

Saigon: attentato al «plastico»
contro una sede americana

L'Unità

L'aviazione italiana
aiuta Ciombe

A pagina 14

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 6

DOPO LA BRUCIANTE SCONFITTA DEL PRIMO CANDIDATO UFFICIALE DELLA DC LEONE

La sinistra unita porta Nenni in testa Saragat bloccato dall'ipoteca dorotea

Grande battaglia democratica

L'OSTINAZIONE «dorotea» ha impedito ancora ieri l'elezione del Capo dello Stato, ma ha ricevuto in questi ultimi tre giorni colpi decisivi, ha subito una serie di sconfitte da cui non potrà riaversi: ecco il fatto nuovo di cui tutta l'opinione pubblica democratica deve prendere pienamente coscienza, per continuare a sostenere fino al successo completo la battaglia che la sinistra e un vasto arco di forze democratiche stanno conducendo con vigore nel Parlamento.

La candidatura di destra dell'on. Leone, per la quale il gruppo dirigente della D.C. è giunto alla vergogna di una accettazione dei voti fascisti, è crollata ed è liquidata. Il partito di maggioranza relativa si è trovato per 24 ore senza candidato, ed è stato costretto a ripiegare su una umiliante astensione dal voto in affannosa ricerca di una via d'uscita. E poiché questa via d'uscita la si è infine voluta ricercare, ancora una volta, sulla base della preclusione e della discriminazione a sinistra, il gruppo dirigente della D.C. è stato di nuovo e clamorosamente battuto, coinvolgendo nell'insuccesso il nome di Saragat che in altre condizioni avrebbe potuto risultare vittorioso.

Non solo. La prepotenza e la volontà di sopraffazione «dorotea» hanno ottenuto, ieri, il brillante risultato di aver fatto apparire sul video, di fronte a milioni di italiani, solo il nome di candidati non democristiani! E non basta. Il candidato «laico» sul quale il gruppo dirigente della D.C. ha puntato, per cercare in questo modo di dividere la sinistra contro l'inclinazione stessa dell'alleanza socialdemocratica, è rimasto in seconda posizione: clamorosa e rinnovata conferma di quale sia, di qual è il vero equilibrio politico del Parlamento del 28 aprile, di quale peso vi abbia la sinistra unita, di quanto vasto sia l'arco di forze che dai comunisti raggiunge le sinistre cattoliche.

LA prepotenza «dorotea» è dunque impastata di impotenza, oltre tutto, e viceversa la convergenza delle sinistre — dal PCI, al PSI, al PSIUP — si è ancora estesa. In pari tempo, le sinistre cattoliche sono rimaste validamente attestate — con le schede bianche — su una posizione che respinge le manovre faziose della direzione minoritaria del loro partito, ed anzi questa dissidenza si è ancora accresciuta.

Nei giorni scorsi, le indecenti pressioni esercitate dal gruppo di potere doroteo e da centri di potere estranei al Parlamento non erano valse a far passare Leone e a far prevalere un blocco di destra; e così, ieri, le procedure antidemocratiche, le misure disciplinari contro esponenti della sinistra interna, e infine le nuove candidature escogitate con finalità discriminatorie e al di fuori di una leale trattativa, non sono valse neppure ad attenuare la dissidenza di quella vasta ala della D.C. che chiede una scelta democratica, ed anzi l'hanno stimolata determinando anche altre fughe in altre direzioni.

Rinuncerà ora e finalmente il gruppo dirigente della D.C., o almeno una parte di esso, alla sua volontà sopraffattrice e alla sua linea discriminatoria, e si piegherà a quella trattativa di cui il nostro Partito ha indicato limpidamente i termini e anche i possibili sbocchi nominativi (Nenni, Saragat, Fanfani, Pastore), e a cui un vasto arco di forze democratiche è disposto? In caso contrario, questo arco di forze che dall'estrema sinistra si estende alle sinistre cattoliche sarà in grado di giungere ugualmente a una soluzione, che sia pure lentamente ma maturando. Giacché le cifre di ieri hanno precisamente dimostrato due cose da cui non si scappa: che senza i voti comunisti né Saragat né altri candidati sostenuti con spirito di parte possono passare neppure se ottenessero i voti di tutto il centro-sinistra; che PCI, PSI, PSIUP e sinistre cattoliche possono eleggere da soli Nenni o un altro proprio candidato.

QUANDO si trattò, dieci anni fa, di battere un altro memorabile tentativo di sopraffazione democristiana — la legge-truffa — la battaglia parlamentare durò mesi e fu vittoriosa, giacché al fittizio successo parlamentare dei capi d.c. corrispose una sconfitta politica nel paese di cui, ancora oggi, il partito cattolico sconta le conseguenze.

Oggi la battaglia è diversa, per la sua natura e per le condizioni ben più favorevoli in cui si svolge, ma è analoga su un punto-chiave: oggi come allora si tratta di sconfiggere fino in fondo — dopo che già in gran parte è stato sconfitto — un tentativo

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Nella 18ª votazione, circa 150 d.c. votano bianco o disperdono i loro suffragi — Si aggrava la frattura nella D.C.: ritirato Leone, Donat Cattin e De Mita sospesi dal partito, si danno per certe le dimissioni dal governo di Pastore

Alle 21 di ieri sera il presidente Bucciarelli Ducci ha letto i risultati della diciottesima votazione per l'elezione del Capo dello Stato, svoltasi a partire dalle 19 di ieri sera dopo che le due votazioni di giovedì mattina e di venerdì sera erano andate a vuoto, in seguito al ritiro del primo candidato ufficiale della DC, Leone, e alla decisione dei gruppi d.c. di astenersi in attesa di nuovi sviluppi. Ecco dunque gli ultimi risultati:

Presenti e votanti: 939;
Nenni (votato da PCI, PSI, PSIUP): 380;
Saragat (voti del PSDI e di parte della DC): 311;
Martino (PLI): 60;
De Marsanich (MSI): 40;
Fanfani 13; Paolo Rossi 13; Leone 7; voti dispersi 4; schede bianche 106; schede nulle 5.

La diciannovesima votazione si svolgerà stamane alle 11.

A questi risultati si è giunti dopo tre drammatiche giornate. La votazione di ieri mattina veniva generalmente considerata ancora interlocutoria; i d.c. infatti rinnovavano la loro astensione per consentire nel frattempo agli organismi dirigenti del partito di condurre avanti con gli altri gruppi le trattative sul nome di Saragat. Mentre quindi deputati e senatori e rappresentanti regionali andavano a deporre la loro scheda nell'urna, l'interesse dell'Assemblea si spostava già sulla successiva votazione, quella pomeridiana che avrebbe dovuto portare ad un esito positivo. In altra parte del giornale diamo la cronaca politica della giornata, fitta di incontri, di prese di posizione diverse e contraddittorie, dominata dal tentativo del gruppo doroteo di fare della candidatura di Saragat una candidatura di rottura del fronte di sinistra.

Fino alle 18.30 erano ancora incerte le posizioni dei vari gruppi e la situazione sembrava ancora aperta a diverse prospettive. Ma poco dopo venivano le decisioni: comunisti e socialisti confermano nelle assemblee dei rispettivi gruppi il loro voto per Nenni democristiani e socialdemocratici avrebbero votato per Saragat; i liberali Martino, i missini De Marsanich.

Sembrava tuttavia assai poco probabile che il gruppo di ritrovasse, in questa votazione, la sua unità. E così, in effetti, avveniva. Saragat otteneva 311 voti, meno di quanti erano andati a Leone mercoledì 16 al primo scrutinio. Si consideri che, in teoria, per Saragat avrebbero dovuto votare 436 parlamentari (399 d.c. più 48 socialdemocratici, meno 11 assenti tra cui lo stesso Saragat) e si avrà così la esatta sensazione dell'insuccesso della nuova operazione diretta dall'on. Rumor: circa 130 d.c. hanno rifiutato il loro voto alla nuova operazione.

Dalla parte opposta, Nenni otteneva invece tutti i voti del gruppo comunista, di quello socialista e del PSIUP: 380. La dissidenza d.c. si è espressa con una alta quota di schede bianche (106) e con un certo numero di voti dispersi tra Fanfani 13, Leone 7, Rossi Paolo 13.

Lo scrutinio era incominciato alle 20.15, e in quindici minuti dopo venivano comunicati i risultati. I primi dieci minuti di scrutinio sono stati i più emozionanti; il caso ha voluto infatti che le prime 150-200 schede uscite dall'urna por-

tassero un netto vantaggio a Saragat. Si è avuta per un momento l'impressione che le adesioni al leader socialdemocratico fossero assai più consistenti del previsto: alle 20.20 Saragat aveva raggiunto i 75 voti e Nenni 60. Cinque minuti dopo però, alle 20.25 Saragat e Nenni erano pari: 95 voti per uno.

Il risultato è stato variamente commentato dall'Assemblea per qualche istante, tanto che il presidente ha sospeso la lettura

delle schede; quindi ha dato mano al campanello e ha chiesto ironicamente: «Posso continuare?» e ha ripreso, con la sua lenta cadenza toscana, a leggere i nomi di Nenni, Saragat, Nenni, Nenni ancora. Alle 20.30 Nenni ha 172 voti, Saragat 135, le schede bianche sono 62. Nenni è ormai in testa e manterrà il distacco fino alla fine. Ancora qualche scheda strana: una è per Giovanni Sa-

(Segue in ultima pagina)

Corteo contro i licenziamenti

Natale di lotta in piazza Esedra



Migliaia di romani hanno partecipato al «Natale di lotta» degli operai della Fiat (stabilimento metalmeccanico occupato da tredici giorni e della Milatex (la-

nificio bloccato da quasi due mesi). La generosa sottoscrizione e il corteo nelle strade del centro sono stati un importante momento della lotta intellettuale, sindacalisti,

contro quei massicci licenziamenti che rappresentano la conseguenza più drammatica dell'attacco padronale. Alla giornata di lotta hanno aderito i lavoratori della capitale,

dirigenti politici e dei movimenti giovani della sinistra parlamentari. Nella foto: il corteo in via Cavour. (A pag. 2 il servizio)

Un comunicato della Segreteria

Il P.C.I. si opporrà ad ogni discriminazione

La manovra dorotea su Saragat respinta dal PCI, dal PSI e dal PSIUP - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il PSDI, dopo una trattativa con il PCI, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

Assemblee popolari in tutte le sezioni del PCI di Roma

Domani sera nelle sezioni di Roma e della provincia del PCI si terranno assemblee popolari per informare i compagni e tutta l'opinione pubblica sugli sviluppi della battaglia in Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica. Alle assemblee, cui sono invitati tutti i cittadini, parteciperanno dirigenti e parlamentari comunisti.

Anche ieri, la elezione del Capo dello Stato è stata mandata a vuoto dalla ostinazione della candidatura di Saragat, hanno votato prima per Nenni e poi «scheda bianca», isolando la DC e il PSDI. La 18ª votazione, l'ultima di ieri sera, è stata esemplare del vicolo cieco in cui i dorotei hanno cacciato se stessi, la DC e il centrosinistra. Scomparso il nome di Leone, i due nomi in gara sono apparsi Saragat e Nenni. Ma mentre il primo riscuoteva solo 311 voti (pur essendo votato dai democristiani e dal PSDI, che insieme, sulla carta, sono 440) Nenni, appoggiato dal PCI, dal PSI e dal PSIUP passava in testa nettamente, con 380 voti. La sconfitta dorotea non è stata soltanto numerica, ma politica. La 18ª votazione, infatti, ha mostrato che la «dissidenza» è tutt'altro che rientrata, anche dopo il ritiro di Leone. Le schede bianche, infatti, sono 106, in massima parte d.c. Se si aggiungono i 13 voti riportati da Fanfani e altri dispersi, la opposizione antidorotea nella DC si presenta forte come non mai. La situazione, dunque, mostra con evidenza l'ovvia conclusione: 1) i dorotei non sono in grado di eleggere un loro candidato senza trattare, chiaramente, con la sinistra e con il PCI; 2) Saragat non può passare con un appoggio democristiano di tipo doroteo, che lo ha staccato dal PSI e dal PRI e gli ha impedito la trattativa con il settore decisivo, quello del PCI; 3) Nenni è oggi il candidato più autorevole e più forte. La confluenza sul suo nome dei voti della sinistra democristiana potrebbe farlo eleggere.

che pure avevano manifestato il desiderio di riproporre la candidatura di Saragat, hanno votato prima per Nenni e poi «scheda bianca», isolando la DC e il PSDI. La 18ª votazione, l'ultima di ieri sera, è stata esemplare del vicolo cieco in cui i dorotei hanno cacciato se stessi, la DC e il centrosinistra. Scomparso il nome di Leone, i due nomi in gara sono apparsi Saragat e Nenni. Ma mentre il primo riscuoteva solo 311 voti (pur essendo votato dai democristiani e dal PSDI, che insieme, sulla carta, sono 440) Nenni, appoggiato dal PCI, dal PSI e dal PSIUP passava in testa nettamente, con 380 voti. La sconfitta dorotea non è stata soltanto numerica, ma politica. La 18ª votazione, infatti, ha mostrato che la «dissidenza» è tutt'altro che rientrata, anche dopo il ritiro di Leone. Le schede bianche, infatti, sono 106, in massima parte d.c. Se si aggiungono i 13 voti riportati da Fanfani e altri dispersi, la opposizione antidorotea nella DC si presenta forte come non mai. La situazione, dunque, mostra con evidenza l'ovvia conclusione: 1) i dorotei non sono in grado di eleggere un loro candidato senza trattare, chiaramente, con la sinistra e con il PCI; 2) Saragat non può passare con un appoggio democristiano di tipo doroteo, che lo ha staccato dal PSI e dal PRI e gli ha impedito la trattativa con il settore decisivo, quello del PCI; 3) Nenni è oggi il candidato più autorevole e più forte. La confluenza sul suo nome dei voti della sinistra democristiana potrebbe farlo eleggere.

voto al fine essere ritirata per la manifesta impossibilità di raccogliere attorno ad essa la necessaria maggioranza e la totalità degli stessi voti democristiani; presa conoscenza dei tentativi democristiani di reintrodurre nella ricerca di una nuova candidatura assurde preclusioni; riafferma che i comunisti possono dare i propri voti per la elezione di un candidato capace di raccogliere sul suo nome i necessari consensi democratici solo sulla base di una chiara trattativa che significhi rifiuto di ogni discriminazione.

LA TRATTATIVA DI IERI. La iniziativa del PCI, come replica al tentativo doroteo di ingabbiare la candidatura di Saragat, trovava ampia eco in tutti i partiti interessati. Veniva in luce, con chiarezza, che la manovra d.c. poteva essere sventata e che, d'altra parte, la DC non era in grado — specie nelle condizioni in cui si trova il suo gruppo dopo le vicende degli ultimi giorni — di imporre un suo candidato.

In questo quadro avevano inizio una serie di contatti tra i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PSIUP che si prolungavano per tutto il pomeriggio. La segreteria del PCI e i presidenti dei gruppi parlamentari, avevano incontrato con De Martino, Ferri e Tolloy per il PSI, con Tanassi e Cariglia per il PSDI.

Secondo informazioni diffuse in tutti gli ambienti, nel corso dell'incontro con la segreteria del PCI Tanassi, dopo avere illustrato la candidatura di Saragat, avrebbe chiesto al PCI il suo appoggio. Tanassi aggiungeva che tale richiesta era stata avanzata a tutti i partiti, ad eccezione del MSI. Successivamente lo stesso Tanassi, per motivi non noti, si rifiutava tuttavia di rendere pubblico il raggiungimento dell'accordo con il PCI.

Al termine degli incontri m. f. (Segue in ultima pagina)

La manovra dorotea su Saragat respinta dal PCI, dal PSI e dal PSIUP - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il PSDI, dopo una trattativa con il PCI, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

La manovra dorotea su Saragat respinta dal PCI, dal PSI e dal PSIUP - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il PSDI, dopo una trattativa con il PCI, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

La manovra dorotea su Saragat respinta dal PCI, dal PSI e dal PSIUP - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il PSDI, dopo una trattativa con il PCI, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

La manovra dorotea su Saragat respinta dal PCI, dal PSI e dal PSIUP - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il PSDI, dopo una trattativa con il PCI, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

A pagina 3

Migliaia di cittadini attorno agli operai della Milatex e della Fiorentini

«No ai licenziamenti»: possente manifestazione sotto la pioggia



Un momento della manifestazione a piazza Esedra.

Raccolti un milione e 215.000 lire in un'ora a piazza Esedra - Larga unità dei movimenti giovanili della sinistra, delle federazioni del PCI, PSI, PSIUP e Partito Radicale - L'adesione degli intellettuali

Il Natale, la pioggia, il freddo, tutto invitava a restare a casa, nel tepore delle pareti domestiche e degli affetti familiari: ma migliaia di romani, di giovani e di dirigenti politici, di intellettuali e di sindacalisti, di donne e di lavoratori, hanno egualmente voluto stringersi attorno agli operai della Fiorentini e della Milatex per vivere con essi il «Natale di lotta» decretato per sbloccare pesanti situazioni, per salvare due fabbriche e il posto di lavoro a oltre mille persone.

La presenza in piazza Esedra e il corteo che ha scosso il centro ancora assomigliato della città non sono stati soltanto due momenti di una grande manifestazione di solidarietà ma anche e soprattutto un momento per gli industriali che vogliono ottenere un nuovo boom dei profitti licenziando gli operai e intensificando lo sfruttamento: dalle risposte isolate, dalle singole occupazioni di fabbrica o dalla singola lotta aziendale, si è ora passati a una risposta unitaria dei lavoratori. Il denaro versato a Natale nella cassa degli operai della Milatex e della Fiorentini (un milione e duecentoquindici lire oltre a una quantità enorme di viveri e doni) assume così non soltanto il valore di un concreto sostegno alla dura battaglia dei lavoratori delle due fabbriche (una delle quali occupata da tredici giorni e l'altra bloccata da quasi due mesi), ma riassume anche una larga mobilitazione popolare di ogni categoria di lavoratori partecipanti alla manifestazione di Natale ha portato i denari e i doni raccolti nella sua azienda, nel suo quartiere, tra i compagni della sua sezione.

E accanto agli operai c'erano gli intellettuali. Carlo Levi era alla testa del corteo insieme a professori universitari, pittori, scrittori; alla manifestazione avevano inviato la loro adesione registi come Antonioni, Zurlini e Vaccini; pittori come Altieri; scrittori come Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Libero Bigiarelli; architetti come Azio Casavola e Manfredo Tafuri; decine di altri intellettuali.

Gli operai e le operaie della Milatex e della Fiorentini sono arrivati per primi in piazza Esedra con i loro striscioni, i cartelli, gli uomini-sandwich, il camion sul quale era stato installato un altoparlante: è così apparsa la prima fucina di ombrelli neri che malamente riparavano dalla pioggia insistente. Sono poi arrivati i dirigenti dei sindacati provinciali e della Camera del Lavoro, i gruppi di compagni partiti insieme dalle sezioni; più tardi famiglie intere di lavoratori con i bimbi che ancora miravano a balocchi trovati al risveglio sotto l'albero di Natale. Nessuno giungeva a mani vuote: un compagno della FIOM scendeva dall'altoparlante le offerte man mano che pervenivano. La sua voce è echeggiata ininterrottamente per oltre una ora. L'elenco un po' monotono ma tanto significativo delle cifre di denaro si alterna con le comunicazioni sull'arrivo di oltre 200 panettoni, 250 bottiglie di vino e liquori, 100 chilogrammi di pasta, 25 cassette di frutta, due ceste piene di galline vive e con due galli vivacissimi.

In piazza il clima era piuttosto insolito: nell'anno di tutti i sentimenti di allegria e serenità caratteristici delle feste di fine anno erano mescolati alle preoccupazioni della minaccia che incombe sul posto di lavoro, dei gravi compiti che l'intero movimento sindacale e operaio dovrà affrontare nei prossimi mesi e nei prossimi giorni per impedire che anche quello del '65 sia un Natale come questo. I commenti sulla difficile elezione del presidente della Repubblica si alternavano allo scambio di auguri; gli operai della Fiorentini e della Milatex parlavano della durezza della loro lotta ma non poteva-

no manifestare la loro allegria quando vedevano arrivare l'auto-colonna con le balline starnazzanti. L'atmosfera si è invece improvvisamente fatta rovente quando ha avuto inizio il corteo. Sotto il cielo sempre più cupo e una pioggia sferzante, si è acciuffato, possente, dolente, drammatico il grido «no ai licenziamenti, no ai licenziamenti». Una massa nera di ombrelli che andava da piazza Esedra a piazza dei Cinquecento, un enorme striscione — ripulito dalla pioggia — sul quale la scritta in vernice rossa andava scolorendosi. «Lavoro, lavoro»: il grido usciva con forza crescente come se nell'atto stesso di dimostrare tutti avessero sentito con sdegno ancora maggiore i costi con onere di stupire, la necessità di dover lottare anche a Natale contro capitalisti che pensavano soltanto ai loro affari. Il latte e miele che in questi giorni la RAI-TV e i giornali benpensanti spargono copiosamente nei loro commenti tradizionali, popolare festività assumeva il sapore d'uno scherno, d'una beffa agli occhi dei manifestanti. Ci riveniva in mente la dichiarazione che nei giorni scorsi aveva rilasciato all'Unità, insieme a quelli di numerosi altri intellettuali, Carmelo Samonà, professore di lingua e letteratura spagnola al Magistero di Roma: «Disagi e sofferenze come quelli che patiscono in queste settimane gli operai della Fiorentini e della Milatex non parlano solo ai lavoratori della fabbrica ma a tutta la popolazione di ogni categoria di ogni cittadino che abbia avuto notizia della loro vicenda: parlano alla sensibilità di chi conosce quali suggestioni, quasi rituali, di affetto, di calore, di intimità vengono associate, generalmente, alle feste natalizie di ogni persona sana e di semplici costumi, e può rendersi conto perciò del peso della lotta, in questi giorni, di quegli operai per il mantenimento del posto di lavoro».

Accanto ai parlamentari comunisti del Lazio, al compagno Onorato, a Carlo Levi, ai dirigenti delle federazioni romane del PCI e del PSIUP, del Partito Radicale, della Camera del Lavoro, dei sindacati di categoria, dei movimenti giovanili della FGCI, PSI, PSIUP, del movimento giovanile repubblicano, c'erano gli edifici che solidarizzavano sia con gli operai della Milatex e della Fiorentini sia con i loro 20.000 compagni di occupazione, c'erano quegli stessi giovani che per una settimana di seguito erano scesi nelle strade del centro e della periferia per protestare contro i licenziamenti e per chiedere che gli esponenti del mondo degli affari che licenziano gli operai.

Il corteo si è snodato per via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Arenula, Vittorio Brancaccio, piazza Vittoria. Dalle finestre molti cittadini applaudevano; i turisti stranieri guardavano meravigliati ma seri; forse capivano di cosa si trattava: i volti degli operai, gli striscioni, gli uomini-sandwich sono ormai noti in tutto il mondo e dappertutto significano le stesse cose. La polizia si è fatta vedere il meno possibile e questo spiega perché incidenti non ce ne sono stati: non sarà ripetuto mai abbastanza che quando non intervengono i questurini le manifestazioni si svolgono ordinatamente; in modo particolare non si sono fatti vedere i agenti della squadra speciale, quella SS della questura romana che aveva imperverato nelle settimane scorse contro i dimostranti anti-comunisti e che era stata criticata persino dal pubblico ministero durante il processo a un nostro fotografo. A piazza Vittorio, sotto la sede della Camera del Lavoro, il corteo si è fermato, ha ascoltato un breve discorso del compagno Teodoro Morgia, segretario della CdL; e si è quindi sciolto.

La lotta degli operai della Fiorentini e della Milatex continua. La prima fabbrica è ancora occupata, la seconda ancora paralizzato da lungo, compatto sciopero che è seguito alla seconda occupazione in un anno. I lavoratori sono decisi a tener duro perché l'attacco ai livelli dell'occupazione è generale e inquadrate in un vasto piano confindustriale che si articola nell'intensificazione dei ritmi di lavoro, nel blocco delle assunzioni, nella violazione dei contratti e delle leggi, nel rigetto globale di qualsiasi rivendicazione salariale. Gli stessi problemi sollevati drammaticamente nelle città del «triangolo industriale» sono presenti a Roma e se il numero dei licenziamenti, delle sospensioni e delle riduzioni di orari è inferiore, non per questo è meno grave il peso che devono sopportare i lavoratori, sia quelli colpiti direttamente che tutti gli altri.

Non è da escludere — secondo una nota di chiara ispirazione operaia — che intorno alla metà di gennaio vi sia una riunione «cumulativa», e possibilmente «conclusiva» dei lavoratori della commissione delle tre sottocommissioni che, presiedute dall'on. Nenni, si stanno occupando della riforma dell'azienda ferroviaria. La mancanza di notizie precise sul andamento dei lavori delle commissioni governative (alle quali partecipano, come è noto, i rappresentanti sindacali) non esclude tuttavia lo sviluppo di questo scottante problema. Vale la pena, tuttavia, di riassumere i dati essenziali del documento presentato dal ministro dei Trasporti e della posizione del SFI-CGIL. Attualmente le ferrovie dello Stato — come anche il «Popolo» — è costretto a riconoscere che il loro ordinamento è identico con il ministero dei Trasporti, nel cui ambito sono inquadrate senza poteri autonomi le aziende per gli impianti ferroviari in meno sul fabbisogno dei servizi.

In proposito la stessa CISL, nel memoriale inviato all'on. Nenni, ha riconosciuto che «in un'azienda di trasporti al servizio della collettività, l'occupazione assorbente deve essere quella che il servizio sia reso nel migliore dei modi realizzabili. La risultante produttiva della produzione non può considerarsi un risultato di gestione, bensì degli indirizzi di politica economica del paese». Che di questo, infatti, si tratta, di una nuova politica economica, nel quadro di una programmazione democratica, che investe tutto il settore dei trasporti facendo perno su una azienda ferroviaria moderna, autonoma ed efficiente.

E, infatti, positivo che il governo abbia rispolverato, per effetto degli scioperi guidati dal SFI-CGIL, il problema della riforma aziendale, ma non si può collegare pregiudizialmente lo stato giuridico ed economico dei ferrovieri al deficit della azienda. Di più: il governo ha finora negato ogni impegno per un primo riassetto tributativo dei ferrovieri, sgranciato dagli stipendi della ordinaria burocrazia, retribuzioni, cioè, che riconoscano la natura di lavoro di servizio e i rischi particolari del lavoro ferroviario. Il SFI-CGIL, che partecipa attivamente ai lavori delle commissioni tendenti alla verifica della volontà politica del governo di accogliere questa rivendicazione. Ma di questi problemi converrà tornare a parlare.

Il SFI-CGIL si oppone a questo tipo di progetto di riforma perché esso — delimita al solo problema delle FS il campo dei provvedimenti in materia di politica dei trasporti». Il progetto, infatti, invece di estendere sferza di azione del FS e della gestione pubblica nel settore dei trasporti ne propugna un ridimensionamento a favore dell'industria privata. Dimenticando, ad esem-

pio, che l'espansione degli autotrasporti di linea è precisa-mente la soluzione necessaria (cioè alle FS) operando anche «al di sotto dei limiti di economicità» — come scrive «Il Giorno» — sulla base di retribuzioni del lavoro nettamente inferiori a quelle dell'azienda ferroviaria. «Il Giorno» però dimentica di dire, e non a caso, che i bilanci delle aziende private di autolinee vengono integrati dallo Stato, che, quindi, agevola finanziandola la sleale concorrenza contro una propria azienda.

Il progetto, infine, misconosce l'esigenza del fine sociale e condiziona il risanamento economico delle FS alla «privatizzazione» del rapporto economico e normativo con i propri dipendenti. E, invocando una legge fascista (del 1923) parla di «stollamento», cioè di licenziamenti, che — bontà loro! — non saranno sistematici. Dimenticando di rilevare che, già ora, le FS lavorano quindicimila ferrovieri in meno sul fabbisogno dei servizi.

Non è da escludere — secondo una nota di chiara ispirazione operaia — che intorno alla metà di gennaio vi sia una riunione «cumulativa», e possibilmente «conclusiva» dei lavoratori della commissione delle tre sottocommissioni che, presiedute dall'on. Nenni, si stanno occupando della riforma dell'azienda ferroviaria.

Tesseramento 1965

Torino: al 70% il tesseramento delle compagne

Primi dati sulla campagna per il tesseramento femminile

Incominciano a giungere alla direzione del Partito i primi bilanci provinciali e regionali dei dieci giorni di attività per il tesseramento femminile. Ancora non è possibile avere un quadro completo dei risultati di questa campagna. I primi dati però già permettono di affermare che nelle dieci giornate si è svolto un grande lavoro di propaganda e di proselitismo e decine e decine di migliaia di compagne hanno rinnovato la loro tessera. Ecco alcuni esempi:

TORINO
Nella città e nella provincia sono state rinnovate circa il 70% delle tessere delle compagne; 160 sono le nuove iscritte. Il tesseramento delle compagne ha raggiunto il 100% nelle sezioni di Superga, 10 e 37, sezioni di Torino, Collegno, Druento, Castiglione, a Settimo Torinese è stata raccolta l'adesione di 17 nuove compagne. Diciannove nuove iscritte si sono avute inoltre a Vinovo e 7 a Leri dove fin ora non c'era alcuna donna iscritta al Partito. Questi risultati si sono ottenuti nel corso di decine e decine di assemblee di donne e in particolare di riunioni tenute dalle compagne nelle sezioni comunali e nel Consiglio provinciale. A Torino la federazione ha diffuso decine di migliaia di copie di un volantino col quale si illustrano le proposte urgenti del PCI per un piano di emergenza che fronteggi l'attuale situazione economica.

GROSSETO
La sezione di Scarlino ha raggiunto il 100% del tesseramento femminile, quella di Bagno di Gavorrano il 90%. Sono molto avanti inoltre nel rinnovo delle tessere delle compagne le sezioni di Bagno, Arcidosso, Follonica, A Montero-

tondo 15 ragazze hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione alla FGCI. Nel corso delle dieci giornate si sono tenute assemblee femminili a numero chiuso e in provincia numerose assemblee di donne; si è deciso inoltre di proseguire la campagna fino a capodanno.

BELLUNO
Una particolare azione viene condotta in questi giorni nella zona del Longorosso e di Ponte delle Alpi; al suo inoltre tenute affollate assemblee femminili a Lontal, Trichiano, Limana, Grovi, Castol, Levego, Soccher, Dogna e Sala.

SIENA
La campagna per il tesseramento femminile è in corso; negli ultimi giorni sono state tenute assemblee femminili a Montalcino, Asciano, Pieve di Sinalunga, Buonconvento, San Quirico, Abba, Pienza, Chianciano, Saggia, Colle Centro e Calle Borgo, Sanginignano, Giustino, Rotolano e Casal d'Elisa.

TERAMO
Il 3 gennaio prossimo la campagna per il tesseramento femminile si concluderà con una manifestazione nella zona di Giulianova. Numerose iniziative per il tesseramento femminile (assemblee, proiezioni di documentari «Essere donna», incontri con le consigliere comunali e provinciali) si sono tenute infine a Brindisi, Savona, Biella, Lecco, Ravenna, Livorno, Pisa, Vicenza, Imola, Pordenone.

Da Casteltermoli il compagno Panepinto, segretario della sezione ha così telegrafato all'Unità: «abbiamo raggiunto cento per cento tesseramento 1965 continueremo proselitismo».

Publicato dalla «Gazzetta ufficiale»

In vigore il decreto sul blocco dei fitti

La proroga fissata fino al 31 dicembre 1965

Il decreto-legge riguardante la disciplina provvisoria dei fitti, approvato l'antiviglietta di Natale dal Consiglio dei ministri, è stato pubblicato in un supplemento della «Gazzetta ufficiale».

Il decreto, di sette articoli, stabilisce che i contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani già prorogati fino al 31 dicembre 1964 lo saranno ulteriormente fino al 31 dicembre 1965 (nei casi in cui la scadenza sia consuetudinaria, la data indicata nel primo comma è sostituita dalla scadenza consuetudinaria successiva).

I canoni delle locazioni e delle sublocazioni di immobili urbani in cui si eserciti dal conduttore o dal subconduttore un'attività artigianale con la caratteristica prevista dalla legge 25 luglio '56 n. 860, oppure un'attività commerciale organizzata con il lavoro proprio, dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti (oltre un numero pari per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda), nonché attività culturali o di istruzione, sindacali, assistenziali, cooperative e studi professionali, in corso al 10 novembre 1964 e non soggette a regime vincolistico, non possono essere aumentate, a decorrere dalla data suddetta e fino al 7 novembre '65, anche quando nel godimento dell'immobile subentrino un altro conduttore o subconduttore (art. 5).

La proroga è fissata fino al 31 dicembre 1965. Il decreto-legge che proroga fino al 31 dicembre 1965 la scadenza dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda (già prorogata con la legge 2 marzo 1963, n. 191), stabilendo anche che i canoni delle locazioni autorizzate prorogate sono aumentati, con decorrenza 1 gennaio 1965, del 10%, ferma restando l'efficacia degli aumenti comunque convenuti tra le parti; l'ammontare complessivo dei canoni, conseguente agli aumenti non può superare il limite indicato nell'art. 3 della legge 2 marzo 1963, n. 191.

Ieri mattina, intanto, prima della seduta comune a Montecitorio per l'elezione del Capo dello Stato, il Senato ha tenuto una breve seduta, nel corso della quale la presidenza ha comunicato la presentazione da parte del governo di questi decreti-legge.

Il governo ha presentato anche gli altri decreti approvati dall'ultimo Consiglio dei ministri, il 23 dicembre,

e cioè: attuazione del regime dei prelievi nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e del riso; proroga delle disposizioni in materia di blocco dei licenziamenti del personale delle Imposte di consumo e di contratti di appalto dei servizi di riscossione delle imposte; proroga delle norme riguardanti la assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie; disposizioni straordinarie in favore degli operai disoccupati dell'industria edilizia; concessione di un assegno straordinario ai titolari di pensione di inabilità; obbligatorietà della vecchiaia e i superstiti.

Dichiarazioni del presidente
Richieste dell'ACI per gli assicurati

Il presidente dell'ACI, Filippo Caracciolo ha rilasciato ad un'agenzia di stampa alcune dichiarazioni sull'imminente aumento delle tariffe per l'assicurazione delle automobili, sulla base del progetto elaborato dall'ANIA (Associazione nazionale imprese assicuratrici).

Il signor Caracciolo, dopo aver sottolineato come l'assicurazione per responsabilità civile sia oggi, per l'utilità che ha e per la sua immensa diffusione, un vero e proprio grande servizio sociale, avanza qualche riserva sull'opportunità del provvedimento affermando che non è giusto «gravare i costi di compagnie bene amministrato con i residui passivi di compagnie male o dolosa-

Torino

Agnelli continua a non pagare le tasse

I nuovi ruoli dell'imposta di famiglia per il 1965, che saranno resi noti domani, mostrano la pervicace volontà dei milionario torinese di proseguire il braccio di ferro con il fisco, iniziato, a quanto pare con successo, dalla famiglia Agnelli, che con la storia dei ricorsi da cinque anni non dà una lira al Comune.

Umberto Agnelli, infatti, ha un'imponibile di 67.646.730 ma ha in contestazione 230 milioni di lire. Analogamente Franco Rol è a ruolo per 40 milioni ma il fisco gli contesta un reddito di 100 milioni; Maria Cavallo Bianco e Giorgio Cavallo sono iscritti per 35 milioni mentre gli uffici competenti attribuiscono loro un reddito di 50 milioni; idem per Giuseppina Frattina.

Anche Michele Martino sono indicati dal fisco con una tenuta di 50 milioni mentre sugli elenchi del prossimo anno ne figurano solo 32. Nei ruoli, infine, non figurano per nulla i nomi di Giovanni Agnelli, il noto magnate della Fiat, che ha in corso una contestazione sul suo reddito attribuitogli per la cifra di 138 milioni, e quello di Giovanni Nasi il quale, addirittura, ha in corso — insieme a molti altri — minori — una pratica di trasferimento in un altro Comune dove spera di pagare meno tasse (il reddito attribuitogli dalla Amministrazione civica torinese è di 108 milioni).

Tra gli altri redditi indicati dai ruoli, quello di Valletta (97 milioni), Virginio Tedeschi (170 milioni), Franco Actis (48 milioni).

Ferrovie

A metà gennaio riunione plenaria per la riforma

Gli aspetti negativi del progetto governativo - Le posizioni del SFI-CGIL e un giudizio della CISL

Non è da escludere — secondo una nota di chiara ispirazione operaia — che intorno alla metà di gennaio vi sia una riunione «cumulativa», e possibilmente «conclusiva» dei lavoratori della commissione delle tre sottocommissioni che, presiedute dall'on. Nenni, si stanno occupando della riforma dell'azienda ferroviaria. La mancanza di notizie precise sul andamento dei lavori delle commissioni governative (alle quali partecipano, come è noto, i rappresentanti sindacali) non esclude tuttavia lo sviluppo di questo scottante problema. Vale la pena, tuttavia, di riassumere i dati essenziali del documento presentato dal ministro dei Trasporti e della posizione del SFI-CGIL. Attualmente le ferrovie dello Stato — come anche il «Popolo» — è costretto a riconoscere che il loro ordinamento è identico con il ministero dei Trasporti, nel cui ambito sono inquadrate senza poteri autonomi le aziende per gli impianti ferroviari in meno sul fabbisogno dei servizi.

In proposito la stessa CISL, nel memoriale inviato all'on. Nenni, ha riconosciuto che «in un'azienda di trasporti al servizio della collettività, l'occupazione assorbente deve essere quella che il servizio sia reso nel migliore dei modi realizzabili. La risultante produttiva della produzione non può considerarsi un risultato di gestione, bensì degli indirizzi di politica economica del paese». Che di questo, infatti, si tratta, di una nuova politica economica, nel quadro di una programmazione democratica, che investe tutto il settore dei trasporti facendo perno su una azienda ferroviaria moderna, autonoma ed efficiente.

E, infatti, positivo che il governo abbia rispolverato, per effetto degli scioperi guidati dal SFI-CGIL, il problema della riforma aziendale, ma non si può collegare pregiudizialmente lo stato giuridico ed economico dei ferrovieri al deficit della azienda. Di più: il governo ha finora negato ogni impegno per un primo riassetto tributativo dei ferrovieri, sgranciato dagli stipendi della ordinaria burocrazia, retribuzioni, cioè, che riconoscano la natura di lavoro di servizio e i rischi particolari del lavoro ferroviario. Il SFI-CGIL, che partecipa attivamente ai lavori delle commissioni tendenti alla verifica della volontà politica del governo di accogliere questa rivendicazione. Ma di questi problemi converrà tornare a parlare.

Il SFI-CGIL si oppone a questo tipo di progetto di riforma perché esso — delimita al solo problema delle FS il campo dei provvedimenti in materia di politica dei trasporti». Il progetto, infatti, invece di estendere sferza di azione del FS e della gestione pubblica nel settore dei trasporti ne propugna un ridimensionamento a favore dell'industria privata. Dimenticando, ad esem-

Le giunte locali nel Modenese

Accordo PCI-PSI-PSIUP per trenta Comuni e per la Provincia

Le segreterie delle federazioni modenesi del PCI, del PSI e del PSIUP hanno raggiunto un accordo per la costituzione di maggioranze unitarie di sinistra in 30 comuni e alla amministrazione provinciale. L'accordo si fonda sul riconoscimento che il voto del 22 novembre rappresenta una chiara riconferma della validità delle maggioranze popolari di sinistra che da vent'anni reggono larga parte degli enti locali modenesi; si fonda sul riconoscimento della necessità di continuare con nuovo vigore l'azione per affermare il comunismo come centro fondamentale di vita democratica, garantito nella sua autonomia, arricchito dai poteri e dalle funzioni di cui sono attribuiti dalla Costituzione.

A base dell'accordo figura inoltre un impegno programmatico che vuole costituire una valida indicazione per le amministrazioni pubbliche che si vanno costituendo e che hanno di fronte l'assillante necessità di soddisfare le esigenze immediate di sviluppo economico e di progresso civile delle popolazioni e di contribuire così a determinare una linea di alternativa a quella voluta dalle forze dirigenti del capitalismo.

Reggio Emilia
Giunte unitarie PCI-PSI-PSIUP «dovunque è possibile»

Le federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, a conclusione di una serie di incontri nel corso dei quali è stata esaminata la situazione relativa alla formazione della maggioranza e delle giunte nei comuni reggiani dopo le elezioni del 22 novembre, hanno firmato mattina un accordo per la continuazione della politica unitaria di tutta la provincia.

«Le tre parti — si afferma nel documento — riaffermando la validità delle rispettive scelte politiche generali, ritengono che, pur nel quadro del proprio autonomo atteggiamento, è considerata positiva la collaborazione amministrativa tra le forze che si richiamano alla lotta della classe lavoratrice italiana. Si è unanimemente constatato — prosegue l'accordo — come gli elettori reggiani abbiano espresso piena fiducia nella politica unitaria condotta dalle sinistre alla direzione della stragrande maggioranza degli enti locali della provincia, fiducia che non solo si è manifestata nella riconferma di tutti i comuni finora amministrati, ma che si è ulteriormente estesa con la conquista di nuovi comuni allo schieramento democratico.

«Le tre federazioni concordano perciò, nel pieno rispetto della volontà espressa dagli elettori reggiani, sulla esigenza di riconfermare la validità politica e amministrativa della maggioranza di sinistra, la quale — come è stato affermato comunemente nel marzo scorso — rappresenta i punti più avanzati del potere democratico dei lavoratori e si innesta in una tradizione politica che risale alle lotte socialiste degli inizi del secolo. Pertanto si impegnano a costituire le maggioranze e le giunte con la partecipazione dei tre partiti là dove i risultati elettorali le rendono possibili».

Modena, 26.
Le segreterie delle federazioni modenesi del PCI, del PSI e del PSIUP hanno raggiunto un accordo per la costituzione di maggioranze unitarie di sinistra in 30 comuni e alla amministrazione provinciale. L'accordo si fonda sul riconoscimento che il voto del 22 novembre rappresenta una chiara riconferma della validità delle maggioranze popolari di sinistra che da vent'anni reggono larga parte degli enti locali modenesi; si fonda sul riconoscimento della necessità di continuare con nuovo vigore l'azione per affermare il comunismo come centro fondamentale di vita democratica, garantito nella sua autonomia, arricchito dai poteri e dalle funzioni di cui sono attribuiti dalla Costituzione.

A base dell'accordo figura inoltre un impegno programmatico che vuole costituire una valida indicazione per le amministrazioni pubbliche che si vanno costituendo e che hanno di fronte l'assillante necessità di soddisfare le esigenze immediate di sviluppo economico e di progresso civile delle popolazioni e di contribuire così a determinare una linea di alternativa a quella voluta dalle forze dirigenti del capitalismo.

Firenze
Giunte unitarie a Montione, a Barberino e all'Impruneta

Il partito comunista, il partito socialista e il PSIUP hanno raggiunto l'accordo per la formazione di giunte unitarie a Barberino di Mugello, a Montione e all'Impruneta. A Barberino di Mugello sindaco è stato eletto il compagno Rolando Menzi (PCI), vice sindaco il compagno Armando Sinfonietti (PSI), assessori i compagni Nelli (PCI), Rossetti (PCI), assessori: Marini (Indipendente), Pucci (PSI), Iacopini (PCI), Ceccacci (PSI), Pieri (PSIUP), Ceccacci (PSI).

Domani mattina si riunirà il Consiglio comunale dell'Impruneta durante il quale sarà costituita la Giunta secondo l'accordo già intercorso fra i tre partiti PCI-PSI-PSIUP.

DRAMMATICO NATALE A MONTECITORIO E NEI GRUPPI DEMOCRISTIANI

TRAVOLTO LEONE: PER DUE GIORNI LA DC INCAPACE DI TROVARE VIE D'USCITA

La 15ª, 16ª e 17ª votazione - La sospensione di Donat Cattin - Dimissioni di Pastore dal governo? - Due vergognose astensioni del gruppo di maggioranza

Alle tre della notte tra Natale e Santo Stefano, la riunione dei gruppi democristiani in corso alla CIDA a Via Nazionale dalle 10 della sera prima si concludeva con un ordine del giorno che dava a Rumor, Gava e Zaccagnini un ampio mandato per trattare con gli altri gruppi il nome di un presidente della Repubblica « anche non democristiano ».

La violenta crisi che si era aperta nella DC dal giorno in cui l'Assemblea si era riunita, mercoledì 16, per la 1. votazione per il Presidente della Repubblica, e che aveva avuto la sua più drammatica manifestazione nella notte di Natale, con la lettera di rinuncia di Leone e con la sospensione dal partito di due autorevoli leader della sinistra, Donat Cattin e De Mita — trovava un suo primo punto di approdo in una decisione che suonava come una confessione di sconfitta del gruppo doroteo.

L'ordine del giorno con cui, praticamente, anche se non se ne faceva il nome, si autorizzavano Rumor, Gava e Zaccagnini ad aprire le trattative sul nome di Saragat veniva approvato con votazione palese dopo cinque ore di animata discussione, con 194 sì, 82 no, 10 astenuti e 102 assenti. I no provenivano prevalentemente dal gruppo fanfaniano.

Alla assemblea dei gruppi, la prima che la DC ha convocato dall'inizio della lunghissima seduta, si era giunti dopo una giornata ed una notte che possono giustamente definirsi le più drammatiche di queste pur drammatiche giornate. Sarà bene quindi riassumere gli avvenimenti così come si sono svolti.

Vigilia di Natale

Giovedì 24. Si ricorderà che era stata indetta per la mattina la quindicesima votazione. Erano le 10,30 precise quando il presidente Bucciarelli Ducci ha annunciato che la seduta era ripresa. L'assemblea era stanca e nervosa. La sera prima i voti di Leone erano saliti a 406, le schede bianche erano salite a 120. Nenni si era stabilizzato sui 353 voti. L'on. Leone, nel « transatlantico » scherzava sul fatto che i suoi consensi continuavano ad oscillare, a scendere e a salire. « Sono come un mulo di pressione una volta è troppo alta, una volta è troppo bassa ». « Ieri sera era alta » commentava un deputato al suo fianco. Lo on. Leone apriva le braccia con aria rassegnata.

Probabilmente tuttavia, egli non immaginava a quale duro salasso la sua candidatura sarebbe stata sottoposta nel corso della quindicesima votazione. L'aria era incerta. Se la segreteria di fosse riuscita a far salire anche di poco i voti del suo candidato ufficiale, probabilmente si sarebbe immediatamente indetta anche la sedicesima votazione per arrivare, nel corso del 24 dicembre alla elezione definitiva. « E' Natale — diceva qualche pessimista del fronte laico — piuttosto che rinunciare ad andare in famiglia, votano tutti Leone ». In questa atmosfera si procedeva



NELLE FOTO (dall'alto): l'on. Pastore, ministro della Cassa per il Mezzogiorno, di cui si danno per certe le dimissioni dal governo; il sottosegretario Donat Cattin, che è stato sospeso dalla DC per un anno e si è dimesso dal governo; l'on. De Mita, basista, sospeso dalla DC per sei mesi

va alla votazione ed allo scrutinio che dava però i seguenti risultati: Leone calava di colpo a 386 voti, Malagugini 37, Nenni 348. Le schede bianche salivano paurosamente a 152. Un lungo commento dell'Assemblea sottolineava il significato di questa ultima cifra, la più significativa di tutte. La dissidenza democristiana resisteva sulla barricata della scheda bianca: Leone ormai non sarebbe più passato.

Nell'emiciclo il clamore aumentava; qualcuno chiedeva che venisse subito indetta la votazione successiva. Bucciarelli Ducci, però, convocava nel suo ufficio tutti i capigruppo per definire assieme l'ora e il giorno della successiva votazione. La DC aveva chiesto infatti al Presidente (anche se non in via

ufficiale) una sospensione di due o tre giorni. La richiesta, motivata con argomentazioni di carattere « umano » e « festivo », nascondeva tuttavia la voglia di prendere tempo e di premere ancora, fino al limite della resistenza psicologica, sui deputati dissidenti.

La riunione dei capigruppo si protrasse per circa quaranta minuti. In quella sede i comunisti ribadivano la loro ferma opposizione ad ogni « vacanza » dell'Assemblea. Al massimo, essendosi già tenuta una votazione alla vigilia di Natale, la successiva poteva essere fissata per il giorno dopo. Del resto anche nel corso della precedente settimana non sempre erano state indette due votazioni al giorno. Ciò avrebbe conciliato la legittima esigenza dei parlamentari di avere qualche ora di riposo per la notte di Natale, con la esigenza vieppiù fondamentale di non interrompere i lavori dell'Assemblea. Così si concludeva infatti e alla ripresa il presidente annunciava che la seduta era convocata per il giorno dopo, 25 dicembre alle ore 19. La decisione veniva accolta tra contrasti nell'aula: i liberali avrebbero voluto tener seduta nel pomeriggio stesso, molti democristiani avevano sperato in un rinvio fino a sabato o a domenica.

La sua pur breve sospensione che consentiva soltanto a pochi parlamentari di trascorrere la notte a Roma di trascorre in famiglia la mattina del 25, veniva improvvisamente interrotta dall'arrivo della notizia della « sospensione » dalla DC degli onorevoli Donat Cattin (sindacalista) e De Mita (base). Quasi contemporaneamente la Radio dava il testo della lettera di rinuncia di Leone, consegnata a Rumor alle 19 del 24 dicembre.

La lettera diceva: « Alla mia lettera di ieri, che ribadiva un proposito annunciato, fin dai primi scrutini, non è stata da me data pubblicità per vostre affettuose premure. L'esito della quindicesima votazione, sulla quale ancora una volta per senso di responsabilità non esprimo per ora un giudizio, mi induce ad insistere fermamente perché la DC dia immediatamente corso al ritiro della mia candidatura. Desidero esprimere infine, un fervido ringraziamento ed augurio a quanti mi hanno sostenuto con stima e simpatia. Con cordiali saluti: Giovanni Leone ».

La lettera alla quale Leone faceva riferimento era più lunga. Eccone il testo: « Carissimi, decisi di accettare la candidatura per la presidenza della Repubblica perché nasceva da una scelta democratica fatta a scrutinio segreto nell'ambito dei gruppi parlamentari della DC e col criterio della maggioranza assoluta che conseguì fin dalla prima votazione. Il fatto che il mio nome promanava da una corretta procedura, la mia posizione di democristiano estraneo alle correnti, gli otto anni di presidenza della Camera tenuta con imparzialità largamente riconosciuta, il disinteressato servizio reso nel giugno 1963 assumendo in un momento delicatissimo la responsabilità di for-

mare il governo, mi consentivano di ritenere che sul mio nome nella difficile competizione la DC si schierasse compatta mirando ad ottenere in tal modo la convergenza dei voti dei partiti democratici, dai quali per altro avevo più volte ricevuto i più ampi riconoscimenti di lealtà e di equilibrio. Ricordo che fin dai primi scrutini avevo deciso di mettere a disposizione la mia candidatura, sulla quale si era formata una larga, ma tuttavia non incisiva convergenza dei voti dc; ed avevo altresì individuato la natura e le cause dello sconcertante fenomeno sul quale in un momento così delicato ed impegnativo dovevo ora rinunciare a dare indicazioni e formulare un

giudizio. E' mio dovere rilevare che dal settimo scrutinio si aggiunsero i voti del PLI. Ho accettato le premure di non dar corso a tale mia decisione al fine di consentire che si maturasse una nuova soluzione. Torno ora ad esprimere la stessa volontà serena e in quello spirito di personale distacco e dedizione al partito di cui credo di aver dato sempre prova. Con cordiali saluti. Giovanni Leone ».



L'on. Moro, presidente del Consiglio, l'on. Colombo, leader dei « dorotei », e l'on. Rumor, segretario della DC, alla uscita dalla riunione dei deputati democristiani tenutasi nella notte tra il 25 e il 26 dicembre



direzione della DC gli ha espresso la « gratitudine del partito per il servizio che anche in questa occasione, egli ha reso alla DC con alto, fedele e generoso spirito di sacrificio ». Compiuto questo formale atto di omaggio, Rumor prendeva atto del fallimento della candidatura ufficiale e si incominciava a discutere delle prospettive. Venivano fuori i soliti nomi che da dieci giorni rimbalzano a Montecitorio dalla tribuna stampa al « transatlantico », da questo ai gruppi, dalle direzioni dei partiti ai Comitati direttivi: Pastore, Saragat, Piccioni, e, per una eventuale soluzione extraparlamentare, Ambrosini, Carbone, Brosio, Campilli. Si discuteva a lungo sulle va-

poi per la definitiva approvazione al collegio dei provvisori.

I due leader sindacalisti erano esplicitamente accusati di « indisciplina politica ». Mercoledì scorso infatti, dopo il ritiro di Fanfani e di Pastore, Rumor, Gava e Zaccagnini avevano convocato al gruppo de separatamente Bosco e Forlani (fanfaniani), Donat Cattin e De Mita (Forze Nuove).

A tutti fu chiesto di mettere fine alla « dissidenza » manifestatasi con l'aumento delle schede bianche. I due fanfaniani affermavano di essersi sempre attenuti alla disciplina del gruppo, mentre Donat Cattin e De Mita non facevano mistero di aver votato scheda bianca perché sul

scia la lettera) ma Donat Cattin (sottosegretario alle Partecipazioni Statali) però annunciava ormai pubblicamente nel corso della serata le sue dimissioni.

Affollato il Transatlantico

Sempre nelle prime ore del pomeriggio del 25 si riuniva la direzione del PCI e subito dopo l'assemblea dei gruppi comunisti. Anche il PSI riuniva i suoi deputati e senatori. Sia gli uni che gli altri decidevano di continuare a votare per il compagno Nenni. I contatti tra i direttivi del PCI e del PSI si erano in-

per il Presidente della Repubblica senza sapere cosa fare. Si parlava di votare Bertone, il vecchio senatore novantenne superstita del vecchio Partito Popolare: ma il gesto rischiava di apparire pateticamente ridicolo. Lo stesso Bertone, del resto, interpellato, escludeva questa possibilità.

Alla fine giungeva l'ordine di astensione. Alle testa verso il tavolo della presidenza e borbotta: « Astenuto ». Il compagno Palermo, dai banchi comunisti grida: « Viva la Repubblica! Vergognatevi ». Da ora in poi ogni democristiano che dichiara la sua astensione viene seguito da qualche commento dell'assemblea: l'atmosfera è pesante. Il sen. Gronchi, ex presidente della Repubblica, depona la sua scheda nell'urna. Un applauso accompagna questa manifestazione di serietà.

Si astengono i due delegati regionali di Coniglio e Corrias; si astengono gli altoatesini.

L'astensione dei d.c.

Quando arriva il turno di De Mita alla prima « chiama » egli risulta assente. E' assente anche alla seconda ed alla terza. De Mita ha quindi rifiutato anche questa volta di attenersi agli ordini del gruppo. Alon. Salvi che gli faceva notare più tardi il nuovo atto di indisciplina commesso, De Mita rispondeva ironicamente che non aveva sentito la chiama. « Stavo parlando con Scelba ». (Anche Scelba infatti non ha preso parte alla votazione).

Donat Cattin invece si presenta e dichiara la sua astensione. Passa anche Fanfani con aria marziale e alle ore 20 è chiamato Leone. Passa disinvolto e dichiara la sua astensione. I deputati dc applaudono. Applaudono anche i liberali. « Ipcoriti » grida il sottosegretario socialista Marianno Guadagni. Dalla tribuna si distingue l'on. Moro che si avvicina cautamente al corridoio del voto, mentre nell'aula si fa un gran silenzio.

Le spalle un po' curve, il passo molle e il sorriso sulle labbra, egli si avvicina all'urna e sussurra al segretario: « Astenuto ». A questo punto sui banchi missini scoppia un coro di insulti: « Buffone! Traditore ». Con il suo mesto sorriso sulle labbra, Moro infila la porta di destra e se ne va. Ma in aula siamo ormai all'incidente. Rosato e Salvi, assieme al sottosegretario Pezzino che si rivolgono ai missini gridando concitati: « Da quanta gente avete preso i soldi? ». Reagiscono Manco e Gray che si gettano contro i deputati dc. I parlamentari sono già quasi alle mani quando si intronano i « questori » aiutati da un folto gruppo di comessini. Il presidente richiama tutti alla calma: « Siamo in un seggio elettorale, onorevoli! Deve essere

mantenuto a tutti i costi l'ordine ». La sua voce sembra sempre più suppli- chevole mano a mano che si fa più vivace lo squilibrio della campanella. Finalmente, anche questo incidente è sedato e si torna a votare.

Al secondo appello, vota Pastore, vota lo scelbiano Agostino Greggi alzando le mani davanti all'urna con un gesto di resa. Lo scrutinio incomincia alle ore 20,40; milioni di italiani, nella sera di Natale, sono davanti ai televisori e sentono scandire quasi ininterrottamente il nome di Nenni. Questa sera, in aula, nessuno segna più i voti; i risultati sono scontati. E' una sorta di pausa (ma quanto carica di significato) con cui si chiude il decimo giorno di scrutinio, la sedicesima inutile votazione.

Tutte le divisioni, gli errori, le incertezze, le debolezze, i contrasti, i rancori del gruppo dirigente del partito di maggioranza vengono alla luce nel corso di quest'ultima votazione; si raccolgono attorno alla cifra di 368 astenuti; un gesto di impotenza che condanna un partito.

Lo scrutinio, dato il minor numero di votanti, dura solo 25 minuti; esce ancora qualche scheda isolata per Manlio Brosio segretario della NATO, per Ferdinando Carbone presidente della Corte dei Conti, per Pella e Paolo Rossi.

Alle 21,15 il presidente comunica il risultato all'emiciclo affollato. Il 17° scrutinio è convocato per il giorno di Santo Stefano, alle ore 10,30 del mattino. Ma non sarà nemmeno questo a dare la fumata bianca.

Miriam Mafai

Dichiarazione di Longo sull'astensione della DC

Nella serata di venerdì, dopo la 16ª votazione, il compagno Luigi Longo rilasciava ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« L'astensione al sedicesimo scrutinio da parte dei gruppi del Partito democristiano, che ha nel Parlamento la maggioranza relativa e che dirige il governo, sottolinea in modo invidiabile la responsabilità dei dirigenti della DC nell'aver fino ad ora impedito l'elezione del Presidente della Repubblica. « L'ostinazione nel sostenere per quindici votazioni una candidatura respinta fin dal primo momento dalla grande maggioranza del Parlamento ha portato la DC, dopo l'inevitabile ritiro dell'on. Leone, al fatto sconcertante di non poter nemmeno partecipare alla votazione. « I dirigenti della DC debbono a questo punto prendere atto del loro insuccesso e decidersi a trattare su basi serie con tutti i gruppi democratici per arrivare rapidamente alla soluzione che il paese attende ».

Notte tra il 24 e il 25

Immediatamente si riuniva, in Piazza del Gesù, la direzione della DC con la partecipazione, come osservatori, dei fanfaniani Bosco e Malfatti, dei rappresentanti di « Forze nuove » Vittorino Colombo e Galloni e degli scelbiani Restivo e Scalfaro.

Il tentativo di astensione del gruppo dirigente doroteo di far avanzare e di far propria la candidatura di Saragat caratterizzandola come una candidatura di centro-sinistra. Il tentativo tuttavia fallirà nel corso della giornata del 26.

Nel primo pomeriggio di Natale il Transatlantico cominciava di nuovo ad affollarsi; i d.c. apparivano smarriti.

Privi ormai di un candidato ufficiale, divisi all'interno, con un segretario politico sottoposto a critiche da ogni parte, in una atmosfera di reciproci ricatti e sospetti, la DC giungeva alla sedicesima votazione (del 25 dicembre)

Il tentativo di astensione del gruppo dirigente doroteo di far avanzare e di far propria la candidatura di Saragat caratterizzandola come una candidatura di centro-sinistra. Il tentativo tuttavia fallirà nel corso della giornata del 26.

Il tentativo di astensione del gruppo dirigente doroteo di far avanzare e di far propria la candidatura di Saragat caratterizzandola come una candidatura di centro-sinistra. Il tentativo tuttavia fallirà nel corso della giornata del 26.

Nel primo pomeriggio di Natale il Transatlantico cominciava di nuovo ad affollarsi; i d.c. apparivano smarriti.

La DC vuole il potere

A Montecompatri il voto del 22 novembre ha decisamente respinto la possibilità di una riconferma, dopo dodici anni di ininterrotto monopolio politico, dell'amministrazione democristiana; ma i dc commettendo dei macroscopici arbitrii hanno sollecitato il gravissimo ed abusivo intervento del prefetto...

Montecompatri: sciolto il Consiglio

PCI, PSI e Torre civica (lista comprendente socialdemocratici) avevano raggiunto un accordo per una Giunta unitaria

Il Consiglio comunale di Montecompatri, Comune dove era stato raggiunto l'accordo per una giunta di sinistra composta da comunisti da socialisti e dai rappresentanti di una lista civica che comprendeva anche candidati socialdemocratici, è stato sciolto con un decreto prefettizio. Il gravissimo abuso è stato compiuto dalla giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto Memmo, il cui intervento è stato sollecitato dai democristiani. Costoro, infatti, fallita la manovra per costituire il centro sinistra e rimasti isolati con i loro nove consiglieri, contri gli 11 della maggioranza, hanno fatto scendere in campo il prefetto per mandare all'aria e travolgere non solo la volontà del Consiglio comunale, ma quella dell'elettorato che con il voto del 22 novembre aveva decisamente respinto la prospettiva di una riconferma, dopo dodici anni, dell'amministrazione democristiana.

L'illegitto pretesto che ha consentito l'abuso prefettizio si è verificato durante la prima riunione del nuovo Consiglio comunale — avvenuta il 22 dicembre — presieduta dal dc Villa (fratello dell'on. Villa) quale consigliere anziano. Al primo punto dell'ordine del giorno erano le dimissioni di due consiglieri: il segretario della sezione socialdemocratica di Montecompatri Martini e il candidato nella lista «Torre civica» ed un democristiano. Subito dopo che il consiglio aveva preso atto delle dimissioni del consigliere Martini, del gruppo comunista era stata sollecitata, come previsto dalla legge, la sua immediata sostituzione. Il presidente dell'assemblea ha però preteso che fossero discusse anche le altre dimissioni, ma nemmeno dopo l'approvazione di queste egli ha voluto procedere alla reintegrazione dei due consiglieri. A questo punto, anzi, egli ha mostrato all'assemblea altre otto lettere di dimissioni, quelle di altri otto consiglieri: il fatto che la assemblea abbia respinto queste ultime dimissioni, che gli otto dc abbiano abbandonato l'aula e che, quindi, la metà del consiglio comunale (i nove dc e il socialdemocratico Martini) appariva come dimissionario ha fornito al dc Villa il pretesto per intervenire in giunta provinciale amministrativa. Il 23 dicembre stesso la GPA si è riunita, ha esaminato la situazione creata nel comune di Montecompatri ed ha nominato un commissario nella persona dell'avv. Francesco Nola.

Il pretestuoso intervento del prefetto — come è chiaro — è stato richiesto dalla democrazia cristiana, ed in particolare preparato e consentito dall'on. Villa, fratello del presidente dell'assemblea Villa: è utile ricordare, infatti, un parere fornito dallo stesso ministro dell'Interno nel '58 in caso si diceva: «Peraltro ove vengano a mancare consiglieri in numero inferiore alla metà, il Consiglio dovrà deliberare in primo luogo in ordine ai titoli e alle condizioni di eleggibilità dei consiglieri in surrogazione ed il Collegio, solo quando sarà completamente ricostituito, potrà legittimamente essere convocato e quindi deliberare altri oggetti». Ma la pretesa dc ignora tutto, dalle leggi alla volontà popolare di imporre i suoi gruppi di potere, in questo caso con il centro sinistra, in ogni caso della provincia e soprattutto nella Provincia stessa dove vuole giungere alla formazione di una giunta di minoranza.

La reazione al grave abuso prefettizio e alla prepotenza democristiana è stata immediata: a Montecompatri è stato redatto dai comunisti, socialisti e dai componenti la lista «Torre civica» — un forte manifesto di denuncia della illegittimità del dc. Manifestazioni di protesta attraverso sportelli e comizi sono in corso e continueranno nei prossimi giorni. Rappresentazioni di protesta attraverso sportelli e comizi sono in corso e continueranno nei prossimi giorni. Rappresentazioni di protesta attraverso sportelli e comizi sono in corso e continueranno nei prossimi giorni.

Caro-tariffe

Ferma protesta del sindacato ferrotranvieri

Contro il caro-tariffe dell'ATAE e della Stefer il sindacato provinciale degli autoferrotranvieri ha già preso un atteggiamento di netta, radicale opposizione. I motivi della linea del sindacato unitario sono stati espressi compiutamente in un documento diffuso nei giorni scorsi e inviato anche all'assessore ai Trasporti, Pata, e al sindaco Petrucci.

Si afferma nel documento: «La segreteria del sindacato, di fronte alla gravità della situazione, certa di tutelare gli interessi dei lavoratori della categoria, degli utenti, della intera collettività e della stessa azienda, richiedendoci di deliberati congressuali e alle molteplici iniziative già prese nel passato in questo campo, ribadisce che la crisi di bilancio delle aziende di pubblico trasporto può essere superata soltanto se verranno adottate misure adeguate e indivisibili che affrontino alla radice le cause dei deficit».

Le aziende e il Comune — prosegue il comunicato — anziché promuovere appropriate iniziative tali da potenziare e ammodernare i pubblici trasporti ed avviare a soluzione i problemi finanziari, tecnici e sociali dei servizi collettivi, persistono nella loro tradizionale politica, tentando — nella speranza di uscire dalla crisi che li attanaglia — di riversare ancora una volta, sui lavoratori della categoria (con l'adozione dell'agente unico e la riduzione degli organici) sugli utenti (attraverso l'aumento delle

L'auto non parte: arrestato il giovane Rapina il tassista con la scacciaacani



Rapina nella notte di Natale. Un tassista è stato aggredito, stordito, legato e derubato di giacca e portafogli da un «cliente» che si era fatto accompagnare dalla stazione Termini sin alla Laurentina e che, dopo essere riuscito a farsi seguire in una casupola abbandonata, aveva estratto di tasca una pistola. Ma non è finita bene, per il giovanotto, che si chiama Silvio Spanò ed ha 22 anni: perché la vittima, Domenico Silvestri, 55 anni, è riuscito a liberarsi a tempo di primato e a riaccuffarsi prima ancora che mettesse in moto il taxi: perché, proprio nel più bello della colluttazione, si è trovato a passare un carabinieri, Leo Mazzoni. Tutto è finito, così, con un lungo, estenuante inseguimento per i campi. Silvio Spanò si è arreso solo dopo cinque chilometri percorsi a passo di carica ed una nuova colluttazione. Infine si è lasciato sfuggire dolcemente di tasca la pistola che si è rivelata una scacciaacani inoffensiva; naturalmente, ha passato Natale a Regina Coeli.

Era notte fonda, quando Domenico Silvestri è stato avvicinato dallo Spanò: il giovanotto è salito sul taxi parcheggiato proprio davanti all'ingresso della stazione ed ha chiesto di essere trasportato sulla via Laurentina Dieci minuti più tardi, l'auto è arrivata a destinazione, all'altezza cioè del bivio con via Trionfale. Cosa abbia detto lo Spanò per convincere il tassista a seguirlo nella campagna, come e perché il Silvestri abbia accettato non si sa; comunque, i due sono scesi insieme ed insieme hanno raggiunto un casupolo abbandonato. E subito, Silvio Spanò ha estratto la pistola: «Dammì i quattrini o l'ammazzo...», ha sibillato, la faccia truce. Ma Domenico Silvestri non si è

Nessun ferito Autobus e televisori: un rogo

Un autobus della STEFER e un camion carico di televisori sono stati distrutti dal fuoco. Il primo mezzo è andato in fiamme per cause ancora sconosciute, ieri mattina, alle 9: condotta da Gioacchino Lombardi, 31 anni, e con a bordo solo cinque passeggeri, stava percorrendo la via Maremmana nei pressi di Bellera Terrorizzata, l'autista e i viaggiatori sono riusciti a mettersi tutti in salvo: sono stati loro stessi a chiamare i vigili del fuoco di Palestrina ma quando questi sono giunti sul posto c'era ben poco da fare. L'autobus è stato completamente distrutto: i danni sfiorano i dieci milioni. Il camion è bruciato alle 23 della notte di Natale, sulla Salara: carico di radio e televisori, proveniva da Pescara ed era diretto a Roma. Lo incendio è stato provocato da un corto circuito all'impianto elettrico: il rimorchio è stato completamente devastato ed i danni superano i centré milioni. Il traffico è rimasto bloccato per due ore.

GRANDI MAGAZZINI dell'URBE

Confezioni delle migliori Case per uomo, giovanetti e bambini

SCONTI del 30%

per fine stagione
Si accettano anche i buoni merce degli enti convenzionati

CON UN MILIONE

potete divenire proprietari di un appartamento pagando la rimanenza in piccole rate mensili o con il ricavo dell'affitto. Vendita diretta da primaria Impresa costruzioni con esclusione di qualunque mediazione.

VIA TEATRO VALLE N. 53/B
Tel. 565.050 - 6.568.350 - 657.400

Provate i PIU' MODERNI APPARECCHI ed OCCHIALI ACUSTICI contro la SORDITA' presso il CENTRO ACUSTICO

Convenzionato con tutti gli Enti Mutualistici
Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474.076

Colpi di pistola per il parcheggio

Sparatoria a Tor Sapienza, la notte di Natale, per motivi di parcheggio Giuseppe Fabiani, 33 anni, ha buttato giù dal letto, a colpi di cakkoo, tutti gli abitanti di via Da Meta: era accaduto che la figliuola si era sentita male e lui aveva deciso di portarla in ospedale ma, sceso in strada, aveva trovato la sua «1100» bloccata da altre due auto. In molti hanno protestato per la brusca sveglia: un giovanotto, Mario Del Sole, 29 anni, è sceso addirittura in strada. Parole brusche, parole pesanti e poi botte: invano è intervenuto, a metter pace, Francesco D'Ubertosi, 21 anni. Poi la sparatoria: Giuseppe Fabiani le stava prendendo sodo ed ha pensato bene di cavarsela a revolvere. Ha sparato in aria due volte; e, fortunatamente, i proiettili sono andati effettivamente a vuoto. Poi è fuggito; e con lui anche il Del Sole e il D'Ubertosi. Ora i carabinieri li stanno cercando tutti e tre.

Il conducente di una «500» sulla Nettunense

Non rispetta lo stop: un morto e sei feriti

Un morto e 6 feriti costituiscono il bilancio di un drammatico incidente stradale accaduto ieri mattina sulla via Nettunense in località «quattro strade» di Pavona. Lo scontro è avvenuto — secondo le indagini della stradale — perché il conducente di una «500» non ha rispettato il segnale di «stop» ed è piombato addosso ad una «Giulietta». Tra i feriti, tutti guaribili in un massimo di 40 giorni, c'è anche un bimbo di 4 anni per il quale i medici si sono riservati la prognosi a causa delle gravi ferite riportate. La vittima è lo agente di polizia ferroviaria Antonio Villuti di 24 anni, domiciliato a Vico del Lazio e in servizio presso la stazione ferroviaria di Bessanone. I feriti sono: Antonio Pica, 27 anni, abitante ad Aprilia, conducente della «Giulietta», la sorella Albertina, 29 anni, l'altra sorella Erminia, 24 anni, e il figlioletto di quest'ultima Davide Torzani. Inoltre, sono rimasti feriti Antonio Rossi, 24 anni, conducente della «500» e la sua fidanzata Angela Maria Villuti, 20 anni. Vittima di un altro incidente accaduto il giorno di Natale sulla via Aurelia, all'altezza di Santa Marinella, è rimasta Carbonelli, 28 anni, moglie della vittima, la figlia Patrizia, 2 anni, i due suoceri Antonio Sacchi e Armando Carbonelli, e il cognato Sandro Carbonelli. Tutti guaribili in un massimo di 5 giorni. Gli altri quattro feriti viaggiavano sull'auto investita condotta da Remo Ciliberti, 43 anni. Oltre il conducente, essi sono: Giovanni De Paolis, 18 anni, Alberto Ansaldo e Adalberto Rocchetti, 38 anni. Anch'essi guariranno in pochi giorni.

Sarto di Moda

VIA NOMETANA, 31-33 (a 20 metri da Porta Pia)
E' pronto il più elegante assortimento di confezioni Assommo-Inverno IMPERMEABILI COPRIBABITI - VESTITI - GIACCHE SPORT FACIS-ABITAL-SAN REMO
Riparo per Signora e ragazzi e riparo per confezioni su misura.

PER 1 SETTIMANA DA OGGI PER 1 SETTIMANA LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI COSMOVUX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 180.000 a L. 83.000 INTERNATIONAL 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 229.000 a L. 100.000 GELOSIO 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 219.000 a L. 120.000 AUTOVOX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 209.000 a L. 120.000 WESTINGHOUSE 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 289.000 a L. 140.000 PHILCO 23" con 2° canale Mod. Caravan da L. 285.000 a L. 138.000 STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000 a L. 6.000 CARRELLO per T.V. da L. 18.000 a L. 6.500 BOMELIGHT LUSO 19" con 2 canali da L. 140.000 a L. 70.000	CASTOR superautomatica 64 da L. 129.000 a L. 97.000 INDESIT superautomatica da L. 87.000 a L. 87.000 ZOPPAS 5 kg. superautomatica da L. 103.000 a L. 103.000 C.G.E. LAVINIA da L. 99.000 a L. 65.000 FRAT superautomatica da L. 160.000 a L. 60.000 READY da L. 128.000 a L. 60.000	KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 75.000	FRULLATORI Frullatore completo di macinacaffè e montapanna modello 1964 da L. 9.000 a L. 3.000 Frullatore girante completo di macinacaffè, montapanna, panna mod. 1964 da L. 12.500 a L. 6.500	Bilancia pesa persona da L. 8.000 a L. 4.000	GELOSIO mod. 1964 da L. 29.000 a L. 22.000 Nuova Faro professionale Mod. 1964 - 3 velocità da L. 75.000 a L. 62.000 ITACHI 2 velocità da L. 108.000 a L. 50.000	PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 21.000 PHILIPS a batt. a corrente da L. 48.000 a L. 29.000 STEREOFONICA LESA 4 vel. da L. 55.000 a L. 25.000 GIARDISCHI a batteria da L. 28.000 a L. 15.000 WILSON a batt. a corrente da L. 48.000 a L. 28.000 STEREOFONICA GARRIS v. da L. 60.000 a L. 38.000 BOEMIA fusione cristalli 5 luci a L. 8.500 BOEMIA fusione cristalli 6 luci a L. 12.000 BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000 LAMPADARIO lusso avdese da L. 12.000 a L. 5.000 APPLIQUES Boemia 1 braccio lusso da L. 2.500 a L. 1.500 2 braccia lusso da L. 6.000 a L. 3.000 3 braccia lusso da L. 8.000 a L. 4.000 LAMPADARI da cucina e da bagno da L. 3.000 a L. 750 da L. 1.000 a L. 950 da L. 5.000 a L. 1.200	BOCCO 25 dischi 45 giri + album a L. 6.500 BOCCO 50 dischi 45 giri + album a L. 12.000 E le più belle favole per bambini a L. 750	MOBILI CUCINA IN FORMICA Pensili 1-2-3-4-5 sportelli da L. 39.000 a L. 19.000 Senza cassettiera e portascenze sconti fino al 50%	STUFE A GAS O ELETTRICHE Stufa elettrica da L. 2.600 a L. 1.000 Stufa a gas liquido da L. 15.000 a L. 6.000 Stufa a gas con mobile porta-bombola da L. 26.000 a L. 11.000 Stufa a gas in mobile porta-bombola da L. 24.000 a L. 12.000 Stufa a gas KARSER con mobile porta-bombola da L. 19.000 a L. 19.000 Termocombustore elettrico 1500-2000 Watt Stufetta elettrica a 2 candele 1500-2000 Watt da L. 9.000 a L. 4.000
--	--	---	---	---	---	--	--	---	---

Due giorni di festa in Italia e nel mondo

CONGIUNTURA: NATALE CASALINGO

Discorsi natalizi e visita del Papa in una borgata romana

Abbiamo speso di più per divertirci meno

Messaggi a Merzagora, alle popolazioni del Congo e ai buddhisti giapponesi

Paolo VI, in occasione del natale, ha celebrato una messa (dopo quella di mezzanotte nella Cappella Sistina, presente il corpo diplomatico accreditato in Vaticano) nella parrocchia romana di S. Raffaele Arcangelo, dove si era recato in macchina nella mattinata, alla borgata cosiddetta del Trullo, abitata prevalentemente da immigrati dal Meridione e dalla Italia centrale, nella zona del Portuense. Al Vangelo, gli ha pronunciato un breve discorso ai fedeli, affermando fra l'altro: «I poveri, a gente del lavoro, la gente semplice, proprio voi perciò, siete i primi che Cristo ama: viete i primi che Cristo ama: che dovete sopportare tante fatiche, che non avete un posto fisso nella società. Beati voi — ha detto a questo punto il Papa — perché avete la fortuna, se volete, di incontrare e di ricevere il Cristo».

Quindi Paolo VI ha personalmente distribuito la comunione al sindaco di Roma Petrucci, a un gruppo di bambini, a rappresentanti delle organizzazioni cattoliche della parrocchia e, al termine della messa, si è intrattenuto, fuori della chiesa, con i fedeli, rientrando in Vaticano verso le 10.

La terza ed ultima messa della «trilogia» natalizia è stata officiata dal pontefice, in causa della pioggia, all'interno della basilica di San Pietro, e non, come previsto, nella piazza. Anche in questa occasione, Paolo VI ha pronunciato un discorso: «Noi pensiamo — ha affermato — che vi sia una nota di tristezza, in fondo al cuore: come se l'incanto soave di questo giorno si volesse forse subito per dileguarsi, come un sogno illusorio e passeggero. Come può essere veramente buono il Natale — ha esclamato ancora il Papa, ribadendo le note pessimistiche (e lievemente entusiastiche) che usa spesso nei suoi discorsi — se non porta qualche consolante novità? Occorre risvegliare nel cuore di carta, di ferro e di cemento dell'uomo moderno il palpito della simpatia umana, dell'affetto semplice, puro e generoso, della poesia delle cose native e vive, dell'amore». Come? «Curvando, si amorosi», sui «bimbi», sui «poveri, i sofferenti, i derelitti, i piccoli». Finita la messa, dalla loggia centrale esterna della basilica, egli ha poi impartito la benedizione «urbani et orbis». La cerimonia è stata ripresa dalla TV, in Eurovisione.

«Il Natale — ha affermato — è per tutti e vuole arrivare a tutti: ad ogni anima, famiglia, nazione, a tutta l'umanità».

Parlando al Sacro Collegio, il Papa aveva accennato alla terza sessione del Concilio, da poco conclusa, dopo «lunghe, varie e difficili discussioni». Non c'è da meravigliarsi — egli ha detto — se «il cammino si è fatto talora lungo oltre il previsto e animato da pluralità; ma non sarebbe esatto parlare di divisioni, dato che vi sarebbe stata «una profonda e comune aspirazione di sostanziale unità e di fraterna collaborazione» e che «una quasi unanime convergenza di consensi ha coronato le conclusioni». Si è resa necessaria, una quarta sessione — l'ultima, senza alcun dubbio — ha confermato Paolo VI — che «darà modo alla chiesa di pronunciarsi anche sul mondo contemporaneo», oltre che «su questioni che interessano il proprio pensiero e il suo interiore governo».

Fra i messaggi natalizi pontifici, uno è stato inviato alle popolazioni del Congo, invitando «tutti i responsabili ad unire i loro sforzi per dare alla loro patria giorni tranquilli», uno (di risposta) a Merzagora, uno ai buddhisti giapponesi.



NIZZA — Splendido sole a Natale su tutta la riviera francese. Nella foto: una giovane coppia di sposi in costume da bagno mentre stanno per entrare tra i cavalloni per farsi il bagno

Diminuiti i viaggiatori alla Stazione di Milano - Arriva dal mare Babbo Natale - Numerosi stranieri a Venezia - Preferiscono il carcere i detenuti norvegesi - Bagno freddo a Londra

La congiuntura sfavorevole ha avuto, come era naturale, le sue ripercussioni sulle beneficenze organizzate per fare un'analisi dettagliata della situazione ma, generalmente, si ha l'impressione che quest'anno non ci sia stata l'orgia di acquisti che aveva caratterizzato i Natali degli ultimi anni. Il Natale è stato festeggiato anche quest'anno e, sommi, proprio la congiuntura ha fatto sì che si riprova la vecchia tradizione della festa familiare.

A MILANO, per esempio, un dato abbastanza significativo lo si è avuto alla stazione centrale, dove sono stati venduti soltanto biglietti per 63 milioni di lire contro i 78 milioni venduti l'anno scorso. Sono stati tuttavia allestiti una trentina di treni straordinari, che sono serviti prevalentemente per il trasporto degli immigrati e degli emigrati di paesi di origine. Per il resto il Natale milanese è stato caratterizzato da una circolazione stradale decongestionata, da un considerevole esodo automobilistico verso le vicine località di sport invernali e, soprattutto, dal gran numero di pranzi di beneficenza organizzati da comitati di vario genere. Decine di migliaia di milanesi hanno così potuto avvicinarsi per un giorno ad una mensa vera. Ma anche questo aumento dei pranzi benefici è un segno che si sta estendendo il numero dei diseredati.

In LIGURIA un Natale con tempo sereno è stato seguito da un Santo Stefano di pioggia. Il giorno di Natale molta gente ha affollato la Pigna del mare, dove da qualche giorno è stato aperto il Salone del bagno. Naturalmente i piccoli erano in maggioranza ed hanno potuto ammirare i giocattoli bellissimi, che molti di loro non hanno potuto avere in casa.

A SANTA MARGHERITA LIGURE, secondo la tradizione, Babbo Natale è arrivato dal mare, trascinando da un motoscafo. Ha portato doni per i bambini poveri della famosa località balneare.

Singolare l'episodio natalizio che le cronache segnalano da LOANO. Memori del detto «Natale con i tuoi», i carabinieri hanno sospettato che certo Giuseppe Rosselli, di 41 anni, di Corridonia (Città del Vaticano), si fosse recato in città per la festa, ma a far visita alla moglie. Il Rosselli, infatti, ricercato da due anni per truffa, è spacciato di moneta falsa, si è puntualmente presentato all'abitazione. I carabinieri l'hanno lasciato entrare e gli hanno permesso di trascorrere il Natale in famiglia, ma non hanno più perso d'occhio la casa, dove ieri mattina sono entrati con i tredici ordini di carcerazione, che terranno il Rosselli in carcere per un periodo di sei mesi.

Anche a TORINO le feste natalizie sono trascorse semplicemente. I più se ne sono stati a casa per il tradizionale cenone. La vicinanza delle stazioni di sport invernali ha consentito ai turisti di trascorrere il Natale sulla neve. Anche nella capitale dell'automobile in aumento i pranzi per le famiglie bisognose.

Nelle città e nei paesi delle TRE VENEZIE il Natale è stato caratterizzato dalla temperatura in diminuzione, dall'affollamento dei centri di sport invernale e dai pranzi familiari. In Alto Adige è stata ricostituita la tradizione della «Nacht» suonata dai cori e complessi musicali dall'alto dei campanili. Anche nel più famoso centro di sport invernali, Cortina d'Ampezzo, c'è stato quest'anno un Natale tranquillo, nonostante la presenza di oltre 5000 turisti italiani e stranieri. Nei centri natalizi organizzati nelle ville signorili l'abito da sera è stato sostituito dal tradizionale costume ampezzano, ritenuto più adeguato in periodo di crisi economica.

A VENEZIA il Natale è stato accompagnato dall'arrivo di numerosi turisti stranieri, in gran parte francesi. Caratteristica di questo anno il mancato allistamento dei preti da quadri iscriviti agli anagrafi sostituiti da quadri iscriviti agli anagrafi.

Caratteristica del Natale in provincia di Udine il rientro a casa, per il periodo delle feste, degli emigrati in Svizzera. E' stato segnalato che nei paesi della provincia di Udine sono tornati non meno di diecimila emigrati. Per i superstiti del Vajont il secondo Natale dopo il disastro non ha portato fatti nuovi. Nelle case provvisorie e di Claut e di Cimolais ci si è riuniti per la festa, ma il ricordo non poteva non andare alle vittime della diga e i discorsi, sempre, sono stati quelli delle incerte prospettive della zona.

A GORIZIA la notte di Natale si è avuta la nascita, al reparto maternità dell'ospedale, di un millesimo bambino dell'anno: Luca Giacinto, al quale l'Amministrazione ospedaliera ha regalato una carina d'oro.

Nella città di Trieste, il BOLOGNESE e nella BASSA EMILIANA, i pranzi di Natale non si sono disostati dalla tradizione. Solo accenno di inaspettato, il Natale in provincia è stato caratterizzato dal gruppo bolognese del CAI della Speleologia di Bologna dell'ENAL e del gruppo speleologico Città di Faenza che da due giorni stanno esplorando la Grotta del Bacile, nelle Alpi apenniniche.

In TOSCANA le feste natalizie hanno visto il consueto movimento di turisti. Particolarmente prese di mira le località del litorale versiliese.

Natale tranquillo e piovoso a NAPOLI. I botti sono stati più tranquilli, perché la Squadra Mobile aveva organizzato un apposito servizio per sequestrare ordigni pirotecnici di tipo proibito. Completamente tranquilli i pranzi natalizi, con qualche cenone di famiglia bengala e di diverse migliaia di altri pezzi esplosivi. Ventitré persone sono state denunciate a piede libero per abusi di detenzione di materiale esplosivo.

Il tempo incerto e i strada dei capoluoghi quasi deserte sono state le caratteristiche quasi evidenti del Natale 1964 in PUGLIA. I centri di emigrazione hanno visto il rientro di oltre 100.000 emigrati, trentamila dei quali sono giunti in auto dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera.

In molti comuni del SANNIO, rinnovando un'antica tradizione, davanti alle chiese di Natale sono stati tenuti davanti alle chiese delle borgate.

A BENEVENTO i detenuti delle carceri giudiziarie hanno rinunciato alla loro razione di pane, dovendone il favore del ricovero dell'ospedale S. Pasquale.

A CASERTA il giorno di Natale sono giunti alcuni treni straordinari con a bordo numerosi emigrati provenienti dal Nord e dall'Estero.

Una giornata di sole primaverile ha caratterizzato il Natale in Sicilia. Oltre alle consuete cerimonie religiose che si sono svolte in tutta l'isola antichissima, si sono rinnovate in alcuni centri dei Monti Nebrodi.

NORVEGIA

Meglio dentro che fuori, il Natale norvegese. Così almeno l'hanno pensato i detenuti del carcere di Oslo, non a caso voluti approfittare della speciale libera uscita natalizia offerta dalle autorità. Sono rimasti in carcere per poter ricevere i pacchi donati, partecipare al pranzo speciale in programma una trentina di detenuti, che si sono goduti un Natale nazionale che, in Norvegia, è famoso almeno quanto Sophia Loren. L'attrice si è esibita nel corso di uno spettacolo organizzato dalla direzione del carcere.

Sempre ad Oslo, hanno preferito «passare dentro il Natale anche una trentina di senzatetto, che si sono fatti rinchiusere nelle camere di sicurezza della polizia per poter approfittare, oltre che del tetto, anche del rancio natalizio servito nella stazione di polizia.

INGHILTERRA

Un piccolo numero di londinesi approfitta del Natale per bagnarsi nel laghetto di Hyde Park. La tradizionale «canto metri bicchiere» per prospettare agli altri concorrenti Alla corsa, che è intitolata a Peter Pan, il mitico ragazzo volante, ha partecipato anche un vecchietto di 73 anni che si è intrepidamente lanciato nel bicchiere per prospettare agli altri concorrenti. La temperatura dell'acqua era di tre gradi «latina», il parere dei londinesi.

Proprio nella mattinata di Natale a Londra ha incominciato a nevicare. Allo scopo di cercare di ridurre il numero degli incidenti stradali, le autorità inglesi hanno quest'anno imposto per le giornate di festa il limite di velocità di ottanta chilometri all'ora ed hanno condotto una vasta campagna pubblicitaria per prospettare agli automobilisti i pericoli cui sarebbero andati incontro se si fossero messi al volante dopo aver brindato con troppo calore al Natale 1964.

La direzione delle poste ha comunicato che nel periodo natalizio sono stati recapitati in Inghilterra un miliardo e duecento milioni di lettere, cartoline e pacchi.

GIORDANIA

Circa seimila pellegrini arabi e stranieri hanno potuto quest'anno attraversare la porta di Mandelbaum, a Gerusalemme, che segna la linea di demarcazione fra Israele e la Giordania. Essi potranno trattenersi quattro giorni al massimo nei luoghi santi della Palestina giordana.

GERMANIA

Per la seconda volta, Natale senza frontiere a Berlino. La città è stata aperta alla prima giornata almeno 85 mila cittadini delle zone occidentali si sono recati nella Repubblica Democratica Tedesca per incontrarsi con i parenti e trascorrere uniti la giornata di festa. Al posto di traghetti riservati agli automezzi, sono state contate in un giorno ottomila macchine. Pressoché inesistenti le formalità doganali, in modo da ridurre al minimo la sosta nei posti di frontiera.

JUGOSLAVIA

Santo Stefano agitato nella cittadina di Sirovski Brod, ad occidente di Belgrado. Una forte scossa sismica è stata avvertita nella cittadina di Sirovski Brod, ad occidente di Belgrado. Una forte scossa sismica è stata avvertita nella cittadina di Sirovski Brod, ad occidente di Belgrado.

FRANCIA

Natale freddo ma senza la neve a Parigi e in gran parte della Francia. La maggior parte dei pranzi natalizi è stata consumata nel corso di «réveillons» familiari; per qualche ora hanno così potuto riposare anche i grandi boulevard parigini, insolitamente vuoti. Sono stati annullati anche quasi tutti i voli dell'aeroporto di Bruxelles e sono stati rinviati moltissimi incontri sportivi.

STATI UNITI

Nella prima parte della lunga vacanza natalizia, ben 150 sono state le vittime del traffico stradale negli Stati Uniti. Ma, purtroppo, la paura cifra è destinata ad aumentare. A New York, nel New Jersey, la temperatura è salita a venti gradi, a Baltimora a 18 e a Filadelfia a 19.

Anche a New York la temperatura insolitamente alta ha spinto molti cittadini a festeggiare il Natale all'aperto, nei parchi e nei boschi vicini alla città.

Tre oriundi italiani a New York

Uccisi a coltellate all'alba di Natale

Due persone perdono la vita a Brooklyn in seguito a risse

Dublino

E' morto Desmond Ryan scrittore e rivoluzionario irlandese

DUBLINO, 26. Desmond Ryan, scrittore e rivoluzionario irlandese, è morto mercoledì scorso in un ospedale di Dublino. Aveva 71 anni. Quasi 50 anni fa combatté contro gli inglesi. Ryan era nato a Londra da genitori irlandesi. Era noto quale autore di una decina di libri, che costituiscono un importante documento per comprendere il carattere e le origini della rivoluzione irlandese del 1916.

Lo scrittore combatté con i leaders irlandesi Connolly, Pearson e James Connolly a Dublino. Successivamente scrisse le biografie dei due uomini.

Fu anche autore di una biografia di Eamon de Valera, attuale presidente della Repubblica irlandese.

In Irlanda Ryan ha trascorso quasi tutta la vita. Solo dopo la rivoluzione tornò per breve tempo a Londra, città che poi abbandonò per stabilirsi definitivamente a Dublino.

NEW YORK, 26. Un agghiacciante fatto di sangue, il cui motivo la polizia non è ancora riuscita ad accertare, ha funestato la giornata di Natale nel Bronx, uno dei più popolari quartieri di New York: tre membri della famiglia di un emigrato italiano, il quarantatreenne Fred Papro, sono stati uccisi, mentre un quarto è in fin di vita all'ospedale.

Ieri mattina alle prime luci dell'alba il padrone di casa dei Papro, Anthony Carducci, che abita al secondo piano della palazzina nella quale è avvenuto il delitto, ha sentito, verso le cinque del mattino, urla e tramestio nell'appartamento dei suoi inquilini. «Sembrava il finimondo», ha detto. Si è allora alzato e dalla finestra ha visto due individui attraversare di corsa il cortile, saltare una staccionata e allontanarsi a tutta velocità su una automobile. La polizia, giunta sul posto dopo una decina di minuti, ha sfondato la porta dell'appartamento ed ha trovato i corpi senza vita di Fred Papro, nel corridoio, della moglie Ann, in cucina, e della ventitreenne Anna Brescia, figlia del primo marito della signora Papro, su un sofà nel soggiorno; Anthony Brescia, di 19 anni, altro figlio della signora Ann Papro, è invece stramazzone al suolo proprio nel momento in cui gli agenti penetravano in casa. Ma egli era ancora in vita e pertanto veniva d'urgenza ricoverato, con prognosi riservata, all'ospedale.

Tutti i membri della famiglia Papro presentavano orribili ferite di arma da taglio.

La polizia ha subito iniziato le indagini; sono stati interrogati tutti i vicini di casa e i conoscenti della famiglia. Ma fino a questo mo-

mento, non si è ancora riusciti né a scoprire gli assassini, né a trovare il movente del criminoso episodio. L'unica persona che potrebbe fornire qualche lume agli inquirenti è il giovane Anthony Brescia; ma le sue condizioni sono tali che i sanitari non hanno ancora permesso alla polizia di interrogarlo.

A Brooklyn, invece, altre due persone sono morte in seguito a risse. Il quattordicenne Umberto Lopez è stato inseguito nella strada e ucciso a colpi di pistola. Un altro ragazzino è stato ucciso a colpi di pistola e un altro è ferito gravemente.

Livorno

Si uccide lanciandosi dalla finestra

LIVORNO, 26. Un uomo di 64 anni — Gian Francesco Dal Forno — questa mattina si è suicidato gettandosi dalla finestra della propria abitazione posta al quarto piano del palazzo Ambrosiano. Si tratta di un ex direttore di banca che ha esercitato la professione in un istituto di credito milanese fino al suo collocamento a riposo.

Il Dal Forno nell'aprile scorso era stato ricoverato al nosocomio di Pisa per un intervento chirurgico al cervello e dopo che era stato dimesso andò a convivere con una sorella per qualche tempo, fin quando nel mese di settembre non acquistò l'appartamento al palazzo Ambrosiano.

Gravissima rivelazione di un mercenario

L'aeronautica italiana aiuta Ciombe

L'ANAC chiede un'inchiesta rigorosa su Jacopetti - Cinegiornale ciombista fischiato

Uno dei mercenari al soldo di Ciombe, l'italiano Gino Tozzi, chiamato in causa dal giornalista Gregorini sull'Espresso («Oggi è qui con una pistola alla cintura, e safora le polizie delle banche e delle chiese, senza correre altro rischio che quello d'incappare nei morti»). Come si spiega allora il fatto che un moderno soldato di ventura, e per i mercenari tutto quello che avviene in questi giorni nel Congo è una specie di lavoro casuale, un fatto allegro, da Luna Park, con tanto di botti, di tira al bersaglio e di pesca miracolosa?», ha avuto l'improvvisazione di sentirsi offeso ed è tornato in Italia in aereo, per querelare il settimanale romano, in un'intervista al fascista Tempo, il Tozzi sostiene che i mercenari sono una specie di benefattori dell'umanità e allo scopo di meglio difendere dalle accuse di atrocità e di saccheggio rivoltegli implicitamente dal Gregorini — fa una specie di «chiamata in campo», rivelando un fatto gravissimo sul quale il nostro governo si è fino ad ora rifiutato di dire la verità: «I mercenari fanno parte di un esercito regolare che rappresenta la difesa di una nazione... ufficialmente assistita da reparti dell'Aeronautica militare italiana».

Sul caso Tozzi (cognato, rivela il Tempo, di un «alto magistrato» della Cassazione di Roma), i socialisti comunisti Valotti e Bufalini e l'indipendente cattolico Bartesaghi hanno inviato al ministro degli Esteri Saragat una lettera che chiede un'inchiesta sul caso — se la memoria non c'inganna — che, durante l'ultima seduta della Commissione Esteri del Senato in cui fu dalla nostra conoscenza la visita di Ciombe in Italia e della nostra politica verso l'Africa e il nuovo mondo. Ella ebbe a dichiarare che, tra-

mite le nostre ambasciate africane, il governo aveva fatto diffidare qualsiasi cittadino italiano ad arruolarsi come «mercenario», precisando che chiunque avesse trasgredito a questa norma sarebbe stato prima o poi chiamato a rispondere dinanzi alla magistratura italiana. «Come si spiega allora il fatto che un assoldato di professione, vendutosi alla più ignobile delle cause, possa oggi circolare liberamente per le vie del nostro paese, e per di più dare interviste nelle quali osa vantarsi dei suoi crimini e parlare di dignità offesa e di diritto di difendere il suo nome?».

Il «registra» Gualtiero Jacopetti, organizzatore di riprese filmate di masseri nel Congo («comandante del lato esteso»), come si è delitto lui stesso) è stato colpito ieri da una bruciante precisazione dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) — Da numerose parti — dice un comunicato dell'associazione — è stato chiesto un intervento dell'ANAC a proposito dei noti, gravissimi atti, di cui si sarebbe reso responsabile nel Congo il regista Gualtiero Jacopetti e i suoi collaboratori, stando a quanto pubblicato recentemente da un settimanale romano. Premesso che «Gualtiero Jacopetti, né i suoi collaboratori sono iscritti all'associazione, la quale, di conseguenza, non ha e non può avere alcun rapporto con loro, l'ANAC rivolge un vibrato appello alle autorità competenti affinché svolgano sulla vicenda una sollecita e rigorosa inchiesta per accertare la verità dei fatti e stabilire i eventuali responsabilità penali».

Ci risulta infine che in alcuni cinema dove si proiettano film mercenari con brani di pellicole girati da Jacopetti nel Congo ed esaltanti Ciombe e i mercenari, una parte del pubblico reagisce con indignate proteste.

Processo Nigrisoli

Riprende domani la caccia al veleno

BOLOGNA, 26. Il processo Nigrisoli diverrà «atomico» procedendo alla ricerca dello jodio mediante un bombardamento di neutroni? Sarà compiuta la gasromatografia — fotocopia — di un campione di urina di un paziente di cui si è fatta la diagnosi di diabete? Questi i principali interrogativi che dovrebbero trovare risposta nella udienza di riprese dopo l'interruzione natalizia, fissata per il 28 dicembre al tribunale di Bologna, ed eventualmente in altre successive previste per il 29 e 30. Gli interrogativi riguardano anche la famiglia Quilici, lavorano in un'azienda di produzione di urina atomica — porterebbe la Corte al Centro nucleare della Casaccia, in quel di Roma oppure al Centro di ricerca di Casaccia a Pisa; e la gasromatografia implicherebbe il ritorno a Firenze, non più all'istituto di farmacologia, ma a quello di genetica. Qui infatti lavorano i professori Antonini, Tinti e D'Alessandro e c'è il solo superstiti dei sette nominati al processo, che abbiano compiuto una ricerca pratica su urine di pazienti curarizzati (13 casi già studiati e 50 in preparazione). Non a caso sono stati questi — fotocopia — a dichiararsi fiduciosi nella prova, con l'approvazione del prof. Ferrari, di Cagliari, mentre l'altro fiorentino, il prof. Niccolini, e il prof. Romano-Napolitano, Mariotti-Bettolo e Liberti, hanno espresso sostanziali riserve.

La Corte dovrà appunto scegliere fra gli opposti schieramenti e lo farà probabilmente in base alla documentazione preparata in questi giorni dall'Antonini e dai suoi assistenti. Anche la «prova atomica» è stata suggerita da questo gruppo, e in proposito anche il prof. Liberti non ha dato parere recentemente contrario.

Questa almeno a quanto si è detto, che l'accusa ovviamente non divide, per cui si ventila addirittura la nomina di un esperto di fama internazionale al fine di chiarire i rapporti jodio-sincronici. Un altro superperito potrebbe essere invocato per dir l'ultima parola sulle opposte interpretazioni, dalle due parti ai grafici, usciti dalle prove cromatografiche e biologiche.

Certa invece un'altra notizia sta almeno a quanto è diffuso dalle agenzie, il prof. Ciano M.

DEPILAZIONE

RAPIDA INDOLORE RADICALE

presso Organizzazione G.E.M.

Sede: Milano - Via delle Asole, 4 - Tel. 873.959

Successuali: Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel. 533.703 Genova: Via Granello 5/2 - Tel. 581.729 Napoli: Via Roma 333 - Tel. 324.868. Alessandro: Via Mibara 12 - Tel. 21.37. Padova: Via Risorgimento 10 - Tel. 27.965 Casale: Via C. Battisti 22 Roma: Via Salaria 49 - Tel. 46.008. Asti: Via Crispi 2/a - Tel. 51.040. Savona: Piazza Diaz 11/13 - Tel. 26.881. Bari: Corso Cavour 201 - Tel. 232.838.

Reumatismi

CEROTTO LUGARESÌ

Reg. 745 Min. San. 11103-1012

EQUILIBRIO MAGICO!

Dentera stabile con superpolvere

ORASIV

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567411 (Cinema Appio)

Contenzioni di qualsiasi tipo di ERNIE SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni caso.

Busti per artrosi singole elastiche - Carrossine ortopediche - Ventriere ortopediche e di castella

MODELLO SATELLETTI 63 a L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

Maria Teresa León

BAFFI PER DUE

SBATTE LA PORTA. Ricorda che sbatte la porta lasciando l'eco della sua volontà onnipotente attaccata alla casa. La casa rimane, dentro, a bocca spalancata come una balena per la meraviglia. Sparsi sul tavolo, settemila pesos. In tasca ne aveva altri settemila e tremila di un piccolo debito. La vita diventa semplice quando la si getta in mezzo alla strada.

Accadde quasi involontariamente, come il ritorno delle stagioni. Aprì la finestra e udì un bambino che bandiva, come sempre, i titoli dei suoi giornali. Ma era luglio e c'era freddo. Abitava in una casa popolare senza nessuna pretesa, con la caratteristica di avere la base immersa nell'acqua.

Tutto in quella città si trovava immerso nell'acqua e l'acqua gocciolava e scorreva da sorgenti sconosciute verso foci anch'esse a lui ignote. La sua casa era abbellita da un piccolo piovano nel cortile posteriore e da una bouganvillea che abbracciava la testa rotonda di un finestrone d'una camera scelta da lui e da lei, quando si erano sposati, di comune accordo, come stanza da pranzo. La pianta era piena d'insetti e, a causa degli insetti, la donna collocava tra gli sporgenti e la pace del focolare, a difesa, una veste di rete metallica. Osservava in viso nelle giornate di vento. Le foglie lino rosso-violacee tentavano di entrare sciupandosi i bordi. Egli le compativa e si compativa ed aveva pietà dei suoi occhi che si scontravano con il grigio cinereo che la rete metallica dava alla luce. Quel finestrone si era rotto in una solenne porcheria. Accetto la casa con miele, ma subito dopo pranzo si avviava quotidianamente al caffè.

Si diresse verso il caffè con il giornale che gli tremava in mano.

— Avete visto che obbrobrio sta accadendo in Spagna?

Diavolo, ancora è presto per insultare; sappiamo qualcosa di più di quello che dicono i telegrammi? E se sono falsi? Sa già che ogni volta che si intromette l'Inghilterra...

— Macché Inghilterra, sono fes-

serie! Si è rivoltato l'esercito spagnolo in Marocco al comando di... com'è chiamata?

— Franco.

— Io, al posto del governo, lo avrei mandato dritto filato a farsi benedire...

— Lasciamo perdere, forse è un buon uomo. Gli spagnoli hanno bisogno di essere bastonati, di tanto in tanto.

— Noi spagnoli non ci bastano nessuno, se non vogliamo che ci bastino, ma chiunque dei nostri è pronto a scontrarsi con qualsiasi fustigatore se scoccia troppo.

— Non ti irritare. Giù la cresta e vieni con me ad ascoltare la radio.

La radio fu il suo tormento. Quante mostruosità diceva la radio! Dio Santo! La radio, divenuta una tribuna di tutti i reazionari del mondo inneggiava all'opera vergognosa d'una rivolta militare. Gabino si piazzava davanti all'apparecchio ed ululava.

— Miserabili! E le elezioni di febbraio? Tutta carta da cesso, vero? Canaglie! Maiali! E la Repubblica, come se fosse di pasta frolla! E dai con l'istruzione pubblica, col rispettare il capitale e con la legge e il manganello e con il clero e la sacra Bibbia! Se... e se! Le mani insaponate non pescano pesce e se le brache asciutte non fossero cadute nel fiume! Al diavolo con tutti questi lamenti di Geremia, sii duro e dagli addosso! Ma, perbacco, non vedi che il popolo è con te, Giral, non ti avvilire, non aver paura, grida, spaventati! E, voi, Partiti, non state a litigare, non è questo il momento, figli miei! Dagli le armi, dagli le, glielo, stupido, ricorda che il popolo è sovrano e coraggioso più di un toro! Dagli le armi e lui gliel'è sonerà! Non gliel'è dai? Questi smidollati del governo hanno paura. Ah, madre mia! Dovrò dirglielo io quel che hanno da fare, perché da lontano si vede tutto più chiaramente. Muovetevi, cretini, macché Potenze e Potenze! Se alla Francia non gli piace, legnate alla frontiera, se all'Inghilterra non va bene, metti fuori la flotta, per salpare! Che cornamusa! Taci donna.

lasciarsi sentire la Puerta del Sol! Li sta succedendo il meglio. Sì... tanta di tutti i demoni. Non senti le scarchie? Ascolta, cantano. E' l'inno di Rigo! E' l'Internazionale! Indietro generali felloni!... Fello... non so come si dica. Viva la Repubblica! Abbiamo preso la caserma della Montaña!

Si alzò barcollando, tenendosi alla spalliera della sedia, gli occhi raggianti di lacrime.

Alla moglie straniera, tutto ciò parve sciocco.

Gabino disertò con ancora più entusiasmo il focolare domestico, coperto dalla zanzariera che lo rattristava. Il caffè era già un campo di battaglia infocato. Gli spagnoli felici sempre di rompersi le corna, facevano sfoggio di foga e di contraddizioni. Per i lontani figli emigrati in paesi di migliore salute economica, installati nelle pre-Ande, la guerra, filtrata dalla distanza e dal singolare amore di chi è lontano, la cattiva volontà dei giornali, conduttori dell'opinione pubblica, gli scettici malumori di coloro che avevano fatto fortuna, era un'occasione per accalorarsi. Per poco poterono continuare a coltivare in pace i loro poderi di fronte all'eroismo. Ogni villaggio, ogni paesetto di quelli che si disputavano sulla carta geografica della penisola si illuminava, rifuggente, per uno o l'altro degli emigrati. Come erano esaltati, ingranditi, e abbelliti! Quante belle menzogne si dissero in quella occasione! Presentavano che la loro terra madre moriva, come se l'avessero nel ventre. Così commentarono gli avvenimenti più notevoli dell'eroismo di Barcellona...

— E che ne dite di Ascano e di quelli che hanno preso le mitragliatrici nei camion, allo scoperto, nelle Hamblas?

— Frottole! Queste sono invenzioni dei giornalisti. Non ho visto gente più gonza di questa che inventa simili idiozie.

Non poté finire perché Gabino gli scaraventò addosso le sue idee come pugni, senza pigliando la confusione, il sussulto o lo spavento di un fatto di sangue.

Dopo quella sfuriata cominciarono a dirgli:

— Ebbene, se ti interessa tanto la Repubblica, vacci. La commo- zione si dimostra agendo.

Un giorno Gabino chiese:

— E' parlo qualche spagnolo da Mendoza per la Spagna?

— No. Sono partiti per combattere nelle Brigate Internazionali alcuni argentini.

— La verità è che noi siamo dei castrati.

Ruggi in tale modo che i suoi amici crederono fosse impazzito. Le due fazioni seguirono a discutere della guerra, che appassionava i ricchi e i poveri del mondo, al tavolo del caffè e su di esso passarono nomi illustri, Siviglia, Badajoz, Toledo, Irun, San Sebastian, Malaga... La cosa ardeva. Ardeva nell'animo di Gabino e negli oliveti andalusi e nei pascoli delle Asturie e soprattutto nei pascoli occupati della Galizia. I telegrammi tormentavano quotidianamente la coscienza di Gabino, ne rimaneva tutto sconvolto e sul suo cuore piombavano nomi nuovi: Mister Chamberlain, Blum, Hitler, Mussolini... Era per Gabino terribilmente consolante starsene nel suo potere ad aspettare che si maturassero i pomodori e i peperoni giganti, e che spuntassero i ciuffi alle bialtore e alle lattughe, che i baldacchini dei pergolati aprissero i loro maestosi tendoni... Fra le dighe del petto il sangue, spargendosi per il rimorso, pulsava di continuo, al punto che non poteva più vivere. Le notizie urtavano sempre più i suoi sentimenti.

— Persino i morti! Persino i tedeschi! Meritiamo che ci prendano per... — Perderai il poco senno che ti ho lasciato, — diceva, burlandolo, la moglie, mentre gli cuciva il bottone della camicia. All'improvviso Gabino si ricordò che da quasi tre mesi non la vedeva neppure. Povera Paolotta! Si sentì colpevole e prima di uscire le diede una pacca sulle natiche.

— Che scandalo inaudito! — Così, gli ambasciatori si erano alzati in piedi per non sentire il dolore della Repubblica spagnola, discorso del Ministro degli Esteri, Alvarez del Vayo? Così lo aveva pronunciato di fronte alla sala vuota della Società delle Nazioni?

— Ci hanno schiaffeggiati! Non esagero. Di uomini non abbiamo un cavolo. Stiamo qui come asini tutti, ma del giorno chini su una terra straniera mentre nella nostra... Meritiamo che ci... — Lo fecero tacere! Già al tavolo di fronte erano comparsi dei ra-

gazzotti fanatici con le camicie azzurre, ma erano molto pochi.

La buona gente del caffè era desolata per l'andamento della guerra.

Soltanto l'ambasciatore di Russia ha ascoltato il discorso del Vayo.

— Hai voglia prima che quelli arrivino!

Quella notte gli si gonfiarono i piedi. Forse era il cuore che gli scoppiava? Senza capire nulla di quella e di intrighi politici, la pietra del dolore per la Spagna gli si era conficcata in una arteria e non lo lasciava respirare.

— Perché sono venuto qui! Perché sono venuto qui!

La moglie accese la luce e gli fece una tazza di erbe di montagna per fargli passare — poveretto! — quel che diagnosticò come pesantezza di stomaco.

Fu allora che prese la decisione? Non ricorda. I giornali annunciavano che Madrid stava per cadere e con Madrid...

E' finita. Ci sono ormai in Spagna tanti morti, tanti tedeschi, tanti italiani, tanti portoghesi, tanti figli di... e ora che ci sia anche qualche spagnolo. Parto.

Cercarono di trattenerlo.

— Ma se si tratta di giorni.

— Ma se non hai perso nulla laggiù.

Ma non essere sciocco, Gabino.

Per tre giorni scomparve da casa. Che combinava quel pazzo da legare? Vendeva il podere. Lo cedette a dei contadini meno patriotti, felici di stare in una terra nuova, colma di prosperità.

Gabino afferrò i « pesos » e si precipitò nel suo focolare, in quella gabbia rattistata dalla rete metallica, dove, nelle giornate ventose, le foglie della bouganvillea, bussavano senza poter entrare.

— Vado in Spagna.

— Gabino, vieni a letto.

— Non mi corico, perché un camion mi porta a Buenos Aires.

I bambini volevano vederli prima di addormentarsi. Andiamo, dagli un bacio.

— Glielo darai tu per me.

— E' ridicolo. Non ottieni nulla, dai soltanto un dispiacere a noi. Ma non hai sentito la radio? Hanno preso Madrid.

Mai, come in quel momento, la moglie gli era apparsa come il più grande sbaglio della sua vita.

Lo fecero tacere! Già al tavolo di fronte erano comparsi dei ra-

gazzotti fanatici con le camicie azzurre, ma erano molto pochi.

La buona gente del caffè era desolata per l'andamento della guerra.

Soltanto l'ambasciatore di Russia ha ascoltato il discorso del Vayo.

— Hai voglia prima che quelli arrivino!

Quella notte gli si gonfiarono i piedi. Forse era il cuore che gli scoppiava? Senza capire nulla di quella e di intrighi politici, la pietra del dolore per la Spagna gli si era conficcata in una arteria e non lo lasciava respirare.

— Perché sono venuto qui! Perché sono venuto qui!

La moglie accese la luce e gli fece una tazza di erbe di montagna per fargli passare — poveretto! — quel che diagnosticò come pesantezza di stomaco.

Fu allora che prese la decisione? Non ricorda. I giornali annunciavano che Madrid stava per cadere e con Madrid...

E' finita. Ci sono ormai in Spagna tanti morti, tanti tedeschi, tanti italiani, tanti portoghesi, tanti figli di... e ora che ci sia anche qualche spagnolo. Parto.

Cercarono di trattenerlo.

— Ma se si tratta di giorni.

— Ma se non hai perso nulla laggiù.

Ma non essere sciocco, Gabino.

Per tre giorni scomparve da casa. Che combinava quel pazzo da legare? Vendeva il podere. Lo cedette a dei contadini meno patriotti, felici di stare in una terra nuova, colma di prosperità.

Gabino afferrò i « pesos » e si precipitò nel suo focolare, in quella gabbia rattistata dalla rete metallica, dove, nelle giornate ventose, le foglie della bouganvillea, bussavano senza poter entrare.

— Vado in Spagna.

— Gabino, vieni a letto.

— Non mi corico, perché un camion mi porta a Buenos Aires.

I bambini volevano vederli prima di addormentarsi. Andiamo, dagli un bacio.

— Glielo darai tu per me.

— E' ridicolo. Non ottieni nulla, dai soltanto un dispiacere a noi. Ma non hai sentito la radio? Hanno preso Madrid.

Mai, come in quel momento, la moglie gli era apparsa come il più grande sbaglio della sua vita.

Lo fecero tacere! Già al tavolo di fronte erano comparsi dei ra-

gazzotti fanatici con le camicie azzurre, ma erano molto pochi.

La buona gente del caffè era desolata per l'andamento della guerra.

Soltanto l'ambasciatore di Russia ha ascoltato il discorso del Vayo.

— Hai voglia prima che quelli arrivino!

Quella notte gli si gonfiarono i piedi. Forse era il cuore che gli scoppiava? Senza capire nulla di quella e di intrighi politici, la pietra del dolore per la Spagna gli si era conficcata in una arteria e non lo lasciava respirare.

— Perché sono venuto qui! Perché sono venuto qui!

La moglie accese la luce e gli fece una tazza di erbe di montagna per fargli passare — poveretto! — quel che diagnosticò come pesantezza di stomaco.

Fu allora che prese la decisione? Non ricorda. I giornali annunciavano che Madrid stava per cadere e con Madrid...

E' finita. Ci sono ormai in Spagna tanti morti, tanti tedeschi, tanti italiani, tanti portoghesi, tanti figli di... e ora che ci sia anche qualche spagnolo. Parto.

Cercarono di trattenerlo.

— Ma se si tratta di giorni.

— Ma se non hai perso nulla laggiù.

Ma non essere sciocco, Gabino.

Per tre giorni scomparve da casa. Che combinava quel pazzo da legare? Vendeva il podere. Lo cedette a dei contadini meno patriotti, felici di stare in una terra nuova, colma di prosperità.

Gabino afferrò i « pesos » e si precipitò nel suo focolare, in quella gabbia rattistata dalla rete metallica, dove, nelle giornate ventose, le foglie della bouganvillea, bussavano senza poter entrare.

— Vado in Spagna.

— Gabino, vieni a letto.

— Non mi corico, perché un camion mi porta a Buenos Aires.

I bambini volevano vederli prima di addormentarsi. Andiamo, dagli un bacio.

— Glielo darai tu per me.

— E' ridicolo. Non ottieni nulla, dai soltanto un dispiacere a noi. Ma non hai sentito la radio? Hanno preso Madrid.

Mai, come in quel momento, la moglie gli era apparsa come il più grande sbaglio della sua vita.

Lo fecero tacere! Già al tavolo di fronte erano comparsi dei ra-

gazzotti fanatici con le camicie azzurre, ma erano molto pochi.

La buona gente del caffè era desolata per l'andamento della guerra.

Soltanto l'ambasciatore di Russia ha ascoltato il discorso del Vayo.

— Hai voglia prima che quelli arrivino!

Quella notte gli si gonfiarono i piedi. Forse era il cuore che gli scoppiava? Senza capire nulla di quella e di intrighi politici, la pietra del dolore per la Spagna gli si era conficcata in una arteria e non lo lasciava respirare.

— Perché sono venuto qui! Perché sono venuto qui!

La moglie accese la luce e gli fece una tazza di erbe di montagna per fargli passare — poveretto! — quel che diagnosticò come pesantezza di stomaco.

Fu allora che prese la decisione? Non ricorda. I giornali annunciavano che Madrid stava per cadere e con Madrid...

E' finita. Ci sono ormai in Spagna tanti morti, tanti tedeschi, tanti italiani, tanti portoghesi, tanti figli di... e ora che ci sia anche qualche spagnolo. Parto.

Cercarono di trattenerlo.

— Ma se si tratta di giorni.

— Ma se non hai perso nulla laggiù.

Ma non essere sciocco, Gabino.

Per tre giorni scomparve da casa. Che combinava quel pazzo da legare? Vendeva il podere. Lo cedette a dei contadini meno patriotti, felici di stare in una terra nuova, colma di prosperità.

Gabino afferrò i « pesos » e si precipitò nel suo focolare, in quella gabbia rattistata dalla rete metallica, dove, nelle giornate ventose, le foglie della bouganvillea, bussavano senza poter entrare.

— Vado in Spagna.

— Gabino, vieni a letto.

— Non mi corico, perché un camion mi porta a Buenos Aires.

I bambini volevano vederli prima di addormentarsi. Andiamo, dagli un bacio.

— Glielo darai tu per me.

— E' ridicolo. Non ottieni nulla, dai soltanto un dispiacere a noi. Ma non hai sentito la radio? Hanno preso Madrid.

Mai, come in quel momento, la moglie gli era apparsa come il più grande sbaglio della sua vita.

Lo fecero tacere! Già al tavolo di fronte erano comparsi dei ra-



Nel presentare i suoi racconti Maria Teresa León si identifica con il protagonista, Gabino, di Baffi per due e come lui mi affanno ad aprire le finestre perché possa entrare il suono dell'autunno.

Dal 1900 ad oggi, da quando cioè la Spagna è impegnata in una lotta continua per la conquista della libertà, i migliori scrittori hanno espresso la loro tragedia con una lucidità ed un realismo dolorosi, ma sempre con la fiducia nella capacità di reagire e mutare le loro condizioni. Non esaltazioni di eroi e di eroismi, ma, in uno quasi sommo quanto più realistico, descrizioni di fatti e personaggi comuni con le loro umane debolezze, rappresentazione della terra e della vita fatta di ogni giorno. Già noti sono in Italia alcuni romanzi e i poeti contemporanei da Machado a Rafael Alberti, per qualche traduzione e, soprattutto, per le presentazioni di Dario Puccini, ma molti ancora ne rimangono da scoprire. Così Maria Teresa León Alberti, conosciuta per la sua meritoria vita di combattente, non ha avuto, fino ad oggi, chi desse la possibilità agli italiani di leggere le sue opere, già da tempo tradotte e pubblicate in altre lingue.

Dopo i primi lavori giovanili, Cuentos para soñar e La Bella del Malamor di sapore romantico, si inserisce nella corrente letteraria neorealista con i romanzi Contra viento e Marea e soprattutto con i racconti che vanno dal 1931 a oggi, frutto di esperienze personali: radicali mutamenti ideologici, coniato diretto con uomini di



Disegno di Enrico Rosso

Maria Teresa León
(Traduzione e nota di Emilia Mancuso)

Dimenticata per decenni, torna l'opera di uno dei maggiori esponenti della Scapigliatura

Le note azzurre di Dossi



Le 5794 «note» sono lo zibaldone più vivo e impegnato della letteratura italiana del secondo Ottocento

Dimenticata per decenni, l'opera di Carlo Dossi ritorna di attualità grazie alla pregevole edizione delle Note azzurre dell'Adelphi di Milano a cura (molto pregevole) di Carlo Dossi, in 10 tomi, di pagine tra testo, prefazione, note e indici analitici.

Le Note azzurre sono 5794 (qualcuna manca dai manoscritti, qualcuna è omessa perché tratta di personaggi troppo vicini a noi) e rappresentano lo zibaldone più vivo e impegnato della letteratura italiana del secondo Ottocento.

L'autore, Carlo Alberto Pisani Dossi, rampollo di nobile schiatta rivelatosi prestissimo letterato di prim'ordine, esponente della Scapigliatura milanese degli anni successivi all'Unità, non ebbe gran fortuna pubblica né in vita né presso i posteri. Fini diplomatico — con incarichi anche molto impegnativi — e delle sue opere nessuno parlò più per un pezzo, se non gli specialisti.

Molte delle opere del Dossi potrebbero oggi essere ripubblicate, e apparirebbero come fulgoranti scoperte. Isola, uno studioso attento della letteratura e dello spirito di Milano, ci presenta l'opera più fantastica e bizzarra.

Veniamo al suo ambiente, al suo cenacolo letterario: il movimento sorto attorno a Rovani, fiorito sulle pubblicazioni promosse dall'Arvighi, da Chislanoni, inondato di vino alle tavole dell'Osteria del Noce e dell'Ortaglia.

La Scapigliatura dev'essere oggi valutata come un necessario — e fondamentale — tentativo unitario di riformare radicalmente la letteratura italiana.

Tentativo fallito, nella seconda parte dell'assunto; gli scapigliati furono infatti, sì, il primo gruppo di letterati post-Unità che tentò un nuovo rapporto autore-spettatore, ma quel che riuscirono a fare (come notò giustamente il Sapegno) fu mera terra bruciata; terra, però, sulla quale dovevano inestinarsi le successive esperienze del realismo.

Se infatti vogliamo indicare con questo termine non una corrente particolare di questo o quel periodo letterario (che allora c'è il realismo balzacchiano, c'è il grande realismo borghese russo, c'è il verismo, c'è il neorealismo, ce n'è una messe, di movimenti, ognuno diverso dall'altro, ognuno con una sua specifica ca-

ratterizzazione di contenuti, lingua, engagement), ma al contrario riteniamo che realista sia l'autore che comunque ritiene il vero (naturale, sociale, ideale, ecc.) materia sufficiente per l'opera d'arte, quale opera ci apparirà decisamente realista come le Note azzurre del Dossi?

Nè si comprende come critici recenti abbiano potuto sostenere che questo autore era « refrattario al realismo ».

Cinquemilasettecentonovantatré note: sulla letteratura, sull'arte, sulla musica; su Milano e l'Italia dell'epoca; su se stesso e i suoi amici e i loro casi; e il nucleo della Romaniana e quello della Goriniana. Tutto a valanga: una valanga di dati, di fatti, di osservazioni, di informazioni, soprattutto; e, certo, di idee. Di idee che aderiscono al programma, che è quello di aver i piedi ben in terra, nella realtà in cui l'autore vive, rifiutando una letteratura che, trasportandoci in un'altra vita, « ci faccia dimenticare questa ».

Nata con un ideale di potente trasformazione civile, la Scapigliatura poteva diventare la letteratura della rivoluzione borghese in Italia. Questa ri-

voluzione fu soffocata a mezzo, i Savoia seppero trasformare la borghesia in burocrazia. Per il gruppo milanese che era un naturale, scatenato sviluppo del Manzoni e del Porta, anche se contraddittoriamente seccava dunque inevitabilmente l'ora del declino.

Dossi sopravvisse, contro voglia si integrò (al punto di assumere gravi incarichi pubblici). Gli rimase — come rimane a Paldella — il rimpianto non già della sua personale caduta ma dell'incompiutezza forzata dell'opera sua, del suo gruppo, della stessa borghesia lombarda.

Il ricordo divenne il motivo dominante, e rimase (ma quanto tipicamente, e con quale specificità espressiva) una melancolia romantica; la lingua non è più bizzarra, per la ricerca di nuovi suoni da adeguare a nuovi contenuti; è attenta e lucida per fissare le immagini di un passato incompiuto. Ma ignora volutamente Carducci, Pascoli, D'Annunzio: anche essi sono, si qualche cosa di rivoluzionario, di trasformatore; ma in senso opposto a quello per cui Dossi aveva combattuto e perso.

Edgardo Pellegrini

Il mestiere di traduttore: intervista con Fernanda Pivano



«Pavese scopri la mia prima traduzione»

«Edgar Lee Masters: una gioia. Eisenhower: un supplizio» - «Amo gli scrittori americani che cantano la rivolta contro il conformismo»

Il nome di Fernanda Pivano è certamente, e meritatamente, tra quelli del più autorevole traduttore saggi (da Cecchi a Pavese, da Montale a Vittorini) della letteratura americana contemporanea: anzi, diremmo, che costituisce forse, nel momento attuale, il nome cui si possono attribuire proprio l' esplorazione e gli studi più attenti e meglio aggiornati sui movimenti nuovi della cultura americana d'oggi.

Non a caso, infatti, dopo la recente pubblicazione della raccolta di saggi della Pivano America rossa e nera (ed Vallardi) è annunciata per il prossimo febbraio l'uscita del volume — tradotto e integrato da una lunga prefazione della stessa Pivano — *Juke box all'idropo*, una scelta di poesie di Allen Ginsberg, autore del poema *Howl* (una specie di manifesto letterario della beat generation).

Fernanda Pivano vive attualmente a Milano e, appunto, nella sua bella casa in via Capuozzo siamo andati a trovarla: sorridente, cordiale, ci ha accolti nel suo studio, sulla porta del quale è ben visibile un cartoncino con la curiosa dicitura: « moglie ». Naturalmente il senso della discrezione ci ha impedito di saperne di più sulla necessità di quella unione, mentre con intenzioni assolutamente indiscrete abbiamo cominciato il nostro colloquio con la gentile padrona di casa sulla sua professione e sulla sua attività letteraria in genere.

« Perché e come ha scelto il mestiere di traduttore? »

« Così, su due piedi, non credo di poterlo dire esattamente perché è come comincia a tradurre: questa vocazione, se così vogliamo chiamarla, non scaturì da una risoluzione precisa da parte mia, ma piuttosto da una serie concitata di motivi, di circostanze e, soltanto in seguito, di scelte coscienti ».

« Alcuni anni prima dello scoppio della guerra mi ero diplomata in pianoforte e frequentavo il liceo a Torino. Avevo diciotto anni, ero una bella ragazza (a quell'età è facile essere bella), mi piaceva studiare, volevo sapere tutto e al più presto mi sentivo tanto ignorante! Ebbi fortuna: Cesare Pavese, insegnante al liceo che frequentavo, insegnante di lettura degli americani (allora provvisoriamente conosciuti in Italia), e il provinciale mondo culturale in cui mi muovevo cominciò a « veicolare » dalla fondazione inconsapevolmente del traduttore le pagine di Herman Melville, di Walt Whitman, di Edgar Lee Masters, di Sherwood Anderson) quasi un altro pianeta popolato da un'umanità « semplice », « dolcemente » e, completamente al di fuori della meschina tragicommedia inscenata dal fascismo. « Ma la gioia della mia scoperta fu di breve durata: Pavese, antifascista mili-

tante, fu mandato al confino. Soltanto alcuni anni dopo lo rividi occasionalmente a Torino: ce lo trovammo in piscina con Norberto Bobbio, e altri amici. Pavese, onestamente i miei timori, si ricordò subito di me, mi chiese cosa stavo facendo e capì che stavo lavorando ad una tesi su Shelley, mi consigliò di cambiare indirizzo e di prepararmi un'altra sulla letteratura americana, cosa che poi riuscii a portare a compimento pur con un sacco di difficoltà ».

« Fu allora anche che Pavese — ormai incontravamo molto spesso — scoprì casualmente la traduzione che io avevo fatto della Spoon River Anthology di Lee Masters ne rimase colpito e lasciò che finché riuscì a farla pubblicare — pur in un'edizione ridotta —, presso l'editore Einaudi, quando la guerra era ormai in corso. Così, grosso modo, cominciò il mestiere di traduttore ».

« In seguito, inoltre, la « conquista » graduale ed esaltante del mondo dell'arte figurativa contemporanea che andavo facendo con l'aiuto di Emilio Sottsass (ora mio marito), e il periodo in cui — laureatami anche in filosofia — assistente del prof. Nicola Abbagnano andavo scoprendo, con entusiasmo più meditato, i fondamenti dell'esistenzialismo, fugarono completamente attorno ed entro me stessa le residue tentazioni verso un futuro convenzionalmente accademico, cui — senza questi ricorrenti « incidenti » — sarei stata altrimenti votata. Tutto ciò, mi sembra serva a spiegare, almeno in parte, come intrapresi il mestiere di traduttore ».

« Abbiamo allora chiesto alla signora Pivano quale criterio usi generalmente nella scelta di un autore da tradurre ».

« È difficile dire — ha risposto — se esiste un criterio costante in una scelta del genere. Certo è che ai tempi in cui traducevo Lee Masters non pensavo sicuramente che potesse esistere una simile questione; la prima volta che ebbi tra le mani il volume *Spoon River Anthology* si aprì proprio a metà: trovai una poesia che finiva così: « mentre la baciavo con l'anima tua labbra, l'anima improvvisò mi fu fuori ». Chissà perché questi versi allora mi turbano molto, ora però, forse riesco a spiegarli. Mi piace tradurre, provo davvero un senso di felicità nel tradurre ma soltanto gli autori che amo. Tradurre Crocchia in Europa di Eisenhower fu infatti un autentico supplizio, ma dovevo farlo: mi occorreavano soldi ».

« Le chiediamo ancora: « Esiste un rapporto tra il lavoro di traduttore e quello di traduttore nel complesso della sua attività? E quale? » ».

« Certamente. Anzi, direi che i saggi o le introduzioni, il più delle volte abbastanza ampie, sono il necessario corollario

del mestiere di traduttore, almeno come lo intendiamo noi, specie nel primo dopoguerra, i nomi degli autori americani pubblicati in Italia suonavano relativamente nuovi, benché fossero ormai dei « classici » oltre oceano come Hemingway, Faulkner, Dos Passos, Fitzgerald, Steinbeck, Caldwell; si poneva, quindi, il problema di presentare questi autori, di parlare dell'humus dai quali erano venuti fuori e di individuare l'ambiente, i tipi, le vicende dei quali scrivevano in altri termini, si trattava di dar corpo all'etnografia culturale della letteratura americana ».

« Di qui, dunque, l'esigenza di mediare attraverso dei saggi, introduzioni critiche, servizi giornalistici anche, il primo contatto del pubblico italiano con gli scrittori americani che avrebbe potuto risolversi altrimenti in un incontro casuale, al massimo, rimanere un fenomeno di moda ».

« Naturalmente, oggi le cose vanno diversamente: specie nella letteratura americana troppe sono state le lacerazioni, le deviazioni, i cannibalismi, le morti, i tradimenti, perché si possa restare a guardare alla finestra. Perciò, il terreno di indagine saggiistica tende a sconfinare dal campo meramente letterario a quello del complesso del costume sociale, politico ed economico ».

« Un'altra domanda: « Esiste un elemento comune che legghi tra di loro gli autori da lei tradotti? Quali? » ».

« Sì, esiste un filo conduttore che potrebbe semplificare con significato analogo tra il primo e l'ultimo degli autori americani da me tradotti: Edgar Lee Masters e Allen Ginsberg. Tutti e due poeti, disperati cantori, rivoluzionari contro il conformismo e contro la falsa moralità di una comunità borghese ipocrita e filisteica. L'altro, contro la violenza della società di massa americana che attanaglia la vita intellettuale e contro una civiltà — intesa a distinguere l'uomo stesso ».

« Ancora: « Quali sono tra gli americani i suoi autori? » ».

« Se vogliamo prescindere dai classici (intendo Melville, Whitman, Anderson) certamente Hemingway, Faulkner, Fitzgerald, Per Gertrude Stein occorre fare un discorso a parte anche perché ci si ostina ad ignorare la sua opera. Eppoi accantò come al solito la « bomba » Stein scoppiata (tra cinque o dieci anni, non importa quando, ma sarà una riscoperta clamorosa) ».

« E per finire: « Nell'America di questi giorni, pensa ci sia qualche autore autenticamente « nuovo »? » ».

« Nessuno O, forse, Ginsberg... ma è una voce nel deserto ».

Sauro Borelli

Letteratura

Per i nostri ragazzi: anno nuovo con un libro

La vita vera trionfa sulla fiaba



Ragazzi veri e reali sono i protagonisti del buon libro di E. Libenzi, Ragazzi della Resistenza (Mursia, L. 1700): ragazzi dai 12 ai 17 anni di cui 11 decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, appartenenti a tutte le regioni d'Italia e a tutti gli ambienti sociali: lo scugnizzo e il fabbro, lo studente e l'operaio, il figlio del generale e quello della tabaccaia, la ragazzetta montanara. E se nel comportamento eroico di qualcuno, specie dei giovanissimi, par di scorgere una generosità istintiva, un fanciullesco gusto dell'avventura più che una precisa volontà, negli altri s'avverte invece il faticoso travaglio d'una maturità precocemente raggiunta attraverso una chiara e coraggiosa presa di coscienza. Il libro — che contiene una bella presentazione di F. Antonicelli e la motivazione ufficiale delle decorazioni — è frutto di un lungo lavoro di ricerca per ricostruire, senza concessioni all'agiografia e alla retorica, attraverso lo studio dei documenti e colloqui con i genitori, i parenti, gli amici e i compagni di lotta, la personalità dei ragazzi e la loro breve, eroica,

soprattutto alle bambine perché ne è protagonista l'ormai nota « Violetta la timida », e Gard trasmette la propria lunghezza d'onda di R. Ulrici (Paravia, 1500) che narra avventure e disavventure d'un giovane radioamatore.

Bonaventura, Paperino e il piccolo uomo

Non si crede però che siano dimenticate quest'anno le esigenze di fantasia dei più piccoli. Non parliamo qui del Libro degli errori di G. Rodari e di Le storie di papà di A. Monti — di cui già s'è discusso in queste pagine — e dove realtà e fantasia mirabilmente si fondono in una

superiore visione educativa e poetica. Ma Le novantanove storie del signor Bonaventura di Sio, o S. Tofano (Garzanti, 2000), raccolta delle pagine illustrate comparse sul « Corriere dei piccoli » dal 1917 al 1946, incanterano i bambini col fascino sempre fresco del popolare personaggio e toccheranno gli adulti i quali vi ritroveranno il riflesso di quell'Italia tra le due guerre, che l'A. vede, senza polemica, con un'ironia tenera e sofferta.

Il circo della grande tribù di W. Disney (Mondadori, 3000) raccoglie una serie di divertentissime storie sprizzate di spirito e ricche di continue trovate,

di cui sono protagonisti i più felici tipi disneyiani, come l'elefantino Dumbo, il porcellino Gimmu, Paperino capostazione alle prese con un diabolico struzzo, Pluto che vince un concorso per il « cane più simpatico del mondo » e molti altri.

Il mondo della fiaba si arricchisce inoltre quest'anno d'un nuovo personaggio. Il piccolo uomo di E. Kästner (Bompiani, 2200) è lungo 5 centimetri, dorme in una scatola di zolfanelli e diventa celebre, del mondo del circo, per la sua abilità nel circolare inavvertito nelle tasche dei passanti. Ne seguono avventure a non finire, in cui il nota autore di Emilio e il detective trasferisce sul piano della fantasia le qualità di realismo e di suspense che costituiscono il fascino delle altre sue opere.

E non manca neanche quest'anno la solita raccolta di storie di tutti i paesi e di tutti i tipi, dall'Europa alla Polinesia, dalla favoletta al racconto drammatico e complesso, che troviamo nel volume, magnificamente illustrato, Il castello incantato di R. Lancelotti Green (Mondadori, 4500).

Pirati corsari e filibustieri (di V. Hildegar, Mondadori, 3000) è un quadro vivo e completo degli « irregolari » del mare, sempre a mezza strada tra il delitto e l'eroismo, la ribellione e l'ardimento; dai mitici predoni dell'antichità ai riechigli, dai turchi agli elisabettiani, da Barbarossa e Capitan Kid agli U-boat tedeschi. Un libro che appassionerà gli adolescenti, seguito da un utile e gustosissimo « Dizionario biografico della pirateria illustre e meschina ».

Uno splendido regalo per gli studenti delle scuole medie e superiori, amati di storia e d'arte, può essere Tutto su Hitler, il fascismo e il nazismo (Bompiani, 14000) che, nella tradizione del Tutto su Roma antica, pubblicato l'anno scorso dalla stessa casa editrice, tende a ricostruire con estrema fedeltà scientifica la vita quotidiana e le grandi esperienze intellettuali e artistiche della Firenze del Cinquecento e a presentarle ai lettori un panorama vivente della civiltà del Rinascimento nella città che ne fu la culla. Al testo, curato da illustri e competenti studiosi, s'accompagnano e alternano 300 bellissime illustrazioni a colori.

Animali veri

Anche le storie di animali vanno adeguarsi a un'esigenza di maggiore realismo. In quasi tutti i libri presentati quest'anno, gli animali non sono « evvisti » e umanizzati, ma visti nei loro aspetti naturali. Ben poco mitizzati sono gli animali protagonisti degli avventurosi racconti di Monty Bismarck (tra cui Jack London, Kipling, Williamson, Fallada) raccolti col titolo Le più belle storie della foresta (Bompiani, 2800) e intelligentemente illustrati da Grabianski.

Fondata su un'attenta, amorosa osservazione scientifica è la bella storia di un cane, il cane di nome Mary Poppins, tra cui Jack London, Kipling, Williamson, Fallada) raccolti col titolo Le più belle storie della foresta (Bompiani, 2800) e intelligentemente illustrati da Grabianski.

Fondata su un'attenta, amorosa osservazione scientifica è la bella storia di un cane, il cane di nome Mary Poppins, tra cui Jack London, Kipling, Williamson, Fallada) raccolti col titolo Le più belle storie della foresta (Bompiani, 2800) e intelligentemente illustrati da Grabianski.

A. Marchesini-Gobetti

Da una filastrocca lucana a un racconto di Renée Reggiani

Domani dopodomani

« Domani, dopodomani, il giorno dopo dopodomani... » è una filastrocca lucana quella che dà il titolo all'ultimo, intelligentissimo libro per ragazzi scritto da Renée Reggiani (1). Forse è definito troppo presto — libro per ragazzi — perché non lo si vedrebbe volentieri anche nelle mani dei grandi e siamo convinti che chiunque vorrà farne una stragna ai piccoli amici o ai figli, lo leggerà prima ancora di loro.

Molto a proposito, infatti, il volume è dedicato « ai maestri italiani » — cui l'autrice ricorda l'articolo della nostra Costituzione che dice: « I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi ». Nulla, comunque, che riecheggi certi personaggi — poveri e studiosissimi — del « Cuore ». La storia, modernissima, coinvolge nella sua tesi un intero paese, un paese sperduto fra le gronde di Monte Bruno.

Nel paese su cui pesano povertà, abbandono, pigrizia secolari che rinovano all'infinito soluzioni di antichissimi problemi — « domani, dopodomani... » — è quasi l'unico ufficiale di Monte Bruno — capita un maestro, Antonio Lascia, un giovane povero anche lui di mezzi e di punti —, i famosi « servano » per far sapere allo Stato che è un maestro sul serio.

La situazione è tale che i suoi futuri alunni, i ragazzetti che non hanno mai visto un maestro, lo scambiano per il luogotenente di un leggendario bandito. Comunque non proprio loro, che dice: « I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi ».

Passalone — indissolubilmente, quest'ultimo, legato a una capra Ninca Ninca, bizzarra e diabolica creatura che egli ha l'incarico di condurre perennemente al pascolo, che lo aiutano, il maestro prima di tutto a trovare il locale per la scuola, un vecchio porcile riattato ad aula e a spargervi dentro i riottosi scolari.

Faticosamente, a rischio anche della propria vita, Antonio Lascia, il maestro, conquista la fiducia del paese, contendendo alla diavola un vecchio stregone, un mago lucano, buon diavolo pure lui, curatore, indovino, fiduciaro assoluto di tutta la zona. Il maestro lotta contro la superstizione e contro la ignoranza, che riacquiesce questa piccola comunità indietro di millenni e la tagliano fuori dalla vita moderna che pure si svolge in pieno ritmo a pochi chilometri di distanza dove gli ingegneri dell'Eni — creature extraterrestri addirittura per gli abitanti di Monte Bruno — cercano il petrolio.

Perché restare aggrappati ai monti e alle superstizioni? Salvatore Viggiano decide: non diventerà mago e stregone come suo zio, vuol diventare « geniere » e per questo studierà — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno nel torrente del paese e che non è se non il naturalissimo fenomeno dell'eco, come il timore delle « fatture » che portano il « malocchio » e che altro non sono se non malattie che possono essere curate negli ospedali dai dottori e non dagli scongiuri di uno stregone.

La tesi — della Reggiani non è mai dichiarata da notizie e astratte — prediche — balza fuori da una miriade di episodi — scientificamente — i fenomeni del mondo che lo circonda. E anche i grandi, i vecchi del paese, informati ogni giorno di quel che avviene nella scuola, vogliono studiare, recuperare il tempo perduto, conquistare la realtà che è sempre rimasta velata, nelle loro coscienze, dai fantasmi, dalle paure, dal senso della incertezza, dell'ignoranza.

Giorno per giorno, lezione per lezione, questi fantasmi cadono. Come la leggenda di un misterioso tamburino dei briganti che suona notte e giorno

Il MSI deve essere messo fuori legge (una risposta del senatore Terracini)

Carà Unità, mi sono trovato a discutere con un compagno di lavoro il quale asserisce che se in Italia fosse stato messo fuori legge il MSI, si sarebbe commesso lo stesso errore degli Stati Uniti, i quali hanno messo nell'illegalità il PC. Desidererei sapere, in modo dettagliato ed ampio, l'opinione del PCI, possibilmente con una risposta del senatore Terracini.

GERMANO BEDESCCHI (Alfonse - Ravenna)

Mettere fuori legge il MSI costituisce in Italia un dovere imposto dalla Costituzione. Se ciò fosse essere, esso sarebbe stato compiuto dai deputati costituenti e recepito addirittura nella legge costituzionale. Ma poiché la nostra Costituzione mira a dare un saldo fondamento alla nostra democrazia repubblicana, essa non poteva non preoccuparsi di assicurare a questa ultima ogni maggiore garanzia, escludendo dal quadro dello Stato le forze congenialmente ad esso ostili. Ciò è stato fatto col consenso della stragrande maggioranza dell'Assemblea costituente, o cioè democraticamente, in quanto inessa fuori legge del Partito comunista è stato posto a fondamento della nostra democrazia repubblicana, in quanto inessa fuori legge del Partito comunista è stato posto a fondamento della nostra democrazia repubblicana, in quanto inessa fuori legge del Partito comunista è stato posto a fondamento della nostra democrazia repubblicana...

Dal 1. luglio 1948 all'ottobre 1955 siamo stati statuti non di ruolo e dall'ottobre 1955 siamo stati ammessi nel ruolo ordinario a seguito di regolare concorso.

Ci viene corrisposta attualmente, dopo intervento del Consiglio di Stato, una « pensione » di poco superiore alle 60.000 lire, cioè con il cumulo dell'assegno integrativo di sfoltimento con gli assegni civili. Non vogliamo discutere sul quantum del detto assegno che dovrebbe essere aumentata in base all'aumento del carovita, e della tredicesima mensilità di cui noi desideriamo chiedere, alle Autorità competenti, il motivo per cui non ci viene corrisposta sulla somma pensionaria.

Un esempio: con trentatré anni di servizio un qualsiasi statuto di ruolo inquadrato nel coefficiente 402, con una tredicesima di 140.000 lire, chi di noi ha ugualmente trentatré anni di servizio, riscuote la mensilità di pensione ma di tredicesima nulla. Perché?

Noi riscuotiamo soltanto L. 90.000 circa, cioè 50.000 lire in meno, somma che dovrebbe essere, secondo noi, la tredicesima dell'attuale pensione.

Questa situazione si è creata dal 1948 ad oggi; ora chiediamo l'interessamento delle competenti autorità per rimuoverla.

MICHELE DEL MONACO (Roma)

Quel famigerato « Modello D »: perché non intervengono i parlamentari comunisti?

Carà Unità, prendendo spunto dalla lettera pubblicata il giorno 8 dicembre, intitolata da un militare che presta servizio ad Udine, mi permetto di continuare il discorso sulle questioni da lui poste. Come giustamente quel lettore lo definisce, « il famigerato modello D », ha la funzione di « stabilire e stabilire tutto l'iter della vita militare di ciascun soldato. Ad esso sono legati, destinazione, incarico, servizi, licenze, trattamento da parte dei superiori, per finire poi sulle conseguenze che questo ha. Che si destini un soldato della « Nazione », si badi bene Nazione e non del governo, a svolgere un determinato incarico, niente da obiettare in quanto ognuno deve

svolgere le mansioni che, secondo i dati dei risultati delle prove di selezione, attitudinali, risultano confacenti con le sue capacità, ma che in base al modello D, si distorcano tutto, questo no.

Basta essere non solo comunista, ma parteggiare per la sinistra (anche socialista), per svolgere mansioni ingrato, faticose o per meglio dire penitenti. Se non altri questi sistemi fascisti di accertamento sul pensiero politico dei cittadini, ed anche in Italia mi sembra un parlamentare, si fece promotore in Parlamento di un'iniziativa che abolisse questo odioso mezzo discriminatorio.

Certi schieramenti politici favoriscono promotori di simili iniziative, tendenti a far riproporre la Costituzione, anche nelle caserme, potrebbero veramente dimostrare che « da quando loro sono al governo siamo più liberi », perché altrimenti, come si può verificare in questi giorni per il caso Ciombe, tutto rimane nelle enigmatiche.

Ogni cittadino, adempimento l'obbligo militare, deve fare ciò che è conveniente alle sue capacità, e non perché di « sinistra » e pertanto segnalato come « sovvertitore delle istituzioni statali », svolgere lavori discriminanti.

Per dare un'altra pennellata al quadro della vita militare, basti dire che, in occasione di scioperi, si impartiscono ordini e si giunge persino ad armare i militari, per prevenzione contro i « pericolosi sovvertitori », s'intende, e armano solo quelli che a senso del modello D, sono classificati « N » o « A ».

Concludo chiedendo che i nostri parlamentari abbiano più a cuore le ricche della vita militare, che non trovarsi più di fronte a fatti compiuti come quello Palumbo.

LETTERA FIRMATA (Firenze)

Manca l'acqua e le aule sono fredde alla « Principessa » di Piemonte

Carà Unità, ormai sono tre mesi che le scuole sono state aperte e le aule della scuola « Principessa di Piemonte » in via Adriatica 25, debbono ancora lamentarsi per il freddo intenso che

vi è nelle aule prive di termosifoni; come se ciò non bastasse manca anche l'acqua calda, in caso di bisogno, occorre attraversare un cortile per recarsi in una scuola vicina. Perché non si provvede? Perché anche i professori non fanno presente la situazione di disagio nella quale sono costrette le alunne?

Un gruppo di genitori (Roma)

Di quale ordine?

Carà Unità, ho partecipato con tutto il mio sdegno ai « gravi disordini provocati dai comunisti, con la scusa dello sciopero per l'arrivo di Ciombe » (Dai Messaggero). A proposito! Certo i padroni di questo foglio e le penne al loro servizio non possono provare sdegno alcuno per l'accoglienza fatta dal governo italiano e dalla S. Sede a questo autentico criminale, traditore e massacratore dei suoi compatrioti, sericidi del colonialismo italiano: non ne hanno provato di fronte alle nefandezze del nazismo; figuriamoci!

Chi ha buona memoria ricorda la esultanza delle stragi compiute dal colonialismo fascista e pezzente in Africa Orientale, ricorda i famigerati articoli anticomunisti sulla superiorità della razza ariana. Ricorda infine l'infame giustificazione che questa testata, al servizio di ogni menzogna e di tutti i fascismi, dette del criminale eccidio delle Fosse Ardeatine.

Ma scusa la digressione. Come ti dicevo, ero presente con tutto il mio sdegno in mezzo a tanta agitazione, per manifestare contro Ciombe, quando un nugolo di emarginati in borghese, brandendo manganello, catene e spranghe di ferro si è gettato contro un pacifico corteo che avanzava per la via del Corso. Le scene che ne sono seguite sono state inaudite: violenza e sangue a conoscenza di tutti.

Non vi è stato un avviso, uno squillo di tromba come è di regola in queste circostanze, nulla insomma che avvertisse della carica, non uno che si qualificasse per poliziotto.

Una aggressione dunque da squadraccia fascista? Il paragone non è avventato perché questa volta le « S.S. » (squadre speciali) della polizia si sono trovate affiancate ai manigoldi del MSI nel percuotere i giovani e i cittadini democratici. Dato il modo teppistico con cui sono avvenute le aggressioni, nascondendo cioè l'autorità di polizia sotto panni borghesi per meglio sorprendere e malmenare i dimostranti, non si vede come si possa imputare gli arresti di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Dato che i poliziotti in borghese si sono trovati ad agire per comuni intenti insieme alle cangie fasciste, bisogna considerare queste ultime come pubblici ufficiali, come tutori dell'ordine? Di quale ordine? (B. U. Roma)

« Questi sono i valori ai quali bisogna dar rilievo quando si parla dell'Unione Sovietica »

Carà Unità, tempo fa la stampa avversaria divulgò ampiamente in tutto il Paese l'iniziativa di un industriale di Carpi che organizzava gratuitamente viaggi nell'Unione Sovietica allo scopo di far conoscere le condizioni di vita dei popoli comunisti. Ebbene, giorni orsono, mi è capitato di trovare tra le riviste spedite alla direzione didattica delle scuole elementari di Stato di Afragola, ove insegno, inviate per chiari scopi propagandistici, la rivista Tutto di settembre, edita da Carpi, contenente materiale fotografico, articoli, e le dichiarazioni dei partecipanti a tre dei viaggi organizzati per visitare l'URSS.

Nell'accingermi a leggerla, ero cosciente di non poter sperare in un reportage obiettivo, nonostante ciò, l'evidente parzialità, le menzogne, le offese che il libello omittiva sui popoli degni di stima, non fosse altro perché hanno saputo liberarsi da strutture economico-sociali politiche inadeguate edificando il socialismo, faticosamente, è vero, ma con dignità e realizzando la giustizia sociale, la parità dei diritti, la libertà dal bisogno, mi hanno profondamente indignato. Annesso almeno saputo argomentare ciò che asserivano nel contesto degli articoli.

A pagina 18, per esempio, c'è la foto di una zona agricola; in essa appaiono alcune abitazioni simili a

villini e, sullo sfondo, si intravedono dei pali per i fili dell'elettricità. Ebbene la didascalia definisce impudicamente il luogo una bidonville priva di elettricità. Magari presentassero tale aspetto, non dico le numerose bidonville, ma alcuni quartieri popolari di determinate città italiane!

Organizzi l'industriale un viaggio a Napoli, faccia con i suoi dipendenti una passeggiata per alcune zone della città, e allora si che vedrà cosa si intende per bidonville. Per il suo gruppo a visitare il vivaio IACP Massimo D'Azeglio di via Figarelle a Barra o una zona stata di recente, oppure una delle tante popolari zone di Afragola o insegno, tanto per citare luoghi di cui ho esperienza, senza allargare l'esempio a centri più depressi del Mezzogiorno Italia perché, in tal caso, l'unico termine di paragone lo potrebbe rappresentare qualche agglomerato aborigeno.

Gli esempi potrebbero continuare ma ritengo opportuno prendere in esame le affermazioni di quei partecipanti al viaggio che definiti comunisti, hanno alla fine dichiarato di essersi « meravigliati » per l'aver constatato che l'URSS non è il paradiso degli operai. Ammesso che essi siano realmente dei comunisti, c'è da rilevare che evidentemente, sfuggo loro la comprensione dei grossi problemi che concernono l'edificazione del socialismo e del comunismo nella società.

Nessuno dei veri comunisti crede che, conquistato il potere, si possa trasformare immediatamente la società in cui viviamo da capitalismo a socialismo-borghese quale essa è in società comunista. A sanzionare il ritmo di avanzata della società verso il comunismo, attraverso la fase socialista, concorrono fattori indipendenti dalla volontà umana determinati, invece, dal livello produttivo, dallo sviluppo commerciale, dalle condizioni sociali generali, in una parola, dalle condizioni oggettive storiche e materiali del paese in cui avviene l'evoluzione sociale.

E' un fatto evidente, riconosciuto da tutti, che se l'Unione Sovietica non ha ancora edificato il comunismo, ciò è dovuto alla seconda guerra mondiale e alla conseguente « guerra fredda ». Situazioni storiche che costrinsero l'URSS a potenziare la produzione bellica a scapito della produzione pacifica a stanziale, poi, cospicui investimenti per

l'armamento atomico che, però, ha determinato un fattore positivo: la moratoria atomica dovuta proprio al generoso sforzo, ai sacrifici del popolo sovietico, che ha così conquistato la pace per tutti.

Sarà anche vero che l'operaio del paese comunista ha meno beni di consumo di quello italiano; ma notato, però, che il lavoro, la casa, la possibilità di studiare a spese dello Stato fino al conseguimento di una laurea, sono, a differenza di quanto avviene in Italia, diritti inalienabili di ciascun cittadino; non solo, ma la deficienza di frigoriferi, di aspirapolveri, ecc. è transitoria e sarà superata non appena consolidata la pace, la produzione industriale potrà porsi obiettivi pacifici.

L'operaio italiano non lavora per sé stesso ma per arricchire il padrone, è limitato nelle sue possibilità, gode di una democrazia formale; quello sovietico, invece, è artefice del proprio destino, ha ogni possibilità di evoluzione, ha conquistato per sé e per i terzi dei popoli del mondo la libertà dal bisogno, la democrazia, la giustizia sociale.

Questi sono i valori ai quali bisogna dare rilievo quando si parla dell'Unione Sovietica, ed evidentemente di questo ha tenuto conto il popolo di Carpi quando il 22 novembre ha fatto registrare, anche in quel Comune, una poderosa avanzata del Partito comunista italiano.

RAFFAELE SPADACCIO Capua (Caserta)

Ringraziamo i lettori

Nell'impossibilità di pubblicare tutte le lettere che quotidianamente ci pervengono, vogliamo ringraziare tutti i lettori per la preziosa collaborazione, scusandoci, per ragioni di spazio, talvolta siamo costretti a rinunciare alla pubblicazione di numerosi scritti. In particolare ringraziamo: Giuseppe Ciabatti, Città di Castello (Perugia); Un gruppo di ragazzi mazziniani (Roma); Giuseppe Marconi, Grottaferrata (Roma); Franco Pugano (Roma); Franco De Santis (Roma); Italo Antonini (Firenze); Quintilio Sibilli, Castigiano (Ascoli Piceno); Riccardo Aldighetti, Aprilia (Roma); Giulio Brogi, Castellonino (Firenze); Carlo Parodi (Roma); Luigi Bersani (Livorno); Arr. Adolfo Picchi (Firenze); Giulio Salvo (Carara) Gaetano Di Stasi (Roma); Andrea Varicotti (Firenze); Valente Uboldi (Pisa); Florio, Volturara (Pisa); Romolo Simionetti (Roma).

« Tosca » in duerna al Teatro dell'Opera

Oggi alle 17, quarta recita in abbonamento del « Teatro dell'Opera ». Il « Tosca » di P. Puccini (rappr. n. 14). Maestro direttore Giuseppe Padellaro. Regia di Carlo Zecchi. Interpreti principali: Regine Cappelli, Franco Tagliavini e Tito Gobbi. Maestri di coro: Dario Nicodemi. Prezzi famillari.

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi, alle 17,30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia, nel teatro di Carlo Zecchi con la partecipazione del pianista Sergio Riccardi. Musiche di Mozart e Brahms.

TEATRI

ARLECCHINO Dal 2 gennaio Carmelo Bene presenta « Il teatro totale » con: « Manon » di C. Bene. Prosa, musica, danza, pantomima. Regia: C. Bene.

BORGO S. SPIRITO C. D'Ortega-Palmi. Alle 16,30 « La maestria di un concerto » di Dario Nicodemi. Prezzi famillari.

DELLE ARTI Alle 17,30 « I centomanni » di divertimento musicale cabaret di canzoni, danze, attrazioni. Tutte le serate un ospite d'onore. Regia: Leonor Mancini.

DELLA COMETA Domani alle 21,15 il T.d.N. presenta Poppino De Filippo in « L'avaro » di Molière con Tullio Bezzi e la sua troupe. Luigi De Filippo Regia Maner Lunardi.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, Tel. 682948) Alle 17 C. di prosa G. Cobelli. « La caserma delle fate » di...

RIVOLI e QUIRINETTA UN FILM SCOVOLGENTE COME LA MORBOSA SENSUALITÀ DEI SUOI PERSONAGGI

Le ore nude

ALBERTO MORAVIA

ROSSANA PODESTA KEIR DULLEA PHILIPPE LEROY MARCO VICARIO

RENATO DELLA SCALA

IL GIORNO DELLA TARTARUGA ORKI UNICO SPETTACOLO ore 17,15

DOMANI RIPOSO Al botteghino del SISTINA si possono acquistare i biglietti per tutte le rappresentazioni.

ORIENTE Zorikan lo sterminatore e rivista Anna...

PAROLI Alle 17,30 « La manfrina » di...

GOLDONI Martedì alle 21,15 C. Goldoni...

PICCOLO TEATRO DI VIA... Brevi riprese per Giro ETI della compagnia Dal 1 gennaio...

QUIRINO Alle 16,30 e alle 19,30 Rina...

DELLE ARTI Alle 17,30 « I centomanni » di...

DELLA COMETA Domani alle 21,15 il T.d.N. presenta Poppino De Filippo...

DELLE MUSE (Via Forlì 43, Tel. 682948) Alle 17 C. di prosa G. Cobelli...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

EMORROIDI

ESTETICA

ERIE

DAVID STROM

EMORROIDI E VENE VARICOSE

VIA COLA DI RIENO N. 152

schermi e ribalte

GARDEN (Tel. 652.384) La mia signora, con A. Sordi...

GIARDINO (Tel. 894.943) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Grassia...

MAESTRO (Tel. 786.086) I 4 di Chicago, con F. Sinatra...

MAESTRO (Tel. 674.808) La spada nella roccia, con A. Sordi...

MAZZINI (Tel. 351.942) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Grassia...

METRO DRIVE-IN (6.030.152) La notte dell'ignavia, con A. Sordi...

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Matrimonio all'italiana, con S. Lorenza...

MIGNON (Tel. 674.808) I 4 di Chicago, con F. Sinatra...

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) (Tel. 640.445) La paravisione di Pierrot, con S. Lorenza...

MODERNO SALETTE (Tel. 464.103) Tre notti d'amore, con C. Spaak...

MONDIAL (Tel. 834.876) La mia signora, con A. Sordi...

NEW YORK (Tel. 780.271) Un'ora di prosa, con G. Cobelli...

NOUVO GOLDEN (753.002) La spada nella roccia, con A. Sordi...

OLIMPICO (Tel. 303.639) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Grassia...

PARIS (Tel. 514.366) Il disco volante, con A. Sordi...

PLAZZA (Tel. 681.193) Non mandarmi fiori, con Doris Day...

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.107) Il gran lupo chiama, con C. Zecchi...

QUIRINETTA (Tel. 670.012) Le ore nude, con A. Sordi...

RUBINO

Squadriglia 633, con C. Roberti...

SARONNO (Tel. 865.023) 002 agenti segretissimi, con Franchi-Grassia...

SESTO CALENDE (Tel. 630.205) I tre di Ashiya, con Richard Widmark...

STADIUM (Tel. 393.280) I due toreri, con Franchi-Grassia...

SULTANO (Via di Forte Bravetta) (Tel. 6.270.352) Squadriglia 633, con C. Roberti...

TIRRENO (Tel. 573.091) Le lunghe navi, con R. Widmark...

TELO (Tel. 777.834) Ieri oggi domani, con S. Lorenza...

ULISSE (Tel. 433.744) S. Lorenza a Pechino, con Ava Gardner...

VENUTO APRILE (Telefono 8.644.577) Marnie, con T. Hedren...

VERBANO (Tel. 841.295) Capitain Newman, con G. Peck...

VITTORIA (Tel. 578.738) Cleopatra, con R. Taylor...

ACILIA (di Acilia) I normanni, con G. Mitchell...

ADRIACINE (Tel. 330.212) L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne...

ANIENE Due mafiosi nel Far West con Franchi-Grassia...

APOLLO Il gauchon, con V. Gassman...

AQUILA L'amante indiana (VM 18) SA

ARIZONA (VM 14) G

AURELIO Ieri oggi domani, con S. Lorenza...

SALE PARROCCHIALI

ALESSANDRINO La morte cavale Rlo Bravo, con M. O'Hara...

BELLARMINO I leoni di Castiglia, con A. Sordi...

BELLE ARTI (Piacenza) La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker...

COLUCCI La congiura dei potenti, con R. Schifano...

CRISOSTOMO Il gauchon, con V. Brynner...

DELLE PROVINCE La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker...

DEGLI SCIPIONI Scricolo rosso, con E. Manni...

DON BOSCO Il gattopardo, con B. Lancaster...

DUE MACELLI Il cambio della guardia, con S. Felice...

FARNESINA S. Lorenza e i tre moschettieri, con J. Ste...

GIOVANE TRASTEVERE L'amante indiana, con J. Ste...

LIBIA La guerra di Troia, con Steve...

LIVORNO Oknawa, con R. Widmark...

MEDAGLIE D'ORO Il falso traditore, con William...

MANT'OPPIO Una spada per due bandiere...

NATIVITA' La mezza di fango, con G. Cooper...

AVVISI ECONOMICI

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma...

All'Olimpico seconda «partitissima» consecutiva

LA ROMA SPERA DI BATTERE IL MILAN

La Fiorentina ospita il Messina - La Lazio a Foggia - Il Cagliari (che ha confermato la fiducia in Silvestri) gioca a Torino

Juve-Inter: HH contro HH

Fine d'anno calcistica abbastanza agitata: Moratti e Herrera sono stati posti ufficialmente sotto accusa per le loro critiche a De Marchi, gli arbitri sono passati alla controffensiva...

Roberto Frosi

Gli arbitri di oggi

SERIE A: Bologna-Varese: Bernardini; Fiorentina-Messina: Varazzani; Foggia-Lazio: Angonese; Inter-Juventus: Sbardella; Juventus-Vicenza: Geminati; Mantova-Atalanta: Roveri; Roma-Milan: De Marchi; Sampdoria-Catania: Ore; Lazio-Torino-Cagliari: Pieroni.

La classifica

Table with 3 columns: Team, Points, Goals For, Goals Against. Milan leads with 29 points.

Il campionato di B

Così come stanno le cose ovunque è in corso il campionato di calcio B...

FOGGIA-LAZIO - Reduce dalla vittoria di Cagliari il Foggia è ai sette cieli e spera di fare bottino pieno anche oggi...

L'ultima corsa italiana della fuori classe americana

Elaine Rodney si congeda vincendo a Tor di Valle

Elaine Rodney, trotta sul piede di 1'18"6-10 al chilometro sui 2100 metri della prova...

BOLOGNA-VARESE - Con Taraschi al posto dello squallido Pascutti e con Nielsen-Taller in ottima vena (così almeno hanno detto i cronisti)...

TORINO-CAGLIARI - I dirigenti sardi hanno confermato la fiducia in Silvestri e gli sardi hanno risposto con un risultato...



SIVORI e AMARILDO saranno forse due dei protagonisti delle partitissime di oggi a San Siro e all'Olimpico: intanto sono i protagonisti della vigilia per le incertezze sulla loro presenza in campo o meno



SIVORI e AMARILDO saranno forse due dei protagonisti delle partitissime di oggi a San Siro e all'Olimpico: intanto sono i protagonisti della vigilia per le incertezze sulla loro presenza in campo o meno

Tra Napoli e Palermo derby del Sud

Catanaro e Palermo sono le due squadre che, partite senza il favore del pronostico, seppero balzare alla ribalta del campionato...

TRIESTE 26 - Il dottor Annibale Frosi sarà probabilmente, il nuovo direttore tecnico della Triestina.

Per quanto si è detto del parere che alla vigilia di una partita ogni pronostico è valido: tuttavia, non Ros, in retta di fronte al Palermo...

Il Premio Allevatori, dotato di 3.200.000 lire di premi sulla distanza di 1600 metri, metterà a confronto, oggi all'Olimpico, il campione romano di Tor di Valle, i migliori due anni del momento...

Il S. Stefano pugilistico

Michelon tricolore sconfitto Del Papa

Ricco di riunioni il Santo Stefano pugilistico. Lo sconfitto più interessante era in programma ad Alessandria dove Piero Del Papa metteva in pallo la corona tricolore del «medio massimo» contro Benito Michelon.

L'incontro è stato combattuto e i due pugili, al termine delle dodici riprese, erano molto provati, ma Michelon ha avuto ancora quella poca energia per far suo definitivamente il titolo impegnando duramente l'avversario.

La Triestina spera di completare qualche passo avanti, incontrando la Pro Patria, il Padova ha l'incarico di difendere il titolo di campione di calcio...

Questi i risultati: Davidescu b. Galletta ai p. Gallo: Farinelli b. Cavalloni per K.O. alla 2. ripresa.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Stefano pugilistico era il combattimento tra l'europeo Burruni e lo spagnolo José Vinagra Robledo, che col sardo si era già incontrato una ventina di giorni fa risultando sconfitto...

Un'altra rivincita è stata quella tra il genovese Ivo Bernuzzi ed il toscano Vianella. Ha prevalso, abbastanza nettamente, il pugile di casa, chiudendo un conto che era rimasto in sospeso dopo il pari dello scorso anno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Il combattimento si è chiuso in parità, verdetto esatto perché se Fasoli si è dimostrato più aggressivo ed efficace ha trovato il modo di colpire completo e «più» pugile, di meno.

Zuffa tra Liston e 10 poliziotti



DENVER, 26 - L'ex campione mondiale dei pesi massimi, Sonny Liston, è stato arrestato ieri dalla polizia a Denver (Colorado) in seguito ad una mischia con 10 poliziotti nella quale il pugile si è impegnato per sottrarsi alla cattura.

La zuffa di Natale ha provocato il secondo arresto di Liston in nove mesi. Il 10 marzo Liston era stato arrestato per eccesso di velocità.

MILANO, 26 - Colpito da collasso cardiaco, è morto nelle prime ore di stamane a Runo di Dumenza (Varese) il giornalista Mario Sanvito. Aveva 37 anni. Da pochi giorni aveva ultimato l'agenda «L'Unità-Sport 1964» della quale era da molti anni il compilatore. Sanvito cominciò la sua professione nel 1929 al Popolo di Pavia; fu poi redattore della «Fiera di Milano», del «Corriere della Sera», redattore del «Tempo di Milano», del «Corriere Lombardo», redattore capo del «Sole», direttore di «Pagliaro».

Sanvito è morto

Lago increspato: fallisce Campbell

DONALD Campbell, provando sul lago di Dumbell, non ha mancato oggi per un soffio un nuovo record mondiale di velocità sull'acqua a bordo del suo prestigioso velivolo «Blue Bird».

Frossi alla Triestina?

TRIESTE 26 - Il dottor Annibale Frosi sarà probabilmente, il nuovo direttore tecnico della Triestina.

In Australia

Donald Campbell, provando sul lago di Dumbell, non ha mancato oggi per un soffio un nuovo record mondiale di velocità sull'acqua a bordo del suo prestigioso velivolo «Blue Bird».

Sicilia

Per rifornire il mercato della Capitale

Drammatica fine d'anno per i lavoratori

Comunali, provinciali, gasisti e acquedottisti di Palermo senza 13' Un'alternativa democratica al fallimento del centro-sinistra

Dalla nostra redazione PALERMO, 26

Drammatica fine d'anno per i lavoratori palermitani: quindicimila edili sono disoccupati; cinquemila metalmeccanici lavorano ad orario ridotto, fino a 26 ore settimanali; due fabbriche di materiale per la edilizia sono occupate da parecchi giorni dalle maestranze che si battono per impedire la smobilizzazione. Inoltre, per altri 10 mila lavoratori, in gran parte addetti ai servizi pubblici, il Natale è già trascorso senza la 13. e la mancata corresponsione della gratifica ha già provocato una serie di scioperi che paralizzano tutta una parte dei servizi. Trattasi di dipendenti del comune (il cui deficit è ormai così alto che non bastano ad arginarlo neppure le vistose anticipazioni della Regione) degli autoferrovianri (che sono le vittime di una procedura municipalizzatrice tanto lenta quanto « comprensiva » per i gestori che devono essere espropriati) dei gasisti e degli acquedottisti, degli operai dell'impresa palermitana della manutenzione stradale, del personale dell'ESCAL (Ente Regionale per le case ai lavoratori) e di dipendenti dell'Amministrazione provinciale addetti alle scuole ed alle case cantoniere.

Al di là delle singole cause di così varie situazioni di tensione, questo sintomatico panorama delle gravi condizioni in cui larga parte dei lavoratori palermitani trascorrono le feste di fine d'anno, rivela l'esistenza di una crisi pesante e generale che investe tutte le strutture della città, e colpisce larghissimi settori della popolazione. Del resto, molti piccoli e medi commercianti, per esempio, hanno dichiarato esplicitamente che la mancata corresponsione della 13. e del diffuso stato di sottosalario e di disoccupazione, hanno influito quest'anno sul volume degli affari in modo molto più serio che per il passato.

In questo quadro preoccupante né la Regione né il comune sono riusciti ad incidere adeguatamente con quelle misure di emergenza che pure erano state indicate e sollecitate dalla Camera del lavoro e dalla Federazione comunista. Né il drammatico quadro dell'economia palermitana è dissimile da quello del resto della Sicilia: tra i minatori vivissimo è il fermento per il rifiuto del governo di centro sinistra di attuare un piano di sfruttamento delle risorse del sottosuolo (zolfo, sali potassici, petrolio, salgemma, metano eccetera) disancorato dagli interessi dei grossi gruppi monopolistici; coltivatori e braccianti si apprestano a riprendere le lotte per la riforma agraria e per la istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo contro il quale si è costituito un fronte che spaccando la maggioranza di centro sinistra, va dai dorotei alla destra estrema.

Il nuovo anno si apre dunque con prospettive assai dure, per i lavoratori siciliani, in un clima di crisi dell'istituto autonomistico che favorisce apertamente i disegni del grande capitale. Da qui la necessità, già valutata nelle più recenti riunioni dei quadri dirigenti del partito e degli organismi di massa, di intensificare la lotta per la difesa dei livelli di occupazione, per una programmazione democratica, per un tipo di sviluppo antimonopolistico che apra nuove prospettive nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città creando le condizioni per una concreta alternativa al fallimento della DC e del centro-sinistra.

g. f. p.

Nasce attorno a Roma la «cintura del latte»

Fra i paesi aderenti alla CEE

Riduzione doganale del 10% dal prossimo 1° gennaio

Aumenteranno, in compenso, i dazi mobili sotto forma di prelievo

Il 1. gennaio prossimo, in applicazione delle disposizioni del Trattato di Roma, i dritti doganali sugli scambi con i paesi della CEE subiranno una nuova riduzione del 10%.

I dazi sugli scambi di prodotti industriali all'interno della comunità con questo provvedimento saranno ridotti del 70% rispetto ai dazi base in vigore al 1. gennaio 1957 nel sei paesi membri. Su questi prodotti hanno infatti agito le misure di accelerazione decise nel '60 e nel '62 con le quali è stata attuata già nel '63 (cioè con due anni e mezzo di anticipo rispetto alla data prevista dai trattati) una riduzione globale dei dritti doganali pari al 60% del livello base.

Il 1. gennaio prossimo, inoltre, sarà portata dal 40 al 50% la percentuale di riduzione tariffaria per i prodotti agricoli

liberalizzati e dal 45 al 55% per quelli non liberalizzati. Queste misure di disarmo doganale comporteranno un correlativo aumento delle tasse di compensazione (o prelievi), nuova forma di protezione doganale « mobile », che saliranno dal 60 al 70% per i prodotti industriali e per i prodotti agricoli sottoposti a regolamentazione. Per i prodotti agricoli non regolamentati il prelievo salirà, in linea di massima, dal 55 al 65%.

I paesi associati alla CEE beneficeranno nelle loro esportazioni verso l'area dei sei paesi delle stesse agevolazioni tariffarie in atto tra gli stati membri. Qualora i sei dovessero perseguire in questo ritmo di disarmo tariffario — così come ha recentemente richiesto la Commissione esecutiva nella sua iniziativa 1964 — l'Unione doganale tra i sei — sarà attuata nel 1967.

140 aziende a salariati dispongono di oltre 30 mila lattifere - A Maccarese per iniziativa dell'IRI, la prima grande fattoria agricola-industriale italiana con 2500 bovini - I progetti dell'Ente Maremma: orientamenti inadeguati per aiutare la grande massa dei contadini a portarsi al livello richiesto dal mercato

Attorno a Roma sta sorgendo, rapidamente, una «cintura del latte»: aziende grandi e medie, industriali e agricole insieme, si attrezzano per buttare sul mercato della Capitale le grandi quantità di latte e latticini che giornalmente richiedono. Dalla disgregazione delle antiche strutture agricole del Lazio sorge, così, una trama economica nuova e moderna. I protagonisti, però, non sempre rimangono gli stessi. La trasformazione, in aziende, di nuovi settori sociali.

La più grande vecchiaia è quella progettata dall'IRI nell'azienda di Maccarese: 2500 bovini in un grande complesso progettato dalla Comansider. In Italia è la prima iniziativa che regga al paragone delle grandi fattorie americane, che realizzano un ciclo completo di produzione dai foraggi al mercato cumulando i profitti di ogni fase. In essa si fondono alcune condizioni inesistenti in tutte le altre aziende agricole, escluse alcune eccezioni: la grande estensione della tenuta di Maccarese e la disponibilità di capitali. Tipico, quindi, rimane, in questo caso, solo l'approccio col mercato, l'idea di creare una grande fabbrica di latte alla periferia della città.

Da qualche mese anche la direzione dell'Ente Maremma pensa a qualcosa di simile al Maccarese, cioè alla possibilità di creare due allevamenti di un migliaio di capi ciascuno gestiti dagli assegnatari. Una cooperativa di allevatori è sorta a Testa di Lepre, alla periferia di Roma, e riunisce già un buon numero di contadini che conferiscono il latte a una propria centralina per la lavorazione e l'inoltro al mercato. Ma i limiti entro cui si svolge l'attività dell'Ente Maremma sono numerosi e gravi, come dimostra un esame anche approssimativo della situazione in cui versano i contadini.

Contadini impoveriti

Oggi il nucleo di aziende che spadroneggia nella «cintura del latte» è costituito dalle 140 proprietà capitalistiche, condotte a stadiati, che nel Lazio allungano da sole più di 30 mila animali da latte. Il loro sviluppo, a causa della politica degli incentivi (che vanno invariabilmente all'azienda più forte), è stato facilitato in questi anni a detrimento di una grande massa di contadini e coloni che sono i veri protagonisti della «crisi zootecnica» di cui tanto si parla. Questo tipo di azienda capitalistica ha risolto a suo modo, d'altra parte, il problema dei collegamenti col mercato: in certi casi dandosi una propria organizzazione per lavorare il latte, in altri facendo accordi abbastanza stabili con determinate industrie raccogliatrici.

La massa dei piccoli allevatori è invece la facile preda delle succursali delle industrie zootecniche del Nord (che però distribuiscono i prodotti su Roma), della Federconsorzi e di altri industriali. Si tratta, ancora oggi, di una massa enorme: secondo i suoi ultimi dati, nel Lazio ci sono almeno 60 mila coltivatori diretti e 9 mila mezzadri con circa 270 mila bovini. Solo una parte di essi (80 mila circa) sono da latte ma questa proporzione, che già mette in evidenza un indirizzo non industriale, è di poco inferiore a confronto con la dispersione degli animali allevati: 21 mila contadini avevano, nel 1961, un solo animale; 18 mila due animali e 15 mila da 3 a 5 animali ciascuno. Si era e si è ancora oggi) dentro la antica arretratezza dell'eco-

nomia di autoconsumo familiare.

Questi dati ci dimostrano che non è una singola iniziativa (da moltiplicare per due, tre, quattro volte) dell'Ente Maremma che può mettere i contadini nella condizione di partecipare al mercato lattiero-caseario della Capitale. Cioè non basta creare qualche grande allevamento moderno; bisogna mettere tutti in condizione di accedere a forme moderne di allevamento e conduzione dei terreni.

Cooperative di allevatori

Più volte è stato richiesto all'Ente Maremma di aprire il discorso, con i suoi tecnici (che sono i tecnici dello Stato), e i suoi mezzi, sull'associazione dei contadini fra di loro per creare stalle sociali. Attualmente l'Ente ha fra i suoi assegnatari una stalla sociale con 7 soci. La difficoltà non è nei contadini; scritte in alcuni casi non va bene nella maggioranza.

La cooperativa di allevamento, o azienda zootecnica associata in qualsiasi modo (si veda, proprio nel Lazio, l'istituzione tipica della Università agraria comunale) rompe un rapporto di subordinazione verso la grande azienda capitalistica di cui è data. E ciò facendo unisce le varie categorie di contadini; i coltivatori piccoli proprietari con i mezzadri, i coloni con gli assegnatari. È uno strumento di unificazione economica e sociale dei lavoratori della terra. Certo, all'Ente Maremma i dirigenti guardano con sospetto a qualsiasi iniziativa che abbia una sua, autonoma « carica politica » ma ci sono problemi — che riguardano gli stessi assegnatari della riforma fondiaria — i quali dovrebbero insegnare a stabilire un rapporto più democratico con i contadini e ad abbattere i pregiudizi.

Gli stessi assegnatari, ad esempio, che avevano aumentato rapidamente il bestiame bovino dai 26 mila capi del 1955 ai 55 mila del 1961, negli ultimi due anni sono scesi rispettivamente a 49 mila capi del 1962 e ai 43 mila del 1963. Attualmente nel comprensorio dell'Ente Maremma ci sono, si dice, 40 mila capi. Si dice che gli allevamenti migliorano di « qualità »; ma bisogna migliorarli anche in quantità se vogliamo aumentare il reddito dei contadini, sottrarre il mercato alle sue attuali strettoie di speculazione e insufficienza dei rifornimenti e — perché no? — dare la dimostrazione che la riforma agraria è capace di conquistarsi sul campo la sua validità economica e sociale, di dare esempi di progresso economico e sociale ai contadini.

Il rapido addensarsi, alle porte della Capitale, di iniziative industriali-agrarie in questo settore crea la necessità di procedere più spediti. L'esempio dell'IRI, a Maccarese, è destinato (per ora) a rimanere isolato; spetta soprattutto all'Ente di sviluppo adeguare la sua impostazione tecnica e agire con più coraggio. Una recente presa di posizione, da parte delle Università agrarie dirette dall'Alleanza, ha fra l'altro ribadito la possibilità di trovare larghissimi consensi su questa strada.

Renzo Stefanelli

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

UN ESEMPIO: LA CELLULA FACCHINI DI ANCONA

Diclotto compagni (su diciannove iscritti) della cellula « facchini di città » di ANCONA hanno già rinnovato l'abbonamento all'Unità per il 1965. I compagni si sono anche impegnati a realizzare l'abbonamento a « Vie Nuove ». Un esempio, che aggiungiamo a tutte le altre cellule.

ATTIVO PROVINCIALE DEI COMPAGNI DI PESARO

La campagna abbonamenti è stata discussa a Pesaro nel corso dell'attivo provinciale. Ne è scaturito un ampio piano di lavoro, che è scaturito in un apposito bollettino, che indica, fra l'altro, gli obiettivi Sezione per Sezione, l'invito a una vasta attività per rinnovare gli abbonamenti elettorali. La Sezione « Gramsci » di Pesaro città ne ha già rinnovati 23 e continua il lavoro.

PER CHI SI INTERESSA AI PROBLEMI DELLA SCUOLA

Per gli insegnanti, gli studenti e, in generale, per chi si interessa ai problemi della Scuola « l'Unità » offre per il 1965 un interessante abbonamento cumulativo. Si tratta dell'abbonamento fra la rivista « Riforma della Scuola » e l'edizione dei venerdì dell'Unità, che pubblica la « Pagina della Scuola ». Il prezzo di tale abbonamento cumulativo è stato fissato in lire 4.400 per un anno e 2.300 per un semestre con un risparmio — per l'abbonamento annuo — di mille lire, pari a circa il 20%.

Invitiamo le Sezioni, particolarmente quelle più direttamente interessate ai problemi della Scuola, a popolarizzare al massimo tale tipo di abbonamento e a dar vita ad iniziative, che consentano di conquistare il più gran numero di abbonati.

INDICAZIONI DI LAVORO DEI COMPAGNI DI MANTOVA

Dall'intervento del compagno Zanchi, segretario della Federazione di MANTOVA.

VA, alla riunione, che ha preso in esame i problemi della diffusione: « Perché vi sia uno sforzo permanente di diffusione e di conquista di abbonamenti è necessario un nostro piano politico, che preveda un impegno differenziato e particolare in queste direzioni: zone di « base » ove siamo andati molto avanti come partito; zone operale « tradizionali » e di recente formazione ove esiste ora una nostra buona organizzazione; esame critico approfondito (e conseguenti iniziative, misure, obiettivi) nei comuni periferici, verso le fabbriche e nelle zone agricole dove siamo deboli; impegno ancora più marcato su Mantova e verso i grossi centri urbani ove la presenza della nostra stampa è ancora inadeguata alle necessità e possibilità ».

A conclusione della riunione è stato delineato un ampio, articolato e concreto piano di lavoro la cui realizzazione è già in fase di esecuzione.

DIBATTITO POLITICO SULLA DIFFUSIONE A PAVIA

La riunione per la campagna abbonamenti a Pavia ha dato vita ad un ampio dibattito politico sulla nostra stampa al quale ha portato un ampio contributo il compagno Cebrelli, segretario della Federazione.

Cebrelli ha compiuto un'attenta, approfondita analisi del rapporto stato e necessità del partito — diffusione — contenuto dell'Unità e dei periodici e ha insistito sull'opportunità di un inserimento sempre più preciso del responsabile A.U. nell'organo direttivo della Federazione al fine di politicizzare al massimo il lavoro della diffusione. Da qui la possibilità di condurre una campagna abbonamenti efficace, differenziata e con il contributo consapevole di tutte le istanze di partito.

ATTIVITA' A VIAREGGIO ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

Una buona attività è in corso a VIAREGGIO, all'interno di alcune aziende, per la raccolta di abbonamenti. I compagni hanno organizzato la raccolta con il sistema della « trattentuta ».

Martedì nuovo sciopero di 24 ore

Più incisiva la lotta dei grafici commerciali

Cinque giorni di astensione dei vetrai - Accordo per la Pertusola - Vertenze dei mezzadri in 140 aziende fiorentine

Per il tabacco vertenza dei mezzadri

PERUGIA, 26

Particolare rilievo ha assunto, nella lotta dei mezzadri umbri, la vertenza aperta nel settore del tabacco. Alcuni risultati sono già stati raggiunti ed è proprio nella vertenza delle trattative contrattuali, era stata decisa nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali, nel quadro di un programma di lotte che comprendeva anche la cessazione di ogni prestazione straordinaria.

Il primo sciopero dei grafici commerciali e degli addetti ai rotocalchi, com'è noto, ha avuto luogo martedì scorso, con l'adesione della quasi totalità delle maestranze. A Roma nel corso dello sciopero avrà luogo un'assemblea di tipografi, al cinema Esperia (Piazza Sonnino) con inizio alle 9.30. La riunione è stata indetta dalla sezione provinciale della FILPC-CGIL.

VETRAI — Unitamente alla ripresa della lotta dei tipografi viene segnalato che i tre sindacati dei 30 mila vetrai (CGIL, CISL e UIL), dopo un esame congiunto della situazione di questa categoria hanno deciso uno sciopero di cinque giorni da attuarsi nel mese di gennaio, secondo modalità che verranno rese note a suo tempo. A questa decisione i tre sindacati sono giunti dopo aver constatato la assoluta intransigenza padronale, che — afferma un comunicato — ha reso necessario un vigoroso rilancio della lotta.

MEDICI — Si è costituito a Roma un Comitato promotore per la costituzione del sindacato provinciale medici aderente alla CGIL. Ne fanno parte i dottori Arguanti Mazzotti, Roberto Lavicoli, Vincenzo Russo, Armando Colyca, Marcello Galluzzo, Mario Dellino, Valerio Giardini, Giuseppe Visco, Enrico Cosimi, Temistocle Ricciulli, Mario Licata, Pasquale Angeloni, Luigi Genovesi.

MINATORI — L'occupazione della miniera Ingurtosu, della società Pertusola, è cessata dopo 12 giorni, a seguito dell'accordo raggiunto tra i minatori e la direzione del complesso, presente l'assessore regionale al lavoro in base a tale accordo i 33 lavoratori licenziati dalla Pertusola, oltre a ricevere una liquidazione extra di 200 mila lire ciascuno, verranno assunti da un'altra società mineraria a partire dal primo gennaio 1965.

MEZZADRI — Prosegue l'agitazione a carattere nazionale dei mezzadri per gli accordi applicativi aziendali o provinciali della legge sui patti agrari. Con l'applicazione corretta della legge i mezzadri chiedono

la chiusura delle contabilità coloniche. In provincia di Firenze la Federmezzadri ha scelto 140 « aziende pilota » dove i lavoratori presentano, allo stesso tempo, richieste di accordo aziendale e proposte alternative di trasformazione e miglioramento dell'impresa agricola. Su un prodotto particolare, le olive, sono in corso in tutte le aziende interessate contestazioni dei mezzadri sia per ottenere un aumento effettivo del 5% nel riparto del prodotto che per destinare la propria quota di produzione alla commercializzazione tramite le cooperative.

Produzione e finanza

Nuova SADE

L'atto di fusione Montecatini-SADE (ex elettrica) è stato firmato. La nuova SADE finanziaria aderita ha un patrimonio di investimenti, per 100 miliardi: fra i settori interessati i fertilizzanti, le leve metalliche leggere, l'auto-produzione di energia elettrica. Il capitale azionario conferito è di 33 miliardi e 750 milioni ma sarà ulteriormente aumentato fino a 100 miliardi.

Fiori freschi

Nei primi dieci mesi del 1964, secondo l'agenzia Economica Finanziaria, l'Italia ha esportato 14 miliardi e 156 milioni di fiori freschi contro 10 miliardi e 440 milioni dello stesso periodo nel 1963. Il ricco mercato è stato sfruttato soprattutto da grandi produttori e commercianti di fiori.

Benzina

L'Unione Petrolifera registra 21.131 punti di vendita della benzina sulle strade italiane, oltre ai 10.569 punti di vendita dell'AGIP che non sono associati. Cioè oltre trentamila chioschi di benzina. Una rete distributiva fitta e costosa di cui, tuttavia, le società non si lamentano anche perché le conseguenze delle basse vendite per chiosco vengono a pesare quasi sempre sulle spalle dei benzinai a cui sono stati imposti contratti onerosi.

per chi cerca la qualità!

SINUOYNE

RADIOTELEVISIONE

AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE

Sambuca

al Caffè Sport

1860

due prodotti di qualità... in 1!

BORGHETTI

...il digestivo perfetto!

Renzo Stefanelli

a dolce peccato... **MAGNESIA** ...dolcissimo rimedio

PREPARAZIONE

Spaventosa ondata di maltempo

Migliaia di vittime in India e a Ceylon

Trentamila senzatetto e quaranta morti negli Stati Uniti - La marina militare partecipa alle operazioni di soccorso



Una autostrada californiana distrutta dalla furia delle acque

COLOMBO, 26. Centinaia, e forse migliaia, di vittime per il maltempo in India: ottocentocinquanta morti nella sola isola di Ceylon. Alluvioni e cataclismi anche negli Stati Uniti: ecco il disastroso bilancio di questo Natale.

Veniamo all'isola di Ceylon, innanzi tutto, da dove le notizie provengono frammentarie ma assolutamente cariche di drammaticità. Secondo gli ultimi dati, forniti dalla polizia, il numero dei morti ammonterebbe a circa 850 persone, ma il numero dei dispersi è almeno il doppio. Si calcola che nella zona di Trincomalee, dove vivono 31 mila persone, tutti gli abitanti abbiano perduto la casa. Le operazioni di soccorso, condotte dall'esercito, sono dirette dal primo ministro dell'isola, signora Bandaranaike.

Il ciclone si è abbattuto su Ceylon mercoledì e venerdì sera in alcune regioni dell'isola. I danni, a un primo approssimativo calcolo, ammontano già a oltre trenta miliardi di lire. Molti ponti sono crollati, interi villaggi sono rimasti distrutti, importanti arterie di traffico automobilistico sono bloccate per la caduta di grandi alberi o per allagamenti. Il porto di Trincomalee è assolutamente fuori funzione, e non potrà essere riattivato se non con lavori che dureranno forse dei mesi.

Solo nelle immediate vicinanze della capitale i morti ammonterebbero a cinquecento. Altre cinquecento almeno sarebbero le vittime nell'isola di Rameswaram, tra Ceylon e la penisola indiana.

I venti del ciclone — che per un certo tempo è stato creduto, per la violenza, addirittura un terremoto — sono arrivati a una velocità di oltre 240 chilometri orari. Le zone settentrionali e orientali dell'isola appaiono le più colpite.

Nella città di Trincomalee, che come si è detto è al centro della zona maggiormente devastata, si sono avuti almeno quindici morti, tra i quali nove bambini. L'ospedale cittadino è stato scoperto dalla furia degli elementi.

Si apprende intanto che i pescatori mancanti all'appello nel solo distretto di Jambh sono cinquecento. Un quadro più esatto della situazione sarà possibile soltanto quando si riattiveranno le comunicazioni con i centri maggiormente colpiti.

Tutta la zona meridionale dell'India è stata investita dal ciclone. Ventinove persone risultano disperse e presumibilmente sono annegate nel capovolgimento del traghetto di servizio sul Brahmaputra, nell'Assam, e i pressi di Gauhati-Sibsagar.

Centinaia di morti, probabilmente, a Dhanushkodi, nel meridione della penisola. Qui forse c'è stato anche il terremoto; il maremoto, comunque, è stato rilevato da molti apparecchi, anche in Giappone. Ma, come si è detto, non si sa nulla di sicuro per l'interruzione delle comunicazioni.

Un treno rapido diretto a Madras è uscito dalle rotaie, investito dalle onde: un morto e tredici feriti, per le prime notizie. Molte di più, invece, sarebbero le vittime di un deragliamento nel Rameswaram: il mare avrebbe praticamente inghiottito un convoglio, con 115 persone a bordo, mentre viaggiava da Panban verso Dhanushkodi.

SAN FRANCISCO, 26. Altri disastri negli Stati Uniti: per una settimana pioggia e vento hanno flagellato gli stati nord-occidentali. Gli undicimila residenti della città di Yuba (California) stavano per evacuare le abitazioni e sono stati arrestati all'ultimo momento da un comunicato urgente dell'Istituto meteorologico che annunciava il miglioramento della situazione.

A Salem (Oregon) cento pazienti sono stati tratti in salvo da un ospedale minacciato da acque alluvionali. Due treni passeggeri sono invece rimasti bloccati alla frontiera tra questo stato e il distretto federale: trecento persone sono assolutamente impossibilitate a uscire dai convogli, in una condizione resa ancor più terribile per il freddo intenso.

Da Portland (California) si ha notizia che quaranta persone hanno perduto la vita nei quattro giorni di fortuna. Il fiume Willamette, che attraversa la città, ha fatto vivere momenti di ter-

rore ai 375 mila abitanti, perché minacciava continuamente di straripare. Per fortuna, nel pomeriggio, il livello delle acque ha iniziato a decrescere.

Una statistica approssimativa sostiene che quattordicimila almeno sono gli americani rimasti senza tetto in seguito all'alluvione. La metà di questi sarebbe nell'Oregon. Altre settemila persone si sono rifugiate dalla California negli stati confinanti. Secondo le fonti ufficiali in queste zone sarà necessario un mese di lavori per ristabilire il traffico automobilistico e due mesi per quello degli autocarri.

Una notizia drammatica da Arcata (California sett.): un elicottero della guardia costiera, con a bordo due donne, una bambina in tenera età e i tre membri dell'equipaggio, è scomparso durante le operazioni di soccorso.

L'elicottero sarebbe precipitato nella zona selvaggia a nord della città, mentre cercava di raggiungere l'aeroscalo. Le donne e la bambina erano appena state salvate dal tetto di una casa allagata. Al momento dell'incidente l'elicottero procedeva con la sola guida-radar.

Un'altra notizia da Portland: per resistere, nel caso di un ritorno della piena, i cittadini si sono riversati sulle rive del Willamette portando sacchetti di sabbia con i quali stanno attuando degli sbarramenti, nel caso che il mucrociolo dovesse essere sfondato dalle acque.

Intense operazioni di soccorso si stanno ancora effettuando in California, Oregon, Idaho, Washington, Nevada. La Croce Rossa ritiene che in queste zone i senza tetto siano almeno trentamila; per ora ne può ospitare in rifugi improvvisati soltanto la decima parte.

Alle operazioni di soccorso partecipa anche la marina militare, mobilitata dopo che il presidente Johnson ha dichiarato «zona sinistrate» i punti maggiormente colpiti dal maltempo. La portaerei Bennington con venti elicotteri a bordo, cinque medici e medicinali per mille pazienti ha iniziato le operazioni nei pressi di Eureka, una delle più colpite città della California. Un cacciatorepediniera ha potuto sbarcare in una località costiera non seriamente colpita viveri di sussistenza bastevoli per tutti i trentamila sinistrati denunciati dalla Croce Rossa.

Tensione a Leopoldville per voci di un attacco

LEOPOLDVILLE, 26. Eccezionali misure repressive sono state prese giovedì a Leopoldville, in coincidenza con voci insistenti secondo le quali reparti partigiani provenienti dal Congo-Brazzaville avrebbero varcato il fiume Congo e marciato sulla città per appoggiare un'insurrezione popolare contro Ciombe.

Truppe cionbiste in pieno assetto di guerra hanno presidiato i punti strategici della capitale, che conta oltre un milione di abitanti, mentre pattuglie perlustravano incessantemente le vie e aerei effettuavano ricognizioni a volo radente.

L'ambasciata belga, a quanto si dice, aveva già preparato un piano di evacuazione dei civili. La tensione è andata poi gradualmente diminuendo. Si è appreso frattanto che la Lega congolese per la pace e l'amicizia internazionale ha pubblicato un documento nel quale si denunciano il rafforzamento della dominazione americana sul paese, le continue violazioni di diritti umani, gli arresti e le persecuzioni del governo Ciombe.

Autorizzata la «DPA» a riaprire un ufficio a Mosca

AMBURGO, 26. L'agenzia d'informazioni della Germania occidentale DPA riaprirà il suo ufficio di Mosca. L'ufficio di Mosca della DPA venne chiuso il 16 aprile scorso a causa della diffusione della provocatoria e falsa notizia della morte di Krusciov.

Al Consiglio di sicurezza

Massiccia pressione USA per dividere gli africani

Nuovo arrogante attacco di Stevenson rintuzzato dall'URSS e dal Kenia - Presentato un nuovo testo

NEW YORK, 26. Il voto al Consiglio di sicurezza dell'ONU sull'aggressione americano-belga a Stanleyville è stato ulteriormente differito, mentre continua a battaglia politico-diplomatica attorno a quello che dovrà essere il documento conclusivo.

Il dibattito registra un nuovo scontro tra il capo della delegazione statunitense, Adlai Stevenson, da una parte, ministro degli esteri del Kenia, Joseph Marumbi, e il vietico Morozov, dall'altra. Stevenson è intervenuto, per seconda volta in pochi giorni, nel vano tentativo di ragionare il suo governo dall'accusa di imperialismo e di razzismo. Adoperando un linguaggio la cui asprezza, nono gli osservatori, ha pochi precedenti, egli ha chiesto che «sia posta fine alla vile, giuriosa e pericolosa polemica rivolta contro gli Stati Uniti, polemica che umilia il bestio foro di giustizia, di pace e di fraternità internazionale».

Stevenson ha polezzato con particolare livore con il ministro degli esteri del Congo-Brazzaville, il quale aveva accusato gli Stati Uniti e il Belgio di essersi rivolti di alcuni loro cittadini, più tardi presentati come vittime, per svolgere opere di provocazione a favore di Ciombe. Morozov ha risposto sottolineando come gli Stati Uniti non abbiano argomenti contro l'accusa di aggressione e ravvisando nelle giurie di Stevenson una prova ulteriore della validità delle accuse. Marumbi ha detto che nessuno dei fatti stati nella sua documentazione ha potuto essere smentito dal rappresentante del parlamento di Stato.

Come il segretario di Stato,usk, ha indicato nella sua conferenza stampa di mercoledì, la diplomazia americana sta soprattutto sforzandosi, mediante un massiccio piegamento di pressioni e di tattiche di indurre i meno onsequenti fra i paesi africani a dissociarsi dal progetto di risoluzione presentato all'Etiopia, ispirato ad una netta e chiara condanna dell'intervento.

Un secondo progetto di risoluzione è stato messo a

punto giovedì, per iniziativa del Marocco e della Costa d'Avorio. In esso si fa appello ad una «cessazione del fuoco» nel Congo, si chiede a tutti gli Stati di desistere e di astenersi per il futuro dall'intervenire e si invitano la Organizzazione per l'unità africana e il segretario dell'ONU a «prendere di comune accordo le misure necessarie a questo fine». La risoluzione deplora senza specificare «i recenti avvenimenti nel Congo», «auspica» il ritiro dei mercenari e fa riferimento, per la soluzione del problema congolese, agli sforzi di «riconcazione» vanamente esercitati dalla OUA.

Questo nuovo progetto verrà presentato ufficialmente al Consiglio lunedì pomeriggio, allorché verrà ripreso il dibattito.

Il Dipartimento di Stato non ha ancora replicato al discorso con cui Nasser ha

denunciato e respinto il ricatto statunitense. Ufficialmente, il discorso è «allo studio». Ufficiosamente, circolano commenti, al tempo stesso, astiosi e imbarazzati.

Nazionalizzate in Siria le risorse petrolifere

DAMASCO, 26. Il Consiglio presidenziale siriano ha approvato la legge sulla nazionalizzazione delle risorse petrolifere e minerarie del Paese. La legge abroga le concessioni per lo sfruttamento del petrolio e degli altri minerali alle compagnie straniere. Da ora in poi, le risorse naturali del Paese potranno essere sfruttate solamente dallo Stato.

Negli ambienti locali si afferma che questa legge è un passo importante per il rafforzamento dell'indipendenza economica del Paese.

Florida

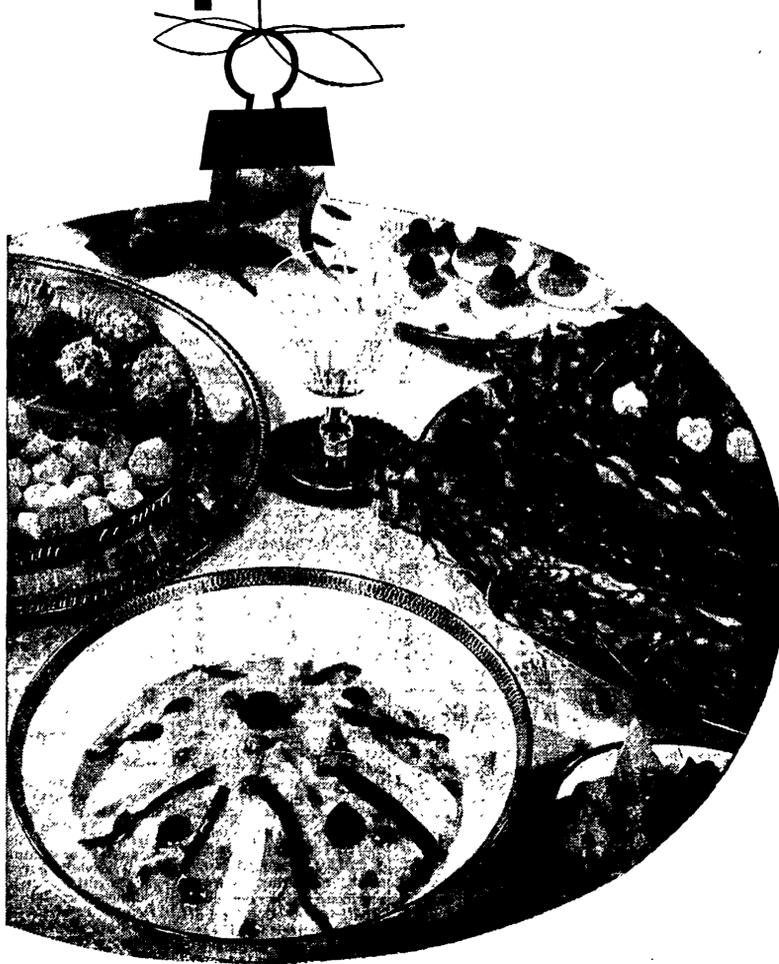
Razzisti con mitra sparano durante una riunione natalizia

Cinque negri sono rimasti feriti

NEW YORK, 26. Il fanatismo razzista non ha rispettato nemmeno la festa di Natale, che a Deerfield, nella Florida, è stata funestata da un'impresa criminale. Una ventina di negri si erano riuniti in un locale della città per celebrare insieme la sera di Natale. Ad un tratto davanti al locale si fermava per un attimo una automobile dalla quale venivano sparate alcune raffiche di mitra. Cinque negri venivano colpiti. L'automobile ripartiva a grande velocità: su

di essa, hanno dichiarato, testimoni oculari, si trovavano tre giovani bianchi. I cinque feriti, alcuni dei quali versano in condizioni gravi, sono stati ricoverati nell'ospedale di Deerfield. La polizia ha impegnato un centinaio di autonezzi per rintracciare i tre razzisti, ma fino ad ora non si è trovata traccia né dell'auto né dei suoi occupanti. Fra la popolazione negra degli Stati del sud la notizia del banditesco attacco ha suscitato un vivo fermento.

NON rinunciate ai cibi che vi piacciono



C'è sempre il CONFETTO FALQUI che penserà a regolare il vostro intestino. Rammentate: il confetto dal dolce sapore di prugna ha nome FALQUI. Chiedete un FALQUI al vostro farmacista di fiducia.

FALQUI

il dolce confetto di prugna

Reg. 4514 MINSAN 74568 - 3/ B/ 1950

la settimana nel mondo

Il discorso di Nasser

L'attacco belga-americano al Congo libero è un atto di aggressione paragonabile a quello anglo-israeliano del 1956 contro la RAU, e al pari di questo, deve essere respinto. La RAU non vi assisterà passivamente: insieme con gli altri paesi africani avanzati, essa continuerà ad appoggiare con fermezza le sue posizioni...

contro un drammatico deterioramento di quella del Vietnam del sud. Qui, il generale Khan, fino a ieri capillare dell'ambasciata Taylor, si è ribellato a quest'ultimo e alla linea, a suo avviso troppo cauta, seguita dall'amministrazione Johnson, ed ha esautorato, con un ennesimo colpo di mano, le autorità civili. E, in un certo senso, una svolta analoga a quella verificata in Algeria alcuni anni fa: gli ultras si rivolgono contro i loro padroni e pretendono di imporre la loro politica. In effetti, la ribellione di Khan è stata seguita dai primi passi di una campagna anti-americana organizzata e accompagnata da violenze di strada. Nella già citata conferenza stampa, Rusk ha formulato un ansioso appello alla «unità» per il proseguimento della guerra di repressione ed ha vagamente alluso ad una possibile sospensione degli aiuti militari: vuoto rinvio dal momento che quegli aiuti servono innanzi tutto la politica statunitense.

Saigon: attentato al «plastico»

Distrutta una sede USA: due morti e molti feriti

I buddisti confermano l'opposizione al governo e respingono un attacco al loro Istituto - Il senatore americano Mansfield alla TV per la neutralizzazione del sud-est asiatico

SAIGON, 26. Un tenente colonnello dell'esercito USA e un impiegato civile della marina sono stati uccisi - mentre decine di ufficiali americani, un ufficiale australiano e quindici vietnamiti sono rimasti più o meno gravemente feriti - in seguito a una violenta esplosione che ha devastato e incendiato, nel pomeriggio di giovedì 24 dicembre, l'Hotel Brink, sede di un club di ufficiali americani, molti dei quali vi risiedevano, e di una stazione radio pure americana.



SAIGON - L'Hotel Brink, sede di un circolo-ufficiali USA e di una stazione radio pure americana, è stato devastato giovedì 24 dalla esplosione di una forte carica di «plastico»...

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

Prima di giungere a conclusione di votare ancora per Nenni la Direzione socialista si era riunita ieri in due tempi: prima e dopo la 17 votazione. È stata una riunione assai vivace, conclusasi con un voto sulla proposta di delega a De Martino e ai capi-gruppo socialisti di votare per l'elezione di Saragat...

LA DIREZIONE DEL P. S. I.

La situazione di disordinata propensione con cui la pattuglia dorotea battuta continua a condurre alla battaglia il gruppo d.c., ha provocato ieri un infittirsi di fermenti in campo democristiano. La conversione democratica di Saragat, nei mesi di luglio e «dorotei» che l'hanno condannata all'isolamento, ha fatto, ovviamente, rinascere gli argomenti a favore di candidature democristiane sulle quali possano essere trovati voti in un arco democratico.

CAOS NELLA D.C.

La situazione di disordinata propensione con cui la pattuglia dorotea battuta continua a condurre alla battaglia il gruppo d.c., ha provocato ieri un infittirsi di fermenti in campo democristiano. La conversione democratica di Saragat, nei mesi di luglio e «dorotei» che l'hanno condannata all'isolamento, ha fatto, ovviamente, rinascere gli argomenti a favore di candidature democristiane sulle quali possano essere trovati voti in un arco democratico.

Intervista di Scelepin al Cairo

URSS e RAU solidali contro il colonialismo

Il vice Premier sovietico ammonisce che l'URSS vuole la pace ma non teme la guerra - Ampio rilievo al discorso di Nasser sulla stampa egiziana

IL CAIRO, 26. Mentre tutta la stampa egiziana dedica ampi commenti al discorso pronunciato l'altro giorno dal Presidente Nasser e in particolare alla sua polemica con gli Stati Uniti, il giornale Al Akhbar, pubblica una intervista del vice Primo ministro sovietico, Leonid Breznev, che attualmente si trova in visita nella RAU e che con Nasser ha partecipato alle manifestazioni pubbliche di questi giorni.

Solo in febbraio la visita di Wilson a Parigi

PARIGI, 26. È probabile che la visita a Parigi del Primo ministro britannico Harold Wilson non possa aver luogo prima del mese di febbraio. Lo afferma una nota diramata oggi dall'ambasciata britannica a Parigi, che dichiara che contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, il Premier inglese non si recerà in Francia nel prossimo gennaio.

Carlos Alvarez in corte marziale

Processo-vendetta contro un poeta

Il PM ha chiesto 3 anni per «offese all'esercito» - Fra i testimoni a discarico, il corrispondente del «Monde»

MADRID, 26. Il giovane poeta spagnolo Carlos Alvarez, proposto per il prossimo premio Nobel per la letteratura, su indicazione di associazioni culturali danesi e svedesi, è comparso oggi davanti ad un tribunale militare, accusato di aver diffamato l'esercito. Alvarez è già stato processato e condannato a tre anni di reclusione lo scorso ottobre, per aver inviato una coraggiosa lettera di protesta al critico cinematografico spagnolo Carlos Fernandez Cuenca (personaggio ufficiale del regime, e come tale direttore del festival di San Sebastia), autore di un ignobile articolo nel quale si tentava di

stabilire un perfido e mostruoso confronto fra il boia Eichmann e l'eroe comunista Julian Grimau. Durante il suo processo, Alvarez contestò la legittimità del processo Grimau, sottolineando che la corte marziale che condannò a morte l'eroe era costituita in modo illegale, perché l'ufficiale che fungeva da pubblico accusatore non era laureato in legge. Questa denuncia (fondata su un dato di fatto che tutti gli spagnoli conoscono, ma sul quale solo pochi animosi ardiscono pronunciarsi pubblicamente) attirò sul poeta la rappresentanza delle gerarchie militari, che lo hanno fatto incriminare e

tradurre davanti ad una corte marziale. Durante l'odierno dibattimento, la pubblica accusa ha chiesto per Alvarez la condanna ad altri tre anni di reclusione «per aver affermato durante il precedente processo che Julian Grimau venne giustiziato innocente, sebbene i giudici militari lo sapessero». L'imputato ha respinto questa accusa, ribadendo di aver semplicemente affermato che la corte marziale era illegale. «Anche mio padre - ha detto Alvarez - era un ufficiale, morto per la difesa dei diritti democratici della Spagna». (Il padre del poeta fu infatti fucilato dopo essere stato fatto prigioniero dai fascisti alla fine della guerra civile).

«Il mio solo interesse - ha detto Alvarez - è di contribuire a far sì che le ferite causate dalla guerra civile siano definitivamente rimarginate». Alvarez è stato difeso dall'avv. Amador Rodriguez Armada, che assistette valorosamente Grimau, pur essendo stato impedito di difenderlo davanti alla corte marziale, e che tentò fino all'ultimo di salvare l'eroe, appellandosi anche a Giovanni XXIII. Armada ha ricordato che Alvarez è stato proposto per il premio Nobel ed ha chiamato quattro testimoni a discarico, i quali hanno dichiarato di non aver sentito dire nulla, da parte dell'imputato, che potesse suonare offensivo per i giudici militari. I testimoni erano tre avvocati ed il corrispondente madrileno del giornale francese Le Monde, Antonio Novais, il quale ha detto: «Se avessi sentito dire cose del genere, non avrei mancato di darne notizia sul mio giornale. Non l'ho fatto, perché non le ho dette».

Aden

Ucciso il capo della polizia

ADEN, 26. Il capo della polizia di Aden, Fadil Ahmed Khalil, è stato ucciso ieri in un attentato che le autorità britanniche attribuiscono ad elementi del Fronte di liberazione nazionale. Il capo della polizia stava attraversando il quartiere di Crater, quando venne colpito da una raffica di mitragliatrice sparata, sembra, da una finestra. Le autorità colonialiste hanno fatto circondare il quartiere di Crater ed hanno intensificato la vasta azione repressiva iniziata due giorni or sono, in seguito all'esplosione d'una bomba durante una festa da ballo degli ufficiali britannici ad Aden. L'attentato provocò la morte della figlia sedicenne d'un alto ufficiale dell'aviazione, capo dei servizi medici militari inglesi del Medio Oriente, E.S. Sidey, e il ferimento di altre tre persone, fra cui il figlio del generale Harrington, comandante in capo delle forze britanniche nel Medio Oriente.

Venezuela

Amnistia per duecento prigionieri politici

CARACAS, 26. È stato pubblicato un decreto del Presidente del Venezuela in cui si concede l'amnistia a oltre 200 prigionieri politici, civili e militari. Tuttavia molti prigionieri politici sono ancora in carcere, compresi i senatori e i deputati del Partito comunista venezuelano e del Partito rivoluzionario del movimento di sinistra. A questo proposito, il sindacato nazionale dei lavoratori dei giornali e il comitato di lotta per l'amnistia dei prigionieri politici chiedono risolutamente l'immediato rilascio di tutti i detenuti per attività politiche.

IL PSIUP VOTA NENNI

Un altro effetto preciso della «strategia» dorotea sempre più estesa e infortificata è lo stato di cose decise di votare scheda bianca. Negli ambienti politici della sinistra si osservava, ieri sera, che malgrado il tentativo di riversare sui propri alleati le colpe dorotee, anche la dichiarazione repubblicana suonava come una sconfitta netta dell'operazione Saragat, così come l'ha congegnata Rumor, incapace di convogliare attorno al suo nuovo candidato anche i voti dei fedelissimi repubblicani.

Sinistre

ragat. Va interpretata come un voto per il figlio del ministro degli esteri? O è quello di un deo diviso fra la tentazione di votare per Giovanni Leone e il dovere di votare per Giuseppe Saragat? Ecco una scheda per Merzagora; una per Monti; una per Sciarra. Si tiene nota dei voti: vicino a lui, un deputato d.c. l'on. Violante, indifferente a tutto ciò che lo circonda, legge un grosso volume di diritto.

l'editoriale

di sopraffazione che neppure tutta la D.C. ma un suo gruppo vorrebbe consumare non contro questa o quella forza politica avversaria ma contro il Parlamento stesso e contro la democrazia: tale è la posta in gioco. Si tratta di piegare un gruppo di potere, un coacervo di interessi personali, un proposito autoritario, affermando la sovranità del Parlamento, sicché trionfi la volontà d'una maggioranza democratica e il Capo dello Stato sia eletto come espressione di tale volontà. Diffonda pure la stampa reazionaria il suo veleno qualunque sulla presunta paralisi delle istituzioni. La verità è che il Parlamento sta respingendo con successo una sopraffazione. L'opinione pubblica - di un paese dove un elettore su tre vota all'estrema sinistra e dove la stragrande maggioranza è schierata per un pieno sviluppo democratico - appoggia questa battaglia del Parlamento e dei suoi settori democratici e ne attende una conclusione limpida e conforme alle proprie aspirazioni.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: 495233, 495234, 495235, 495236, 495237, 495238, 495239, 495240, 495241, 495242, 495243, 495244, 495245, 495246, 495247, 495248, 495249, 495250, 495251, 495252, 495253, 495254, 495255, 495256, 495257, 495258, 495259, 495260, 495261, 495262, 495263, 495264, 495265, 495266, 495267, 495268, 495269, 495270, 495271, 495272, 495273, 495274, 495275, 495276, 495277, 495278, 495279, 495280, 495281, 495282, 495283, 495284, 495285, 495286, 495287, 495288, 495289, 495290, 495291, 495292, 495293, 495294, 495295, 495296, 495297, 495298, 495299, 495300, 495301, 495302, 495303, 495304, 495305, 495306, 495307, 495308, 495309, 495310, 495311, 495312, 495313, 495314, 495315, 495316, 495317, 495318, 495319, 495320, 495321, 495322, 495323, 495324, 495325, 495326, 495327, 495328, 495329, 495330, 495331, 495332, 495333, 495334, 495335, 495336, 495337, 495338, 495339, 495340, 495341, 495342, 495343, 495344, 495345, 495346, 495347, 495348, 495349, 495350, 495351, 495352, 495353, 495354, 495355, 495356, 495357, 495358, 495359, 495360, 495361, 495362, 495363, 495364, 495365, 495366, 495367, 495368, 495369, 495370, 495371, 495372, 495373, 495374, 495375, 495376, 495377, 495378, 495379, 495380, 495381, 495382, 495383, 495384, 495385, 495386, 495387, 495388, 495389, 495390, 495391, 495392, 495393, 495394, 495395, 495396, 495397, 495398, 495399, 495400, 495401, 495402, 495403, 495404, 495405, 495406, 495407, 495408, 495409, 495410, 495411, 495412, 495413, 495414, 495415, 495416, 495417, 495418, 495419, 495420, 495421, 495422, 495423, 495424, 495425, 495426, 495427, 495428, 495429, 495430, 495431, 495432, 495433, 495434, 495435, 495436, 495437, 495438, 495439, 495440, 495441, 495442, 495443, 495444, 495445, 495446, 495447, 495448, 495449, 495450, 495451, 495452, 495453, 495454, 495455, 495456, 495457, 495458, 495459, 495460, 495461, 495462, 495463, 495464, 495465, 495466, 495467, 495468, 495469, 495470, 495471, 495472, 495473, 495474, 495475, 495476, 495477, 495478, 495479, 495480, 495481, 495482, 495483, 495484, 495485, 495486, 495487, 495488, 495489, 495490, 495491, 495492, 495493, 495494, 495495, 495496, 495497, 495498, 495499, 495500, 495501, 495502, 495503, 495504, 495505, 495506, 495507, 495508, 495509, 495510, 495511, 495512, 495513, 495514, 495515, 495516, 495517, 495518, 495519, 495520, 495521, 495522, 495523, 495524, 495525, 495526, 495527, 495528, 495529, 495530, 495531, 495532, 495533, 495534, 495535, 495536, 495537, 495538, 495539, 495540, 495541, 495542, 495543, 495544, 495545, 495546, 495547, 495548, 495549, 495550, 495551, 495552, 495553, 495554, 495555, 495556, 495557, 495558, 495559, 495560, 495561, 495562, 495563, 495564, 495565, 495566, 495567, 495568, 495569, 495570, 495571, 495572, 495573, 495574, 495575, 495576, 495577, 495578, 495579, 495580, 495581, 495582, 495583, 495584, 495585, 495586, 495587, 495588, 495589, 495590, 495591, 495592, 495593, 495594, 495595, 495596, 495597, 495598, 495599, 495600, 495601, 495602, 495603, 495604, 495605, 495606, 495607, 495608, 495609, 495610, 495611, 495612, 495613, 495614, 495615, 495616, 495617, 495618, 495619, 495620, 495621, 495622, 495623, 495624, 495625, 495626, 495627, 495628, 495629, 495630, 495631, 495632, 495633, 495634, 495635, 495636, 495637, 495638, 495639, 495640, 495641, 495642, 495643, 495644, 495645, 495646, 495647, 495648, 495649, 495650, 495651, 495652, 495653, 495654, 495655, 495656, 495657, 495658, 495659, 495660, 495661, 495662, 495663, 495664, 495665, 495666, 495667, 495668, 495669, 495670, 495671, 495672, 495673, 495674, 495675, 495676, 495677, 495678, 495679, 495680, 495681, 495682, 495683, 495684, 495685, 495686, 495687, 495688, 495689, 495690, 495691, 495692, 495693, 495694, 495695, 495696, 495697, 495698, 495699, 495700, 495701, 495702, 495703, 495704, 495705, 495706, 495707, 495708, 495709, 495710, 495711, 495712, 495713, 495714, 495715, 495716, 495717, 495718, 495719, 495720, 495721, 495722, 495723, 495724, 495725, 495726, 495727, 495728, 495729, 495730, 495731, 495732, 495733, 495734, 495735, 495736, 495737, 495738, 495739, 495740, 495741, 495742, 495743, 495744, 495745, 495746, 495747, 495748, 495749, 495750, 495751, 495752, 495753, 495754, 495755, 495756, 495757, 495758, 495759, 495760, 495761, 495762, 495763, 495764, 495765, 495766, 495767, 495768, 495769, 495770, 495771, 495772, 495773, 495774, 495775, 495776, 495777, 495778, 495779, 495780, 495781, 495782, 495783, 495784, 495785, 495786, 495787, 495788, 495789, 495790, 495791, 495792, 495793, 495794, 495795, 495796, 495797, 495798, 495799, 495800, 495801, 495802, 495803, 495804, 495805, 495806, 495807, 495808, 495809, 495810, 495811, 495812, 495813, 495814, 495815, 495816, 495817, 495818, 495819, 495820, 495821, 495822, 495823, 495824, 495825, 495826, 495827, 495828, 495829, 495830, 495831, 495832, 495833, 495834, 495835, 495836, 495837, 495838, 495839, 495840, 495841, 495842, 495843, 495844, 495845, 495846, 495847, 495848, 495849, 495850, 495851, 495852, 495853, 495854, 495855, 495856, 495857, 495858, 495859, 495860, 495861, 495862, 495863, 495864, 495865, 495866, 495867, 495868, 495869, 495870, 495871, 495872, 495873, 495874, 495875, 495876, 495877, 495878, 495879, 495880, 495881, 495882, 495883, 495884, 495885, 495886, 495887, 495888, 495889, 495890, 495891, 495892, 495893, 495894, 495895, 495896, 495897, 495898, 495899, 495900, 495901, 495902, 495903, 495904, 495905, 495906, 495907, 495908, 495909, 495910, 495911, 495912, 495913, 495914, 495915, 495916, 495917, 495918, 495919, 495920, 495921, 495922, 495923, 495924, 495925, 495926, 495927, 495928, 495929, 495930, 495931, 495932, 495933, 495934, 495935, 495936, 495937, 495938, 495939, 495940, 495941, 495942, 495943, 495944, 495945, 495946, 495947, 495948, 495949, 495950, 495951, 495952, 495953, 495954, 495955, 495956, 495957, 495958, 495959, 495960, 495961, 495962, 495963, 495964, 495965, 495966, 495967, 495968, 495969, 495970, 495971, 495972, 495973, 495974, 495975, 495976, 495977, 495978, 495979, 495980, 495981, 495982, 495983, 495984, 495985, 495986, 495987, 495988, 495989, 495990, 495991, 495992, 495993, 495994, 495995, 495996, 495997, 495998, 495999, 496000, 496001, 496002, 496003, 496004, 496005, 496006, 496007, 496008, 496009, 496010, 496011, 496012, 496013, 496014, 496015, 496016, 496017, 496018, 496019, 496020, 496021, 496022, 496023, 496024, 496025, 496026, 496027, 496028, 496029, 496030, 496031, 496032, 496033, 496034, 496035, 496036, 496037, 496038, 496039, 496040, 496041, 496042, 496043, 496044, 496045, 496046, 496047, 496048, 496049, 496050, 496051, 496052, 496053, 496054, 496055, 496056, 496057, 496058, 496059, 496060, 496061, 496062, 496063, 496064, 496065, 496066, 496067, 496068, 496069, 496070, 496071, 496072, 496073, 496074, 496075, 496076, 496077, 496078, 496079, 496080, 496081, 496082, 496083, 496084, 496085, 496086, 496087, 496088, 496089, 496090, 496091, 496092, 496093, 496094, 496095, 496096, 496097, 496098, 496099, 496100, 496101, 496102, 496103, 496104, 496105, 496106, 496107, 496108, 496109, 496110, 496111, 496112, 496113, 496114, 496115, 496116, 496117, 496118, 496119, 496120, 496121, 496122, 496123, 496124, 496125, 496126, 496127, 496128, 496129, 496130, 496131, 496132, 496133, 496134, 496135, 496136, 496137, 496138, 496139, 496140, 496141, 496142, 496143, 496144, 496145, 496146, 496147, 496148, 496149, 496150, 496151, 496152, 496153, 496154, 496155, 496156, 496157, 496158, 496159, 496160, 496161, 496162, 496163, 496164, 496165, 496166, 496167, 496168, 496169, 496170, 496171, 496172, 496173, 496174, 496175, 496176, 496177, 496178, 496179, 496180, 496181, 496182, 496183, 496184, 496185, 496186, 496187, 496188, 496189, 496190, 496191, 496192, 496193, 496194, 496195, 496196, 496197, 496198, 496199, 496200, 496201, 496202, 496203, 496204, 496205, 496206, 496207, 496208, 496209, 496210, 496211, 496212, 496213, 496214, 496215, 496216, 496217, 496218, 496219, 496220, 496221, 496222, 496223, 496224, 496225, 496226, 496227, 496228, 496229, 496230, 496231, 496232, 496233, 496234, 496235, 496236, 496237, 496238, 496239, 496240, 496241, 496242, 496243, 496244, 496245, 496246, 496247,

In Consiglio comunale a Perugia

I comunisti rivendicano il rispetto del voto

La mozione del PCI per il rinvio della seduta letta dal compagno Rosati - Alle sinistre 28 seggi su 50 - Il centro-sinistra voluto dai socialisti

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 26.

La prima seduta del consiglio comunale di Perugia non ha sortito alcun risultato utile agli effetti dell'elezione del sindaco e della giunta. Il gruppo comunista, infatti, ha abbandonato l'aula insieme al consigliere del PSIUP, facendo venire meno il quorum richiesto dei due terzi, dopo che gli altri gruppi consiliari avevano risposto negativamente e piuttosto sbrigativamente alla proposta (poi ritirata) dei comunisti di rinviare la seduta consiliare.

Le ragioni della proposta di rinvio della seduta sono state riassunte nella mozione

comunista, letta dal compagno Amedeo Rosati, nella elementare esigenza di rispetto del voto del 22 novembre che ha creato le possibilità di formare una stabile giunta di sinistra al Comune (28 seggi su 50).

Inoltre, l'accordo raggiunto tra i partiti dello schieramento di centro-sinistra di dar vita a una precaria giunta tra PSI-DCI-PSDI (26 seggi su 50), non solo rompe una decennale tradizione di lotta popolare e unitaria e contrasta profondamente con gli interessi e le aspirazioni della stragrande maggioranza dei perugini, ma discrimina quasi il 40% degli elettori e la forza politica che più costantemente ha combattuto

per la rinascita della Regione. Questa discriminazione capita in un momento in cui il Parlamento subisce l'offensiva dorotea e lo schieramento di centro-sinistra si presenta debole e diviso. Ai compagni socialisti, dunque, e a tutti i democratici presenti nel consiglio comunale è stata suggerita da parte comunista la possibilità di riconsiderare il problema della Giunta di Perugia e di trovare una soluzione comune, affinché la città abbia una gestione democratica e popolare anche per il prossimo quinquennio amministrativo. Ma l'appello comunista è stato raccolto soltanto dal compagno Cecati, rappresentante del PSIUP a Perugia, invece, la risposta del compagno Lorio, che a nome del PSI, si è dichiarato contrario al rinvio della seduta, motivando ciò con il fatto che il corpo elettorale ha seguito il Partito Socialista per una politica di centro-sinistra. Ma quali vantaggi porterà al PSI la rottura delle tradizionali alleanze? Quali possibilità di movimento potrà avere una Giunta di centro-sinistra che si basi semplicemente su una precaria maggioranza aritmetica? Quale programma potrà essere attuato a Perugia senza la collaborazione e l'apporto dei comunisti?

Finora tra i partiti del centro-sinistra non si è parlato di programmi. Ma è proprio sul programma e sulle scelte amministrative che la futura giunta di centro-sinistra dovrà fare i conti. Essa si troverà, infatti, di fronte non soltanto a una realtà economica e sociale che richiede anche a livello locale interventi avanzati e coraggiosi, ma a tutta una precedente impostazione politica che la Amministrazione popolare aveva saputo dare alla propria azione amministrativa: ci riferiamo alle scelte urbanistiche, e in primo luogo al piano per la realizzazione della «167», alla formazione delle zone industriali, alla variante del PRG, al contributo dato alla programmazione regionale e alla elaborazione del Piano di sviluppo economico urbano.

Tutte scelte queste che contrastano con la politica fallimentare del governo di centro-sinistra, che ha «regalato» a Perugia e all'Umbria licenziamenti, disoccupazione, mutilazioni di bilanci comunali, blocco dei mutui, stasi nella realizzazione delle opere pubbliche più importanti. E' dunque in nome di questa politica, e sulla base di una pesante subordinazione alle scelte dei gruppi dorotei della DC che i so-

cialisti perugini intendono collaborare con gli altri partiti dello schieramento di centro-sinistra? I compagni socialisti forse non si rendono conto del duro prezzo politico che essi stanno pagando alla Democrazia Cristiana: la rottura delle posizioni unitarie del movimento popolare e l'arresto di tutta la battaglia che il movimento democratico umbro ha saputo condurre per la rinascita della Regione e la realizzazione del Piano di sviluppo economico.

Giancarlo Cellura

Bari

Oggi l'assemblea degli eletti comunisti

Dal nostro corrispondente

BARI, 26

Un'assemblea degli eletti comunisti della provincia di Bari è stata indetta nel capoluogo pugliese per domani domenica nella sala della Provincia. All'assemblea, parteciperanno, oltre che il compagno Alinovi della Direzione del PCI, i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali, i componenti le diverse commissioni comunali (dal'Eco ai Patronati scolastici), i rappresentanti nelle aziende municipalizzate e di tutti gli enti minori. Una forza rappresentativa notevole in quanto che il numero degli eletti comunisti nella provincia di Bari è passato, dopo il voto del 22 novembre, da 147 a 170, nei soli 21 comuni dove è stato possibile fare un confronto con le precedenti elezioni amministrative. Complessivamente gli eletti comunisti nella provincia di Bari sono ora oltre 300.

L'assemblea degli eletti comunisti - (di cui sarà relatore il compagno Sandro Fiore, responsabile della sezione enti locali della Federazione barese del PCI sul tema: La politica dei comunisti negli enti locali dopo la vittoria del 22 nov.) - si tiene in un momento particolarmente interessante per i problemi e la vita degli enti locali e delle assemblee elettive. Siamo, infatti, nel periodo della formazione delle Giunte dopo il voto del 22 novembre, della presentazione dei programmi delle nuove Giunte, dei bilanci di previsione per il 1965. Una somma di grossi temi che investono direttamente il problema della spesa pubblica e della programmazione.

L'orientamento governativo, per quanto riguarda i bilanci dei Comuni e delle Province è diretto a contenere le spese prioritarie dell'agricoltura, dell'istruzione e dell'assistenza nel quadro della politica congiunturale seguita per tutto l'anno 1964. Si tenta, in buona sostanza,

di far pagare ai Comuni e alle Province, il prezzo del rilancio dell'economia e il peso della congiuntura sfavorevole facciandoci i bilanci nelle parti più essenziali per la vita stessa delle popolazioni.

A prova di questa linea del centro sinistra v'è la circolare del Prefetto di Bari (di cui l'Unità ha riportato ampi stralci del contenuto nei giorni scorsi) che invita gli amministratori a formulare i nuovi bilanci entro i limiti previsti per il 1964. E' questo un documento grave perché lode innanzi tutto la autonomia dei consigli comunali e provinciali che devono decidere autonomamente della politica finanziaria dell'organismo che amministrano; ed è grave anche perché ricalca e aggrava gli orientamenti del 1963 e 1964 che già hanno messo in serio difficoltà le amministrazioni comunali.

I temi che saranno sottoposti alla Assemblea degli eletti sono al centro del dibattito attuale che nei prossimi giorni interesserà il Consiglio provinciale e tutti i consigli comunali ove lo scontro di linea avverrà attorno ai programmi che man mano saranno presentati. Sarà nelle assemblee elettive che si potranno formare quelle nuove maggioranze unitarie attorno a piattaforme programmatiche di chiara orientamento. In questo modo la programmazione potrà uscire dalle secche burocratiche e tecniche volute dalla DC per diventare un discorso concreto con obiettivi antimonopolistici.

Italo Palasciano

Nozze

Il compagno Dr. Giuseppe Vacca si è unito in matrimonio con il rito civile con la signora Silvana De Donato. Agli sposi gli auguri della redazione barese de L'Unità e della Federazione del PCI.

ARTI WERK - WUPPERTAL (Germania) MORDENTI E VERNICI

Cercasi elemento attivo, preferibilmente introdotto Mobilifici Marche, per gestione Filiale di Pesaro, già avviata. Stipendio più interessenza

Scrivere a ARTI WERK - Via XI febbraio 24, Pesaro

AUTOSCUOLA MASACCIO



TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA FIRENZE FIGLINE V.NO Via Masaccio 190 Via V. Lecci 83-88

Salerno

Ai privati la «Sometra»?

Dopo trenta giorni la concessione dell'azienda ad un consorzio - Già scaduti i termini

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 26.

Il problema della «Sometra», l'azienda dei trasporti fallita mesi orsono, torna alla cronaca in tutta la sua gravità, perché la situazione è giunta nuovamente ad un punto critico, che prelude al ritorno nelle mani dei privati. Molti e precisi impegni assunti dalle autorità locali e nazionali per la pubblicizzazione dell'azienda sono venuti meno.

Gli ottocento filovieri erano riusciti, grazie alla loro tenace e lunga lotta, a porre in termini concreti e risolutivi il problema della pubblicizzazione già nei mesi scorsi. Lo stesso Ministro dei Trasporti con un atto ufficiale del 30 ottobre scorso

si vedeva, infatti, costretto a non ritardare più oltre l'esecuzione della legge e degli atti di concessione, per i quali il fallimento, se definitivo, è causa di decadenza, pre-supposto questo, per l'esercizio da parte degli Enti locali di diritti non contestabili e che perciò assegnava alla curatela il termine di 30 giorni per il concordato, trascorso inutilmente il quale, le concessioni e l'azienda dovevano passare al Consorzio. Anziché trenta giorni, come viene ribadito giustamente in un manifesto della CGIL provinciale, ne sono trascorsi sessanta, e invece di esserci il passaggio al Consorzio da tempo costituito secondo la legge, si prospetta la concessione di una nuova proroga alla curatela, in vista di un intervento di un gruppo finanziario americano.

Ciò significa, senza mezzi termini, il fallimento di tutta la azione svolta finora per la pubblicizzazione della Azienda, che è stata portata alla rovina proprio dalla gestione privata. Di fronte a questo pericolo deciso è stata la presa di posizione del Sindacato Provinciale Autoferrotramviari e della Camera provinciale del Lavoro, i quali ribadiscono la loro ferma opposizione ad ogni soluzione privatistica e reclamano, perciò, l'attuazione della decisione ministeriale attraverso l'immediato affidamento dell'azienda al Consorzio od attraverso la nomina di un commissario ministeriale. E' questa, d'altra parte, l'unica giusta soluzione rivendicata già altre volte da tutta la popolazione salernitana, direttamente interessata alla pubblicizzazione della Sometra. Non si esclude la ripresa della lotta a breve scadenza tanto più che ferma e decisa è la volontà della categoria a salvare l'azienda nell'interesse

stesso del servizio dei trasporti e dei sessantamila utenti della provincia. Per un esame della situazione gli autoferrotramviari si sono riuniti in queste giorni dopo un incontro presso il Ministero dei Trasporti.

«La sua morte - la morte del Comandante «Medici» (era il suo nome di battaglia) - segnò una dura perdita per l'antifascismo e per la Resistenza italiana».

Come tanti altri anche Mario Morbiducci, al quale il PCI ha da molto tempo intestato il nome di una sezione di Macerata, morì giovanissimo: non aveva ancora compiuto 23 anni.

«Alla sua memoria - conclude il manifesto dell'Associazione partigiani - s'inchinano oggi le bandiere di tutti i partigiani di ogni corrente e di ogni formazione, perché Egli fu prima di tutto e soprattutto, UOMO DELLA RESISTENZA».

s. a. Tonino Masullo

Macerata

Il ventennale della morte di un eroico partigiano

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 26

Il 27 dicembre 1944 i mitra della reazione fascista spararono i loro colpi sul compagno Mario Morbiducci, Medaglia d'Argento al V.M., Vice comandante dell'11. Divisione «Garibaldi» e sottotenente dell'Esercito Italiano.

L'Associazione Partigiani di Macerata ha fatto affiggere sui muri della Città un manifesto per ricordare la nobile ed eroica figura dello scomparso.

«Uno dei primissimi organizzatori della Resistenza, comandante di eccezionale prestigio - lo definisce il manifesto dell'ANPI, - combattente valoroso, uomo dalle idee chiare, aperte, mo-

derne, progressiste».

«Come tanti altri anche Mario Morbiducci, al quale il PCI ha da molto tempo intestato il nome di una sezione di Macerata, morì giovanissimo: non aveva ancora compiuto 23 anni.

«Alla sua memoria - conclude il manifesto dell'Associazione partigiani - s'inchinano oggi le bandiere di tutti i partigiani di ogni corrente e di ogni formazione, perché Egli fu prima di tutto e soprattutto, UOMO DELLA RESISTENZA».

s. a.

LA RINOMATA

AZIENDA AGRICOLA «Vallerosa»

dei F.lli BONCI - CUPRAMONTANA (Ancona)

produttrice del famoso VERDICCHIO vi garantisce

la genuinità del prodotto vinificato nelle proprie cantine con uve di produzione locale.

I vini «Vallerosa» sono in vendita nei seguenti

spacci Cooperativi:

ANCONA - Coop. dip. C.N.R. - Via Carducci 8 - Telefono 23891

COLLEMARINO - Coop. dip. C.N.R. - Piazza Galilei - Tel. 20276

FALCONARA - Coop. dip. C.N.R. - Piazza Mazzini - Tel. 40967

ANCONA - Coop. Dip. A.T.M.A. - Via Marconi

FALCONARA - Ditta Fiorentini G. - Via Rosselli 8 - Tel. 40856

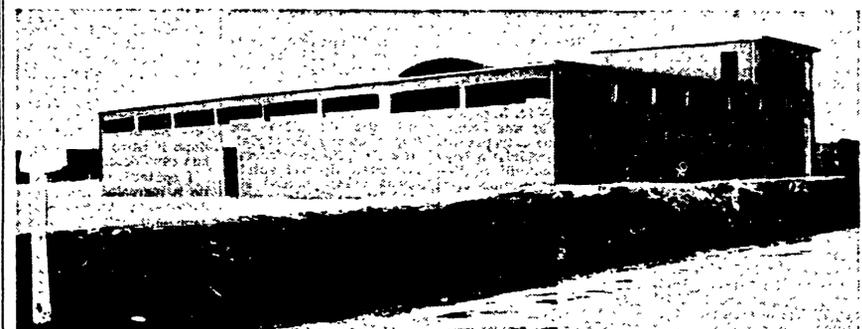
Inoltre troverete il famoso VERDICCHIO «Vallerosa» nei migliori esercizi e trattorie di Ancona e della Regione



CACCIA-PESCA

IL MARCHIO CHE GARANTISCE LA COSTANTE QUALITA'

Le confezioni razionali che soddisfano lo sportivo



L'industria del liquore MORI e CHECCHI, come sua consuetudine, rivolge anche quest'anno, alla sua Clientela, esercenti e consumatori, i migliori auguri per le presenti feste natalizie. Nel frattempo coglie l'occasione per presentare in una foto parziale il nuovo stabilimento dell'azienda in fase d'approntamento in loc. Stagno (Livorno)

rubrica del contadino

Una relazione del prof. Scardaccione

Cooperative nell'oliveto

I 42 oleifici sociali di Puglia e Lucania hanno già 4.400 soci

Gigantismo in agricoltura



La Comasider (IRI) nel predisporre una serie di prodotti in acciaio destinati alla industrializzazione agricola, ha progettato anche questa «serra gigante» in cui - come si vede - può essere coltivata una pianta a grande sviluppo e nelle opportune condizioni climatiche (ventilazione o riscaldamento, umidificazione, ecc.). In questa serra, inoltre, la superficie apribile nel corso della stagione proietta raggiunge il 50%. E' senza dubbio un'allettante possibilità, quella offerta da attrezzature del genere, per ottenere prodotti primaticci o fuori stagione (o anche fuori del loro ambiente climatico), sempre ben accetti sul mercato. Ma è un indirizzo che va d'accordo con le esigenze della economicità? In questo senso è necessario che qualsiasi iniziativa sia preceduta da un attento studio dei costi, impianto e d'esercizio.

Il prof. Scardaccione ha illustrato, anzitutto, le esperienze dell'Ente il movimento cooperativo da esso assistito ha realizzato 42 oleifici cooperativi con 4.400 soci, due terzi dei quali non sono assegnatari della riforma agraria. In taluni casi, come a Cerignola, l'oleificio cooperativo ha commercializzato anche le olive da mensa che oggi trovano ottime possibilità di collocazione sul mercato. Tutto l'arco della produzione e della vendita - dall'assistenza tecnica ai soci fino all'imbottigliamento del prodotto - può essere seguito dalle cooperative.

Le cooperative debbono riproporre assistenza dagli enti pubblici. Le cooperative, specialmente negli ambienti agricoli del Centro-Sud, non possono realizzarsi «per moto spontaneo», senza un'adeguata assistenza finanziaria e tecnica. Il prof. Scardaccione ha quindi concluso chiedendo: 1) una continua, adeguata e tempestiva erogazione alle cooperative (e non alle imprese private) delle provvidenze previste dalle leggi vigenti per la costruzione di impianti industriali di dimensioni economiche ed in linea con il progresso tecnologico; 2) miglioramento del sistema di concessione dei crediti; 3) regolamentazione e miglioramento del sistema degli ammassi. Su quest'ultimo aspetto, la questione scottante è quella della Federazione dei Consorzi che «toglie spazio» allo sviluppo cooperativo.

Lo sviluppo cooperativo deve inquadarsi in una politica statale. La fornitura di piante di vivaio specializzate (che a volte i vivai privati non hanno), la sperimentazione di nuove varietà ecc., sono attività che devono essere organizzate in apposite aziende statali, gestite dagli enti regionali di sviluppo. La lotta antiparassitaria, che attualmente può essere totale grazie all'appuntamento di posti di vigilanza e ai mezzi tecnici (anche aerei) disponibili, deve essere affidata anch'essa a organi pubblici, o consorzi di produttori.

Prezzi e mercati

Vinicoli
FOGGIA - Mercato fermo: scambi limitati a piccole partite.
All'hr. prod. '63: vino bianco S. Severo, 12 gr., 400-440; oltre 10 gr., 440-470; rosso da taglio, Cerignola, 13/14 gr., 370-600; S. Ferdinando, id. 590-620; id. 14/15 gr., 620-640; rosato: Ortanova, 12/13 gr., 550-580.

Olive
AVELLINO - Oliva alla calce o all'acqua, lire 470-490; al forno, 690-720.

Frutta e ortaggi
VITTORIA (Ragusa) - Vivalci cipolle e pomodoro tondo liscio; depresso il Sanmarzano; stazionari gli altri ortaggi; in ribasso i carciofi; trascurati gli agrumi: invenduti o quasi la frutta fresca.

Al kg.: cipolle spagnole di Comiso, lire 90-100; pomodoro tondo liscio, di 1, 150; di 2, 70-90; Sanmarzano, 40-50; indivia, 20-25; cavoli, 25; cavolfiori, 30-35; verdura comisana, 40-45; carciofi, cad., 50-55; arance tarocco, 81 kg., 60-80; moro, 60-70; mandarini, 70-75; mandaranci, 90-100; limoni, 20-25; pere: passa-crassana, 100; classico, 120; mele: deliziosa di 1, 120; di 2, 70-80.

Castelvetrano - Stazionari la frutta in aumento le cipolle, tendenza flessiva per le verdure. Al kg.: fediandina, 65; mele: abbondanza 50-60; id. deliziosa, 80-90; mele cotogne, 50; melegrane 50; pere 20-100; cipolle secche, 80-100; fagioli in baccella, 100-120; fagiolini verdi 100; patate 60; pomodori rossi 60-70; id. verdi 80-90; zucche 35; piselli, 20-25 cad.; zucchini piccoli 70-80; piccoli spinosi 50; carciofi di Meli, 60-65; basilico magro 10; biette coltivate, 25; cavolfiori 90-100; cavoli 30, ricioria coltiva, 15-20; finocchi, 40; indivia 30; lattughe 40; prezzemolo 10; ravanelli 30; sedani 40-45; spinaci 50; tenerini 25-30.

Olio d'oliva
SIENA - Al kg.: olio d'oliva extra verg., ac. 0,97, lire 770-800; id. ac. 1,7, 780-790; sopraff. verg., ac. 1,50, 710-750.

LAQUILA - Al qle: olio d'oliva extra verg., lire 73-78.000; sopraff. verg., 70-75.000; d'oliva, 61-64.000; di sansa e d'oliva, 45-49.000.

AVELLINO - Al qle: olio di pura oliva, lire 63-68.500.